ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 175
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-962 al 40-969

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
27-28 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 600 (fun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 800 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: tariffe speciali. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2[illegible]): Italia: anno L. 6360, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Profonda emozione nel mondo per il naufragio dell'ANDREA DORIA

IL COMANDANTE CALAMAI RIEVOCA L'ORA DELLA CATASTROFE

Al suo arrivo a New York, questa notte, con la barba lunga e sul volto chiari i segni della tragedia vissuta ieri, ha dichiarato che i danni prodotti alla «Andrea Doria» dal transatlantico svedese erano talmente gravi "da rendere necessario sbarcare subito tutti i passeggeri e l'equipaggio„ - Il leale riconoscimento del prezioso aiuto offerto dagli Stati Uniti e dalle navi «Thomas», «Stockholm», «Ile de France» e «Cape Ann» - Le operazioni di ricerca e di salvataggio sono state possibili, grazie alla calma e alla disciplina di tutti i passeggeri e al senso del dovere dell'equipaggio della «Doria» - Primi colloqui del comandante

Il transatlantico STOCKHOLM in grande difficoltà scortato da altre navi

Incontro col capitano

Il capitano Pietro Calamai sul ponte di comando dell'«Andrea Doria» (Telefoto)

Nostro servizio particolare

NEW YORK, venerdì sera.

Mentre il transatlantico «Stockholm» continua la sua lenta marcia di avvicinamento a New York, la vedetta guardacoste americana con a bordo il comandante dell'«Andrea Doria», Pietro Calamai, ha attraccato nel cuore della notte a Brooklyn: nessuno è stato, però, in grado di avvicinare il comandante che, a quanto si dice, si sarebbe rifugiato all'Ammiragliato americano per evitare qualsiasi contatto con la stampa. Tuttavia un cambusiere, Italo John Tartingay, a bordo della vedetta statunitense, ha rivelato di aver visto il comandante italiano presso a bordo poco prima che la bella turbonave si inabissasse: «Sulla "Andrea Doria" erano tutti convinti — ha detto John Tartingay — che se non fosse giunto l'ordine da Roma di non sacrificarsi inutilmente con la sua nave, il comandante sarebbe rimasto sul ponte in attesa di essere inghiottito dai flutti».

Secondo il cambusiere, il comandante Pietro Calamai, appena giunto sulla vedetta, rimase con lo sguardo volto all'«Andrea Doria», mentre questa s'inabissava di prua e restava in bilico per quattro lunghi minuti con le eliche fuori dell'acqua. Tutti i marinai del guardacoste e gli ufficiali osservavano il tragico spettacolo. Il comandante Calamai d'un tratto si girò e sull'attenti, con la mano alla visiera, in un perfetto saluto, restò lì come una statua a fissare il mare che ribolliva e la poppa della sua nave che sprofondava.

«Ero a pochi passi da lui — disse John Tartingay —: il comandante Calamai aveva una espressione dura, uno sguardo statico, lucido. Mi parve di vedergli le guance rigate di lacrime, ma come lui mi sentivo angosciato di fronte all'inabissamento del transatlantico. Per col, gente di mare, quando una nave cola a picco è come se vedessimo morire nostra madre. Il comandante Calamai, allorchè il mare tornò liscio, disseminato di rottami, di relitti capovolti, di oggetti d'ogni genere, abbassò la mano e si volse. Il comandante della vedetta lo guardò negli occhi, ma non gli disse niente. In un inglese rapido e conciso, pronunciato con la gola stretta dal dolore, il comandante Calamai disse: «Per carità, non chiedetemi nulla», poi si avviò verso la cabina di comando e vi si rinchiuse. Il comandante della vedetta guardacoste rispettò il suo desiderio d'isolamento.

«Fino a che non si raggiunse Brooklyn — confermò un altro marinaio di coperta, Alberi Rassenger — il comandante Calamai restò solo nella cabina. Più volte ebbi occasione di passargli davanti: non si curò nemmeno di chiudere la porta; era seduto al tavolo del capitano e guardava fisso davanti a sè. Quell'uomo mi faceva una pena immensa: se non fossi stato un semplice marinaio, sarei entrato per rincuorarlo».

Giunti a Brooklyn, il comandante — che era uscito dal suo isolamento solo per far trasmettere un nuovo messaggio alla Compagnia di Navigazione «Italia», proprietaria dell'«Andrea Doria», messaggio nel quale Pietro Calamai aveva parole di lode per il comportamento dei marinai e dei passeggeri — si è intrattenuto per qualche tempo con alcuni funzionari all'Ambasciata italiana e della Compagnia «Italia».

Poi, ancora nella divisa di comandante, ma senza esseri raso e con i segni della tragedia vissuta ieri chiari sul suo volto, ha accettato di incontrarsi con i giornalisti per una breve dichiarazione. Riferendosi alla collisione egli ha detto:

«I danni erano così gravi che si rese necessario sbarcare tutti i passeggeri ed i componenti dell'equipaggio.

«Siamo stati aiutati in maniera molto brillante dall'Esercito, dalla Marina, dal Servizio di guardacoste degli Stati Uniti, dall'"Ile de France", dal "Cape Ann" e dallo "Stockholm".

«Le operazioni di ricerca e salvataggio sono state possibili grazie alla calma e alla disciplina dei passeggeri ed al senso di dovere dell'equipaggio».

Poi agenti della polizia ed ufficiali dell'Esercito gli hanno fatto strada in una salotta della base militare di Brooklyn dove l'«Altro era attraccato poco prima di mezzanotte.

I giornalisti si attendevano naturalmente di apprendere dal comandante Calamai qualche notizia sulle cause dell'incidente, ma non era logico attendersi di più.

Accompagnavano Calamai quando è sceso a terra l'incaricato d'Affari italiano, Ortona, il console generale d'Italia a New York, Carducci, ed anche un ammiraglio della Marina italiana, che si ritiene sia il fratello del comandante dell'«Andrea Doria».

Frattanto stavano attraccando a Brooklyn anche il «Cape Ann» — il cargo di frutta che primo di ogni altro naviglio era giunto sul posto — e il trasporto americano «William Thomas»: da entrambe le navi venivano sbarcati naufraghi ed una ventina di feriti immediatamente trasportati all'ospedale. Il comandante del «Cape Ann» disse che, nel momento in cui ricevette il primo S.O.S. dell'«Andrea Doria», la foschia rendeva nulla la visibilità: «Avevo il naso sul "radar" della mia nave tanto la nebbia era fitta — disse testualmente il comandante. — Un'ora e quindici minuti dopo il primo contatto radio con la nave italiana, il mio cargo era già di fronte alle due navi immobilizzate dall'incidente, e mettemmo subito in mare le scialuppe per prendere a bordo i naufraghi».

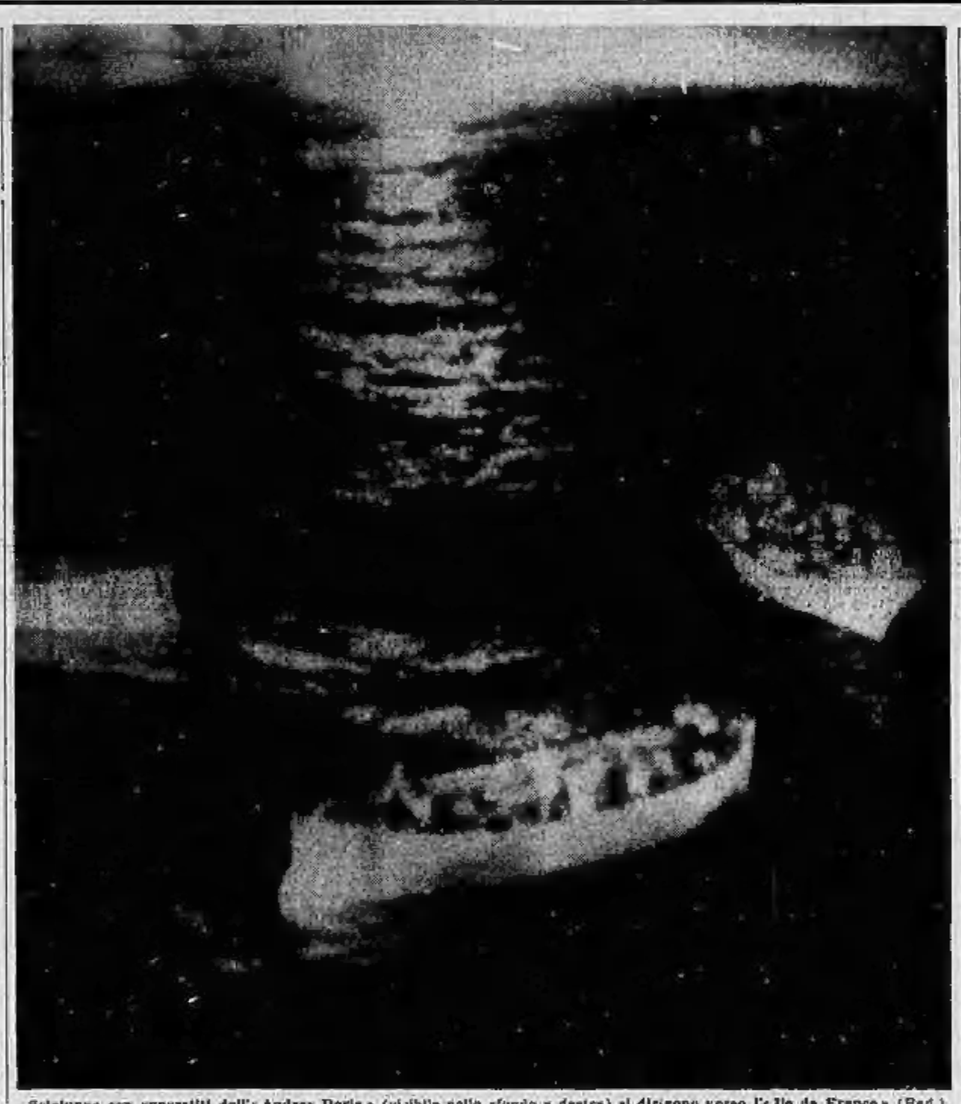
A New York è giunta anche una delle due vedette che si erano affiancate allo «Stockholm», il quale con i suoi mezzi sempre più lentamente si avvicina al porto. La nave svedese, secondo le notizie diramate dai servizi costieri, non potrà gettare le ancore prima delle 19 di stasera, corrispondenti alle 24 italiane.

I giornalisti si sono precipitati al molo per avere qualche informazione sulla nave svedese e sul suo comandante: si è così appreso che lo «Stockholm» è in grande difficoltà per il mare che si scaglia con violenza contro il triangolo della prua decapitato all'altezza delle lettere «GK» della parola «Stockholm». Tuttavia una delle due vedette di scorta è rientrata, poichè altre navi seguono la scia del transatlantico svedese e tutto lascia prevedere che la nave, sia pure a fatica, potrà raggiungere il porto con le sue forze. Il comandante Gunnar Nordenson, di 12 anni, un uomo alto dal profilo tagliente, appare quanto mai abbattuto: tuttavia egli, come di consueto, dirige in sua nave circondato da tutti gli ufficiali. Gunnar Nordenson, avvicinato dai comandanti delle navi di soccorso, non ha voluto fare alcuna dichiarazione: non risce ancora a rendersi conto di come sia stata possibile la catastrofe.

Secondo i marinai dello «Stockholm», la nave marciava a velocità ridotta, la nebbia era fittissima, però venivano lanciati i segnali acustici regolamentari e gli uomini di quarto avevano ricevuto l'ordine di fare la massima attenzione.

Il comandante Nordenson, come il suo collega dell'«Andrea Doria», secondo le prime informazioni, si sarebbe trovato al momento dello speronamento sul ponte di comando, dopo aver a lungo sostato davanti allo schermo del «radar».

GERARD NEUYLLY



Scialuppe con superstiti dell'«Andrea Doria» (visibile nello sfondo a destra) si dirigono verso l'«Ile de France» (Rad.)

che qualcuno mi strattasse. Dicky batteva la mamma tutto eccitato per il movimento e le grida che da ogni parte si levavano. Trovai una palla di gomma di color rosso e la feci saltellare sul pavimento per distrarlo. Rimanemmo soli per circa due ore e alla fine vedemmo una luce: quella del transatlantico francese «Ile de France». Alcune persone che erano vicine a me applaudirono e lanciarono invocazioni di soccorso. Tutti però erano calmi. L'inclinazione della nave si era fatta così forte che dovetti lasciarmi scivolare con il bimbo in braccio per raggiungere un marcorrente che mi permettesse di portarmi nelle vicinanze del punto ove vedevo persone che salivano sulla scaletta...».

Più terrificanti le ore vissute dai passeggeri che si trovavano nei saloni gremiti, dove la festa aveva raggiunto il culmine nel momento della fatale collisione. Ascoltiamo John Busalla, italo-americano di New York: «Ero nel salone da ballo della prima classe. Sentimmo a tutta prima un colpo molto forte e diverse coppie rotolarono sui tappeti. Qualcuno rise, ma il riso si spense rapidamente sulle sue labbra. Capii che stava accadendo un fatto molto grave. Lo capirono anche gli altri. Si udirono ad urlare, a piangere, ad affollarsi intorno alle uscite. L'orchestra tentava di suonare più forte per coprire le voci. Per riportare un po' di calma alcuni ufficiali ci dicevano che non era successo nulla, che la festa poteva riprendere. Quelle parole, dette con tono pacato, riportarono un briciolo di serenità. Ma pochi istanti dopo una voce più forte di tutte ci scosse. Era la voce degli altoparlanti disposti in tutti gli angoli della nave, che cominciavano a trasmettere istruzioni. Il loro funzionamento era tanto difettoso (seppi poi che l'impianto elettrico era danneggiato) che riuscimmo a capire benpoco di quanto si veniva comunicato».

«Sono uscito, a fatica — ha continuato lo scampato — ed ho subito visto uomini e donne senza vestiti correre sui ponti. Ma ero stato tanto fortunato da riuscire a mettere le mani su qualche capo di vestiario, consegnavo quanto non gli serviva, a coloro che non avevano nulla».

Anche il genovese dott. Franco Fusco si trovava in un salone da ballo quando avvenne la collisione. «E' stato come un colpo di cannone, come se una grossa bomba fosse caduta sull'"Andrea Doria". Ho sentito un urto terribile e quindi la nave ha cominciato ad inclinarsi da un lato. Pensai dapprima che era impossibile che vi fosse pericolo, su un transatlantico come l'"Andrea Doria". Ma il panico generale non mi tranquillizzava. Qualcuno vicino a me gridò il nome del "Titanic", la nave affondata con quasi duemila persone a bordo. Quel nome fece il giro della sala, vi furono attimi di confusione tremenda. La cosa migliore era di portarsi subito sul ponte, indossare una cintura di salvataggio, attendere istruzioni.

«Ho bevuto il dinastro — ha aggiunto il Fusco — forse evidente a tutti, prevalse la calma. A poco a poco le bocche si chiusero, tutti tacquero. La nebbia si avvolgeva, ormai non ci vedevamo più. Camminando sulle ginocchia ed aggrappandomi a quanto giungeva a portata di mano, riuscii a salire sino alla parte superiore del ponte di prua. Di qui, un po' strisciando e un po' lasciandomi scivolare (la inclinazione stava diventando davvero impressionante, come se una cosa si fosse piegata d'un tratto su un fianco). Lì c'erano le lance di salvataggio. I più giovani si sono prodigati per aiutare i vecchi e i bambini. Alcuni avevano il viso macchiato di sangue, altri gemevano. Abbiamo fatto tutto il possibile per soccorrerli».

Le tenebre andavano lentamente diradandosi, mentre i mille e più passeggeri, rabbrividendo per il freddo e per il terrore, aspettavano sul fondo della scialuppe o negli angoli più alti del ponte, che qualcuno accorresse in loro soccorso. Essi non sapevano che, intanto, una nobile gara, una gigantesca operazione era in corso: navi militari e mail, cargos, petroliere, rimorchia-

(Continua in 3ª pagina)

I naufraghi raccontano

Il terribile urto e le lunghe ore d'angoscia

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

La tragedia dell'«Andrea Doria» andava ore di agonia, di terrore, di lancinante alternarsi di speranze e di disperazione. Dalle 4,30 del mattino (ora in cui la prua di acciaio acuminata della «Stockholm» sfondava la fiancata destra del transatlantico italiano) alle ore 10,15 (istante supremo della nave: quando anche la cima della prua, drizzata verso il cielo come in un assurdo tentativo di sottrarsi alla morte, veniva divorata dai gorghi dello Atlantico) i 1134 passeggeri ed i 536 uomini dell'equipaggio hanno vissuto la loro più terribile giornata.

Abbiamo ricostruito questa giornata attraverso i racconti, spesso dall'emozione e dal dramma, fatti dalla cerca novantina di naufraghi dell'«Andrea Doria». Dai racconti fatti appena posato piede sul cemento del porto di New York siamo riusciti ad ottenere un quadro completo delle undici terribili ore della turbonave italiana.

Verso le 3 di tale mattino, l'ora in cui riferiremo accade all'ora italiana) a bordo dell'Andrea Doria poche persone dormivano. Come vuole la consuetudine, ogni volta che una nave guarda al largo della costa americana — ed è perciò alla ultima sua di navigazione — il comandante offre ai passeggeri una festa: la festa dell'addio. Dopo una breve parentesi di riposo, i viaggiatori avrebbero aperto gli occhi sulla statua della Libertà, che giganteggia nel porto di New York. Nei saloni di prima e di seconda classe le orchestre suonavano a pieno ritmo; negli altri saloni la festa era anche più allegra e i tappi delle bottiglie di spumante saltavano uno dietro l'altro, in un continuo crescendo. Poco dopo le 4 i passeggeri che, rinunciato al «gala» si erano diretti nelle loro cuccette in attesa dell'alba.

Qualcuno, accaldato, era salito sul belvedere della nave: aspirava un vento fresco, quasi pungente. La visibilità era ridotta a poche centinaia di metri, poichè un nebbione fitto, pesante, era calato sul transatlantico al punto da rendere quasi inutilizzabili i «fuochi di posizione», i grossi riflettori che l'Andrea Doria accende ogni notte nei punti cruciali della tolda. I passeggeri sul belvedere erano lontani dal pensiero che, nello stesso banco di nebbia, stesso avanzando a forte velocità, con la prua-rompighiaccio minacciosamente rivolta verso la turbonave genovese, il transatlantico Stockholm pieno di studenti e di famiglie americane partite il giorno precedente da New York e dirette — in vacanza — a Copenaghen e a Gotheborg.

Poi, improvviso come un fulmine, lo schianto. L'ombra nera della nave svedese si profilò nello stesso istante in cui un gruppetto di persone chiacchierava tranquillamente sul ponte più alto. Uno di essi — il dott. Lucio Vizzini — afferma di avere scorto distintamente la prua dello Stockholm uscire dalla foschia e affondare, accompagnata da un boato pauroso, nella fiancata destra dell'Andrea Doria. «Il fragore fu terribile, come quello di un tuono; ma più prolungato, più impressionante — dichiara Pittaliano Giuliana Maggini. — Mi sono sentito spingere con violenza irresistibile contro il parapetto. E' da quella posizione che ho visto i bagliori provocati dallo scontro delle navi».

Il comandante Nordenson, come il suo collega dell'«Andrea Doria», secondo le prime informazioni, si sarebbe trovato al momento dello speronamento sul ponte di comando, dopo aver a lungo sostato davanti allo schermo del «radar».

GERARD NEUYLLY

Otto i passeggeri morti nella collisione

NEW YORK, venerdì sera.

Malgrado le informazioni contraddittorie e incomplete di cui dispongono le autorità e le compagnie di navigazione italiana e svedese sembra confermarsi che nella collisione delle due navi siano morte otto persone. Si tratta di Camillo Cianfarra, corrispondente del «New York Times» a Madrid, delle sue due figlie, della moglie del dott. Thure S. Peterson, della moglie del signor Walter J. Catlin, personalità democratica di Brooklyn, di Alf Johannsen, che viaggiava sulla «Stockholm» e di due persone non ancora identificate.

In 7ª pagina:

La cronaca dell'odierna attività delle Borse

CRONACA CITTADINA

E' cessata l'angoscia nella famiglia di Giovanni Patrito

Primo cablo da New York di un torinese del «Doria»

Un altro radiogramma da bordo dell'«Ile de France»: «State tranquilli - Sto bene»

Di tutti i piemontesi che si trovavano a bordo dell'«Andrea Doria» il primo a dare notizie dirette di sè è stato Giovanni Patrito di 18 anni. Alle 5 stamane un fattorino bussava all'abitazione dei genitori in via Villarfocchiardo 8 e consegnava un Radiocable. Era andato ad aprire il padre. Disse a voce alta: «C'è un telegramma». La madre a quelle parole corse all'uscio, strappò di mano il foglio, lo lesse: «Arrivato bene a New York. Tutto». Baciò quel foglio, se lo strinse al petto, corse in casa si accasciò su una poltrona e si mise a piangere felice. Soltanto dopo che si fu calmata anche il padre potè avere in mano e rileggere quelle poche parole che bastavano a liberarli dal terrore che per troppo tempo li aveva accasciati.

Un paio di ore dopo trillò il telefono: era l'ufficio telegrammi della Stipel che leggeva il testo di una comunicazione radio dalla nave «Ile de France». Evidentemente appena presa a bordo del piroscafo salvatore il giovane Patrito si era preoccupato di far avere notizie ai suoi parenti, ma le comunicazioni, passando per una diversa via, era arrivato più tardi del cablo mandato da New York.

Notizie non ufficiali confermano che tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio piemontesi sono salvi. Tra questi ultimi c'è Carlo Busni di Canelli, il radiotelegrafista di bordo. Ha 42 anni e da 33 anni solca i mari. Fu lui a lanciare i disperati appelli di S.O.S., continuando a dare la posizione della nave fino a quando l'acqua non rese inservibile la stazione trasmittente. La moglie dei Busni si trova a Foglì con le due figlie: a Torino abita un fratello, Paolo Busni in via Pasquale Paoli 5. Durante la guerra fu silurato due volta. Era a bordo del «Supergo» allorchè questa nave trasse in salvo l'asso pilota De Pinedo caduto sull'Atlantico.

Giovanni Patrito

Conosco cinque lingue ed è molto apprezzato come radiotelegrafista tanto che il comandante dell'«Andrea Doria» lo volle con sè togliendolo al «Colombo». Carlo Busni era molto conosciuto da uomini di affari e dalle dive cinematografiche che durante i viaggi affidavano a lui i loro preziosi messaggi.

Ad Asti in corso alla Vittoria 25 abita il cameriere di prima classe Enzo Oldoni. I parenti attendono con ansia notizie dalla compagnia dell'Andrea Doria.

La giovane Agata Manuelli, di 22 anni, tornava in America dopo aver trascorso alcuni mesi presso i cugini a Pomaretto in Val Germanasca. Risiede a Provvidenza. Per il viaggio aveva scelto l'aereo, poi, quando più aveva desiderio perchè non aveva bene di salute. Temeva che l'aereo le procurasse troppe emozioni ed allora si era lasciata convincere a prendere la nave.

In queste brevi parole l'annuncio della salvezza raggiunta

L'Atlantico ha inghiottito un "prototipo" da sessanta milioni

Era il nuovissimo modello carrozzato dalla «Ghia» per la «Chrysler» - Le maestranze torinesi vi avevano lavorato per 18 mesi - Un telegramma dalla Casa di Detroit: «Siamo sbigottiti per la disgrazia»

Una lussuosa vettura «fatta» la carrozzeria italiana Ghia aveva avuto incarico di [illegible] dalla grande casa automobilistica americana Chrysler è andata perduta nella tragedia dell'«Andrea Doria».

La vettura era stata realizzata dai tecnici e dalle maestranze torinesi in 18 mesi di lavoro. Si tratta della «Norseman», il cui valore si aggira sui centomila dollari, oltre 60 milioni di lire italiane.

Era un gioiello di tecnica automobilistica e di eleganza, lunga sei metri e cinquanta, larga due e venti. Pesava duemila chili. Per la sua costruzione era stato necessario persino apportare modifiche al telaio originale della casa americana. La vettura, senza alcun piastrone laterale, permetteva una completa visibilità in ogni direzione. All'interno vi erano comforts di ogni genere. Era veramente quello che si può definire una «vettura di sogno».

I tecnici e gli operai della ditta Ghia che per un mese e mezzo avevano visto le macchine nascere a poco a poco, dicono che si tratta certo della più bella che avranno mai costruito. Del loro lavoro, della loro fatica non sono rimasti che pochi disegni e qualche fotografia. Lo Atlantico ha inghiottito il loro capolavoro.

La notizia della sciagura dell'«Andrea Doria» e della perdita della «Norseman» ha lasciato sbigottiti tecnici e operai. Anche a Detroit, alla direzione della grande Casa automobilistica americana, che aveva ordinato alla Ghia la costruzione ben conoscendo il gusto e le capacità creatrici dei carrozzieri torinesi, l'affondamento della turbonave e la perdita del prototipo, ha destato vivo dolore.

Ieri sera stessa la direzione generale della Chrysler ha telegrafato a Ghia dicendo: «Siamo sbigottiti per la disgrazia che priva l'Italia di una grande nave, noi e voi del frutto di lunghi mesi di lavoro».

Alla carrozzeria Ghia si attendono ora di sapere cosa decideranno gli americani. Sarà costruita un'altra «Norseman»? Quella che nei disegni ufficiali era semplicemente chiamata «A 494» rimarrà un ricordo sepolto nel mare?

Se sarà necessario la vettura sarà ricostruita, ma anche oggi che tutti gli studi, i calcoli e i disegni sono stati compiuti, sono pur sempre necessari almeno sette o otto mesi di lavoro per ricostruire la vettura.

Il modernissimo prototipo della «Norseman», uscito dalle officine torinesi

Sfida al biliardo finita all'ospedale

Amici inseparabili e accaniti giocatori di biliardo, proprio per una combattutissima partita a scacchiera, conclusasi in un clamoroso e drammatico episodio, Natalino Musso di 30 anni, dimorante a Magliano d'Alpi e Giuseppe Fotco di 51 anno domiciliato a Carrù, sono finiti prima in ospedale e poi davanti ai giudici di Mondovì. Ora attendono di presentarsi in Corte di appello.

Il fatto risale al 23 settembre dello scorso anno ed è avvenuto nel caffè Trieste di Carrù di cui è proprietaria il signor Pietro [illegible]. Secondo la versione del Fotco la cosa sarebbero andate così: «Giocai una partita contro il Musso. La posta era una bottiglia di barbera. Appena terminato il primo "giro", incominciammo a discutere perchè il mio avversario si mise a protestare dicendo che io ero una "schiappa". Parlando e gesticolando mi venne vicino e prese a colpirmi con pugni sul viso fino a farmi cadere per terra. Successivamente, mi saltò addosso e con un violentissimo cazzotto sulla bocca mi provocò un taglio al labbro e due denti schizzarono sul panno del biliardo».

Le conseguenze dell'incidente furono più [illegible] per il Fotco che, perdette due denti.

Festeggiati i 100 anni della nonna di Isolabella

Stamane a Isolabella sono stati festeggiati i cento anni della nonnina Margherita Elia vedova Della Ferrera. La vecchietta che da otto anni [illegible] letto perchè non riesce più a stare sulle gambe, c'è voluta a forza, la volta che le attenenze sono alla vicina parete le patenti di cavaliere concesse a suo marito che per 35 anni fu sindaco del piccolo comune di appena 300 abitanti, ed ha dato il benvenuto a quanti sono saliti nel «brich» per farle gli auguri.

Da Chieri, Moriondo, Airali, Potino e dalla stessa Torino sono giunti anche tutti i suoi numerosi nipoti e pronipoti, complessivamente un'ottantina, e le sue tre figlie sposate che abitano fuori Isolabella; le altre due figlie abitano con lei. Inutile è stata per la nonnina la segreta speranza che in questi giorni giungesse il figlio Giovanni, l'unico dei tre maschi viventi, che da qualche anni è in America.

Alla sua partenza non si è saputo più nulla nè di lui nè della sua famiglia. Il «mese per nonna Margherita è stato oggi identico a quello dei giorni di lutto: stamane ha bevuto il suo quattro di latte, a mezzogiorno minestra, una porzioncina di pollo, un po' di formaggio e frutta. Stasera un altro quartino di latte. Non le ha mai tradito questo alimento. Da sempre le usa, sin il mattino che la sera. «Forse è la ragione — dice lei — e la un po' di fortuna l'abbia di lunga vita».

Aggredito a coltellate

Uno sconosciuto molestava i passanti

La vittima è un barista ferito al volto ed al torace - Altri quattro figuri messi in fuga

Una camionetta della Celere ha invano dato la caccia questa notte ad un giovane che con un coltello ha colpito più volte al viso ed al torace il barista Giuseppe Ferraris di 26 anni. L'episodio è avvenuto poco dopo le 2,30 all'angolo di corso Vittorio con via Lagrange. Il Ferraris stava dirigendosi verso la sua abitazione in via Accademia Albertina 27, in compagnia dell'amico Carlo Cavallo, diciottenne, quando venne urtato dallo sconosciuto che si abbracciava sotto i portici a canticchiare. Pareva che avesse bevuto troppo e fosse sotto l'influenza dell'alcool.

Il barista si volse a lui, gli diede uno sguardo, compreso, e proseguì la sua strada. Ma il giovane si sentì offeso, lo rincorse afferrandolo per una spalla ed ingiuriandolo. L'altro rispose dicendogli che non disturbasse la gente, che, se aveva voglia di cantare, si accomodasse senza molestare la gente.

Ma ci sono che gli ubriachi non vogliono rimanere soli, che hanno bisogno di un pubblico per dare sfogo alle loro incontrollate smanie, ed a quell'ora il giovane sconosciuto non poteva trovare che passanti frettolosi e rari. Riprese ad insultare insistendo per trattenere il Ferraris per un braccio: questi si divincolò con forza e gli diede uno spintone.

L'ubriaco fu colto dall'ira: tacque, ma estrasse di tasca un coltello e si gettò sul barista sfregiandolo. Mentre il ferito si copriva con le mani la faccia per ripararsi dal coltello, l'altro, continuando ad infierire e menando colpi all'impazzata, lo raggiunse con la lama anche al torace.

Il Cavallo non osava intervenire, terrorizzato, di fronte a quell'eccesso.

Alle invocazioni di aiuto del Ferraris e dell'amico accorsero due o tre persone. Venne telefonato ai commissariato Monviso, il funzionario chiese l'intervento della Celere. Ma quando la camionetta giunse sul posto, il barista era già stato portato al Mauriziano con un'auto pubblica, ed il feritore sbrisciò era scomparso.

Mentre le persone si erano occupate del ferito che grondava sangue ed urlava per il dolore, l'ubriaco, mai visto, è più in forze di quanto gli altri supponessero, furtivamente svoltò per qualche via dileguandosi chi sa dove. Per un'ora la Celere cercò nei dintorni inutilmente.

— La Celere questa notte è stata chiamata da passanti in via Sant'Anselmo, dove quattro giovani su un'auto avevano destato forti sospetti. La vettura si era fermata poco lontano da uno stabile dove c'è un commerciante di oro. Tre giovani — uno era rimasto al volante — scesero e si misero vicino alla porta. Passava in quel momento una donna ed essi attesero mettendosi a fischiettare, le mani in tasca.

Appena la donna ebbe svoltato l'angolo, cessarono di fischiare e si misero ad armeggiare attorno al portone. Incuriosita, la donna ritornò indietro a guardare e si allarmò. Allora fermò due giovanotti che stavano rincasando ed espresse loro i suoi timori. Anche costoro si fermarono a guardare e gli sconosciuti, visti scoperti, tornarono ad attendere fingendo di schezzare.

Uno dei passanti, che abitava lì vicino, telefonò alla Celere. Pochi minuti e si udì la sirena arrivare da corso Vittorio. I quattro sconosciuti furono presi dal panico, saltarono sull'auto e fuggirono veloci verso il Po, svoltando di via in via per far perdere le tracce.

Giuseppe Ferraris, 26 anni

Una automobile in pieno centro di Rivoli

Investe un ragazzo e si rovescia in un fosso

Al volante era un professionista torinese con la moglie - Tutti illesi

Un ragazzo di 13 anni è stato investito da una «1100» e lanciato a sette metri di distanza: si è rialzato illeso. La vettura dopo aver frenato per 50 metri, è uscita di strada e si è capovolta: i due coniugi che la occupavano sono usciti, intontiti, ma senza una graffiatura.

Lo spettacolare incidente è avvenuto alle 9,45 di stamane, a Rivoli, nella curva che il corso Francia descrive all'ingresso dell'abitato. La «1100» era guidata dall'ing. Giuseppe Calvetti Del Mastro, di 39 anni abitante in corso Duca degli Abruzzi 25: al suo fianco era seduta la moglie Alcena Rossi, di 29 anni. I Del Mastro provenivano da Avigliana. Quando sbucarono la curva si videro sfilare in strada dal tredicenne Ottorino Paiola, abitante in strada al Pozzetto 24, il quale cercava di andare dall'altra parte della via. La prontà frenata non evitava, tuttavia, l'incidente che si risolveva, come abbiamo detto, senza alcun ferito.

All'ingresso dell'autostrada un camioncino si è scontrato con una «500». La vettura, scagliata contro un'aiuola, si è rovesciata in mezzo alle decorazioni floreali. Nell'incidente gli occupanti dell'auto, i coniugi Giuseppe e Caterina Berlia, di 72 e 64 anni hanno riportato lievi ferite. Alla Assistenza Martini dove sono stati ricoverati l'uomo è stato giudicato guaribile in una settimana per contusione al capo e al naso. La moglie guarirà in cinque giorni: lamenta una contusione all'emitorace sinistro.

Un giovane motociclista muore contro un camion

Vittima d'un [illegible] incidente stradale è stato ieri verso le ore 9,30 il ventiquattrenne Luigi Biala, residente a Exilles, in borgata Cels. Il Biala stava transitando sulla strada statale n. 24 del Moncenisio e nella leggiera curva in cui viaggiava ad alta velocità, quando nello sbucare dal secondo tunnel nei pressi di Exilles andava a sbattere contro il cofano di un autocarro che viaggiava in senso contrario. Per l'urto il Biala compiva un volo di parecchi metri, scavalcando il muretto posto a protezione di una ripida scarpata, lungo la quale rimaneva per una quindicina di metri. Quando l'autista del camion corse in suo aiuto il Biala era andato a cozzare contro alcuni automobilisti di passaggio rimasti a raggiungerlo, il poveretto era ormai spirato.

Una mano malintenzionata si è lanciata stamane contro il contadino Anselmo Pratobugo, di 62 anni, abitante in una cascina di Reviglasco. Una cornata gli ha inflitto una profonda ferita guaribile in 40 giorni.

Ladri scrobati sono entrati questa notte in una sartoria di via S. Secondo 36, dove abita la pensionata Cecilia Pinoli, di 72 anni. Sono spariti 17 mila lire.

PASSATEMPI

RIPURAZIONE

1. P A L I A B I N E I
2. P E V A E R P I A
3. O T M A E S L A O
4. O V E N L I U I O
5. A S E I N N E L O
6. I G U I V O N E A

Cancellando le lettere che, inserite nelle 6 righe, formano le parole definite, resterà una frase di Thackeray.

1. Alberi d'alto fusto; 2. Sta solo a Roma; 3. Pluralgrado; 4. Altra pianta; 5. Sostanto; 6. Servi a Noè per far il vino.

Soluzione del gioco precedente

La frase celata:

1. coSCIENZA, 2. NONsulla; 3. sVALSE, 4. NONDimeno, 5. ViaCENte, 6. COSCIa; 7. sENSA.

«Scienza non val se non divien coscienza».

Cominciata stamane la Conferenza oraria

Richieste di Torino per migliori treni

Questa mattina alle 9.30, presso la Camera di Commercio, in via Alfieri 15, s'è iniziata la conferenza per gli orari ferroviari invernali [illegible]. Numerosissime come sempre le richieste che sono state formulate dagli enti interessati: camere di commercio, enti del turismo, amministrazioni provinciali e comunali, provveditorati agli studi, industrie. In tutto si tratta di 197 punti su cui si dovrà discutere.

Per prima cosa tutti concordemente richiedono una maggiore dotazione di automotrici per le linee piemontesi.

L'elenco delle 197 richieste occupa un intero fascicolo di 26 pagine, e tocca pressochè tutte le linee di Piemonte e Liguria e della fascia lombarda immediatamente confinante.

Linea Torino-Modane. Necessità di far partire da Bardonecchia, anzichè da Busseleno, il treno in arrivo a Porta Susa alle 13.47, in quanto i passeggeri di 2ª classe non possono usare del «Treno del sole» e non hanno possibilità di essere a Torino in tempo per prendere le coincidenze con i treni della sera. Sarebbe opportuno mantenere in servizio tutto l'anno i diretti 12 (Torino 12,45-Modane 21,1) e 15 (Modane 9,40-Torino 11,55), per alleggerire gli altri convogli del servizio internazionale, normalmente molto affollati. Per uguali motivi sarebbe auspicabile alleggerire il «Treno del sole» del servizio Torino-Ulzio. Questa linea dovrebbe essere servita da un nuovo treno con collegamento per l'Alta Savoia e per Ginevra.

Linea Torino-Genova. Oltre ad innumeri richieste di lievi spostamenti di orario, e l'istituzione di [illegible] fermate, si chiede che siano ammessi al «Treno del sole» i passeggeri dei tratti Asti-Roma e viceversa. Si chiede anche che vengano tolte le limitazioni per alcuni rapidi e direttissimi a lungo percorso (che però sono attualmente già assai affollati).

Linea Torino-Santhià-Arona. Si avverte la necessità di istituire un servizio diretto fra Torino e Verbania e di anticipare il primo treno del mattino da Torino, per permettere ad Arona una sollecita coincidenza per la Svizzera.

Linea Torino-Biella. Si nota che i servizi fra le due città non sono più sufficienti a soddisfare le accresciute necessità di Biella.

Linea Torino-Savona. Si chiede l'istituzione di due coppie di automotrici, in partenza da Torino verso le 10 e le 14 ed in arrivo nel primo pomeriggio e nella tarda sera.

Linea Torino-Canale. Si chiede insistentemente un accelleramento generale dei treni e lo spostamento dei capolinea da Porta Susa a Porta Nuova.

Linea Torino-Aosta. La velocità dei treni ed il loro numero non sono ancora tali da soddisfare le esigenze.

Innumerevoli sono poi le richieste di anticipazioni, ritardi, nuove fermate, soppressioni di limitazioni per quanto riguarda gli accelerati e gli omnibus in servizio locale.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +29
MINIMA +21,6

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temperatura media +25; alle ore 8: +22,8; umidità 83%; pressione 737,1. Cielo sereno. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, con probabili temporali. Temperatura stazionaria.

Si è gettato sotto un pullman dell'«H»

Alle 1,30 stamane, in via Santa Teresa all'angolo con via Gian Francesco d'Assisi, un uomo di 53 anni, Tommaso Battaglino, partendo dallo stabile di via Frati 3, ha corretto di accidersi gettandosi sotto un pullman della linea H. Pare che l'infelice fosse affetto da manie depressive aggravate dal caldo di questi ultimi giorni.

Gli avevo dato in assunto ieri nel pomeriggio: di sera si era calmato, ma durante la notte le sue condizioni si erano fatte più tristi perchè non aveva potuto trovare riposo. Verso le 6 era uscito dicendo che andava a far due passi per calmarsi. A piedi raggiunse piazza Solferino e si aggirò intorno alla fontana Angelica.

Da piazza Solferino scorse arrivare un pullman della linea H, le cui ruote fermarsi all'angolo. In quel punto sempre molti passeggeri. Quando il pesante automezzo riprese la corsa, con un salto il Battaglino si gettò davanti al cofano.

La velocità era poca e l'autista Regoli con una pronta frenata bloccò il pullman. Il partecipe era stato colpito al viso e gettato al suolo. Perdeva un po' di sangue, ma le sue ferite non erano gravi. L'autista aperse la porta e si precipitò in suo aiuto. Altri passanti accorsero e lo sollevarono.

Lo portarono al San Giovanni per la medicazione e qui lo raggiunse la moglie. I sanitari, giudicandolo debole di mente, hanno disposto il suo ricovero all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO S. BARBERIS troverete sempre mobili di ridotta e di ultima creazione, arredazioni moderne. Facilitazioni. Via S. Domenico 4 ang. via Milano.

GUARITORE *Turiello* guarisce qualsiasi malattia. Riceve dalle 10-12 14-19, *Corso Palermo 58, telefono 851-854.*

PAGODA DANZE VALENTINO Stasera ore 21 presentazione *Miss Torino - Miss Cinema Torino.* Serata allietata da numeri di attrazioni e doti capitl. d'umore. Presenta *Carlo Morelli*

TACCUINO — Il SOLE sorge domani sabato 28 luglio (210-155) alle ore 5,5; tramonta alle 20,2. I SANTI del 28: S. Celso, S. Nazario e compagni [illegible].

Liberatevi dalle sofferenze dovute alla cattiva digestione!

La «Magnesia Bisurata» reca un sollievo *pronto* e dolce ai dolori di stomaco causati da eccessiva acidità. La «Magnesia Bisurata» neutralizza rapidamente questo eccesso di acidità e lenisce in tal modo le sofferenze. La «Magnesia Bisurata» vi farà realmente sentire la sua azione dolce e calmante. Provatela oggi stesso!

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie

TELEVISORE da 17 pollici grande marca Pagamento rateale £ 7000 mensili LOTTI via MAZZINI 41

MAL DI SCHIENA *Presto vinto.*

PERCHE' TOLLERARE i disturbi del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi od i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete rivacuitare il vostro benessere?

Milioni di persone riunite benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antiseltico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dell'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti ovunque, raccomandano ad amici e conoscenti le

PILLOLE FOSTER

Turismo Sport Villeggiature

ALA DI STURA m. 1100 a 50 km. Torino. Villeggiatura estiva. Alberghi ville appartam. Gite altrimenti. Seggiovia. Fiori. Ritempr. nervi. Inf. locale E.P.T.

ALA DI STURA m. 1100. GRAND HOTEL, 200 letti, 40 app. bagno, speciale servizio ristorante. Arrangiamenti per lunghi soggiorni. Parco tennis, TV, orchestra

CHAMPOLUC m. 1670. Centro turist. alpinist. del M. Rosa. Alberghi, pens., appartam. ogni categ. Autolin. diretta da Torino. Inf. e part. Ag. Zobeli, XX Settembre 3.

CROCIERE Mediterraneo organizzate dall'ATIV per Napoli, Capri, Pompei (ferrovia e nave). Part. 14-18/8 L. 23.000; 23-29/8 e 8-13/9 L. 25.000. Programmi, Prenotazioni: ATIV.

DIANO Marina, Alassio, Loano, Finale, Spotorno. Servizio giornal. Lamp. Tour dal 24-8; part. Torino ore 7 arr. Diano M. 11.30 part. Diano M. 18.00 arr. Torino 22,00. Fermate principali Agenzie Viaggio

DOLOMITI e Venezia: 5 giorni autopullman part. 5/8-19/8-3/9. L. 27.000. Prenotaz. PERLO Viaggi, p.za M. Carlo 260, tel. 40-667. ITALNORD Viaggi, via Roma 249, tel. 45-943, Torino.

GRAN PACE Rifugio Alb. Monti della Luna (metri 2230). Accessibile con seggiovia o strada auto. Bar, rist. pens. Inf. prenotazioni: COLLI LILLO - Cesana Torinese

GROTTE BOSSEA Nuova Postumia - Frabosa Sottana. Viaggio nel cuore della montagna fra stalattiti, stalagmiti. Inf. Alb. Grotte, Cornaglia

PARIGI ogni domenica dall'1/7 L. 36.000 per giorni. Parigi - Castelli Loire. Partenze 21/7-25/8-2/9 L. 56.000 otto giorni. Prenotazioni ITALNORD, telefono 45-943 - PERLO, telef. 40-667, Torino.

SPORTINIA m. 2170. Villeggiat. ogni stagione. Prezzo Miramonti affitt. stag. estiva appartamentini ammob. tutti comfort, garage, tel. rister. nel palazzo. Tel. 62-943, Torino

Articoli sportivi

CAMUSSO SPORT Tutto per tutti gli sports. Il migliore abbigliamento ed attrezzature per la Vacanze vacanze! V. Roma 37, t. 42-943, Torino

LOCALI USO INDUSTRIALE O MAGAZZINI NUOVA COSTRUZIONE ZONA CENTRALISSIMA (PIAZZA CASTELLO) Mq. 150 a 500 CEDIAMO IN AFFITTO SCRIVERE: CASSETTA 1053, S.P.I. - TORINO

TUBI TAS acciaio protetto inattaccabile alla ruggine - pluviali - fogna - impianti sanitari. MANNESMAN, ELSAL per acqua, gas. TRAFILATI A FREDDO per mobili per radio, per televisione, per auto. GHISA per acquedotti, per fogna, per scarico. SCRIBANTE Via Principi d'Acaja 61 - Tel. 73714 - 70600

ELFER S.p.A. TORINO REPARTO AUTO STAMPAGGIO COFANI, PORTE, PARAFANGHI, FIANCATE PER AUTO E TRATTORI, COLONNINE DI-STRIBUTORI BENZINA TEL. 293.175

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L.	290
	mesi 1	»	575
	mesi 1 ½	»	850
	mesi 2	»	1150
	mesi 2 ½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1340

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta

LA CATASTROFE DELL'"ANDREA DORIA,,

Quasi impossibile riportarla a galla

Così affermano alcuni tecnici navali - Secondo un portavoce della marina americana i palombari cercheranno di recuperare tutto o in parte il carico - Primo elenco dei passeggeri feriti nella collisione

Washington, venerdì sera.
Secondo alcuni tecnici navali, sarà «quasi impossibile» riportare a galla il transatlantico italiano «Andrea Doria», che giace ora ad una settantina di metri di profondità, al largo dell'isola di Nantucket.

Un portavoce della Marina ha tuttavia dichiarato che i palombari potrebbero ricuperare il carico della nave od almeno una parte di esso.

Si sono appresi intanto i nomi di passeggeri della «Doria» rimasti feriti nella collisione. Ecco un primo elenco:

Maria De Pego (ferita ad una spalla); Cielia Iacobaci (probabile frattura della gamba sinistra); Elena Iacobaci (ferita ad un occhio); Aurelio Magro (probabile frattura di una gamba); Giuseppe Fantini (probabile frattura di entrambe le caviglie); Virgilio Margitino (tagli e contusioni alle mani e ad un occhio); Leo Nunziata (ferito ad un piede); dr. Leo Ritter (probabile frattura di una gamba); signora Ritter (ferita ad una gamba ed alla spalla).

Ricoverati al «Roosevelt Hospital»:

Lucia Grassi, di anni, residente a Niagara Falls (New York); frattura della gamba sinistra; Antonio Patrazio, di anni, Stamford (Connecticut) ferito al petto; Francesco Lozzi, di anni 60, di Corona (Queens), manca la diagnosi; Edith O'Ryan, anni 36, manca l'indirizzo e la diagnosi; May Rizzi, anni 38, di Toronto (Canada), abrasioni alla mano sinistra; Saverio Bonaventura, anni 48, di Napoli, manca la diagnosi; Rosa Napoli, anni 26, di Rochester (New York), in stato interessante, contusioni.

Ricoverati al «St. Clare's Hospital»: Eleanor Ballinger, di 56 anni, residente a Sacramento (California) ferita alla testa; Maria Donata Garovini, di 39 anni, residente in Italia, frattura dell'anca sinistra; Maria C. Grasia, di 65 anni, (manca l'indirizzo), frattura alla gamba sinistra; rev. padre Antonio Contenti, di 45 anni, Salerno (Italia) frattura multipla alla caviglia destra; Louise Schoenbaum, di Cincinnati (Ohio) frattura del bacino; Lena Morelli, di 42 anni di Steubenville (Ohio) postumi di shock; Giulia Greco, di 47 anni, Uniontown (Pennsylvania), frattura alla spina dorsale; Porfirio Galleano, di 60 anni, di South Norwalk (Connecticut) manca la diagnosi; Massimo Vincenta, di 66 anni, di Hackensack (New Jersey), manca la diagnosi; Angela Torro, di 60 anni, di Baltimora (Maryland), frattura della gamba destra; Mary Del Vecchio, anni 60, di Bridgeport (Connecticut), leggero shock; Carmela Vazzelli, di Portsmouth (New Hampshire), (manca l'età) ferita alla spina dorsale; Vincenza Marmilla, anni 82, di Calla Vallurno (Campobasso), shock; Lena Morelli, di 38 anni, residente nell'Ohio, ferite lievi; Jane Cianfarra di 40 anni, vedova del giornalista morto nella collisione; ferite lievi; Maria Donati Corona, 52 anni, ferite leggere; Carmela Vezzella, di 61 anni, residente a Portsmouth, ferite lievi; Vincenza Marini Falola, di 66 anni, residente nel New Jersey, ferite lievi; Maria Del Vecchio, 69 anni, ferite lievi. Versa invece in gravi condizioni Antonio Patrizio di 49 anni, originario di Lentini.

Ricoverati al «St. Vincent's Hospital»: Liliana Tortora, di 35 anni, di Lawrence (Massachusetts), manca la diagnosi; Gina Pugna, di 52 anni, da S. Francisco, ferite lievi; Angelina Dezam, di 33 anni, di New York; la diciassettenne Ada Ramegir, prossima a diventare madre; Casarino Tortora, di anni (Massachusetts), manca la diagnosi; Adelina Silveria, di 40 anni, di Macaney (Pennsylvania), ferite smultiple; Antonia Loro, di 56 anni, di New York, ferite multiple; Mattia Sylvania), ferite multiple; Ammaraon, di Casamaccina (Bari); abrasioni e frattura alla gamba sinistra; Mario Beimo di Casamaccina (Bari), lacerazioni ed abrasioni alla gamba sinistra; Alberto Genilla, di 53 anni, di Trieste, frattura di una costola; Teresa Sciuto, di 48 anni, di Reggio Calabria, escoriazioni al volto e sospetta frattura della gamba sinistra.

Una bimba ricoverata nell'Ospedale navale di Boston e che per parecchie ore rimase non identificata, è la figlia dei coniugi De Sandra, entrambi imbarcati sull'«Andrea Doria».

I superstiti dell'«Andrea Doria» ammassati sul ponte del transatlantico francese «Ile de France» (Radiofoto)

Il racconto degli scampati

"Col cuore in gola abbiamo atteso i soccorsi,,

(Segue dalla 1ª pagina)

tori di alto tiro, un sommergibile perfino, ed una portaerei, alcuttori e aeroplani da ricognizione, stavano dirigendosi a tutta velocità verso il punto della collisione.

Il comandante dell'«Andrea Doria», cap. Calamai, dominava la situazione. Rivolgeva sempre più rapidi e frequenti appelli, chiedendo alle navi che stavano per giungere, imbarcazioni di salvataggio, medicinali, specialmente medicinali. La nebbia andava diradandosi, e quando fu completamente scomparsa (il mare era «pittosto mosso») i passeggeri si ruscro conto, dopo ore di angoscia, che la loro avventura non era finita; che l'«Andrea Doria» era in pericolo, che essi stessi erano in pericolo, che se le non giungevano in tempo la catastrofe del «Titanic» avrebbe potuto ripetersi da un momento all'altro.

Nell'attesa dei soccorsi, la calma che era subentrata per qualche ora, lasciò il posto al panico. Il racconto di Antonia Leagri dice: «Eravamo in continuia sulla coperta. Aspettavamo. Ma che cosa? Sarebbero giunti i soccorsi? I marinai che vedevamo correre di qua e di là ci dicevano di stare calmi, che tutto si sarebbe risolto nel modo migliore. Ma dovevamo crederlo? Non erano parole dette solo per rincuorarci? E dove si trovavano? La costa era vicina o lontana? Se i soccorritori fossero giunti in ritardo, quando ormai le onde avessero piegato la nostra nave fino a sommergerla? Mi accorsi che, accanto a me, molti erano sulla soglia di una crisi isterica. Mia moglie ed io cominciammo allora a cantare un inno religioso e parecchi ci imitarono. Con il passare del tempo la nave si inclinava sempre più. Dovevamo spostarci camminando carponi o tenendoci stretti l'uno all'altro. Molti perdevano le forze e scivolavano via andando ad urtare contro i parapetti della passeggiata. Credo che la maggior parte dei feriti sia da attribuirsi a incidenti del genere. Al momento di salire sulle scialuppe i passeggeri erano più calmi. La salvezza poteva arrivare dopo un minuto, e la speranza ci riconfortava...».

Finalmente (erano circa le 5,30) la figura dell'«Ile de France» comparve accanto all'«Andrea Doria». Era, finalmente, la salvezza. I marinai italiani, sempre tranquilli, quasi sorridenti per comunicare ai passeggeri un po' di fiducia, cominciarono a calare in mare le prime scialuppe. Mentre i primi contingenti afferrati solidamente dall'equipaggio francese iniziavano a bordo, si verificava un nuovo abbandono: ma ora sull'«Andrea Doria» il panico andava scemando.

Il secondo ufficiale dell'«Ile de France», che ha diretto personalmente l'opera di salvataggio dei naufraghi, ha dichiarato poi: «Non avrei mai immaginato che l'evacuazione di una nave della portata dell'"Doria" potesse svolgersi con tanto dignitoso autocontrollo». L'ufficiale ha raccontato, con evidente commozione, l'impressione ricevuta quando dalla bassa motobarca con cui si dirigeva verso il luogo del disastro la grande nave gli è apparsa quasi in posizione orizzontale, tanto era inclinata.

Di mano in mano che la motobarca si avvicinava, il «seconda» dell'«Ile de France» e i suoi marinai cominciarono a intravedere uomini e donne che si tenevano aggrappati alle sovrastrutture della nave. Ancora non giungevano echetto, perché aveva a bordo alcune vittime della collisione.

Racapricciante per la sua calma distaccata è stato il racconto del dott. Peterson, che assistette impotente all'agonia di sua moglie schiacciata fra le lamiere contorte della sua automobile. Con la stessa voce è salvato, non si hanno invece notizie sicure sul conto della consorte, poiché al momento del naufragio i coniugi hanno deciso di dividersi.

Questa notte il nipote del rag. Lavoratti ci ha raccontato: «Lo zio aveva deciso di passare scorso di concedersi una lunga vacanza e prenotò una cabina di seconda classe: preferì l'«Andrea Doria» ad una altra nave che partiva lo stesso giorno perché più moderna e più sicura; prenotò inoltre una camera all'albergo Taft di New York. Subito dopo la notizia del disastro ho tentato di sapere qualcosa sulla sorte degli illi, ma fino a questa notte, purtroppo, senza esito. Ho chiesto infine di parlare con l'albergo Taft, supponendo che gli zii, se tratti in salvo, vi fossero già giunti. Così infatti è avvenuto».

Il nipote ha proseguito raccontando che non ha potuto parlare col Lavoratti, ma di aver appreso dal portiere dell'hotel che è uscito incolume dalla tragedia. «Il rag. Lavoratti è uscito poco fa — ha detto il portiere — per andare alla ricerca della moglie, che pare sia stata presa a bordo da un piroscafo soccorritore».

Nient'altro, per adesso. E' questa la prima notizia precisa pervenuta relativamente a due passeggeri: delle oltre mille persone che viaggiavano sulla nave scomparsa nell'Oceano Atlantico, si ha con assoluta certezza unicamente un nome dei superstiti, ed è appunto quello del rag. Lavoratti. Qui a Genova di tutti gli altri non si sa nulla di più, e così pure per i 580 uomini dell'equipaggio. Stamane circola la voce secondo la quale 95 persone non risulterebbero reperibili, ma non si è avuta alcuna conferma o smentita.

Una nuova doccia di fine stre del palazzo della Società «Italia» sono rimaste illuminate tutta la notte: lo stato maggiore della compagnia armatrice dell'«Andrea Doria» ha vegliato in continuo collegamento con la sede di New York, sempre in attesa di ulteriori particolari sulla catastrofe che ha travolto l'unità più bella ed elegante della sua flotta. Negli uffici del monumentale palazzo di Piazza De Ferrari è stata installata nelle prime ore del pomeriggio di ieri una telescrivente collegata con cavo diretto alla stazione della R.C.A. di New York. In tutta Genova esistava un solo impianto di telex ed era entrato in funzione proprio da pochi giorni per conto di una ditta privata, la C.I.M.A. (Compagnia italiana marittima aeronautica): subito dopo l'annuncio che la turbonave stava affondando al largo della costa americana, l'avv. Scognamillo, direttore della C.I.M.A., metteva il proprio impianto a disposizione della Società Italia in attesa che fosse compiuto l'allacciamento dell'apparecchio in piazza De Ferrari. Verso le 13 il febbrile lavoro dei tecnici consentiva ai dirigenti della compagnia armatrice di entrare in diretta comunicazione con i funzionari della filiale di oltre Atlantico.

Per tutta la notte è continuato il ticchettio della telex ma non si conosce il contenuto dei messaggi. Poiché è fuor di dubbio che la società «Italia» a ventiquattr'ore di distanza dal sinistro deve aver già ricevuto rapporti sui fatti, la cortina di riserbo dietro la quale essa si trincera fa temere che l'elenco delle vittime sia più lungo di quanto parevà dal primo bilancio. Fino al momento in cui telefoniamo non è trapelata alcuna notizia. La società si è limitata soltanto a diramare la lista dei passeggeri delle tre classi. Questa misura di non rivelare notizie sono d'altra parte giustificate poiché eventualmente dovrebbero essere diramati i messaggi ai congiunti dei passeggeri e dell'equipaggio un'angoscia ancora maggiore.

Il direttore della filiale dell'Italia a New York, dott. Ali, rientrato in licenza giorni fa, è subito ripartito in aereo, accompagnato dal capo dei servizi marittimi consandante Cavallini. Tutte le cure per assistere gli scampati dal naufragio sono state immediatamente predisposte con ampi mezzi.

Con il passare delle ore l'incertezza aggrava l'angoscia dei familiari, molti dei quali durante la notte sono rimasti in attesa davanti all'ingresso della direzione dell'Italia. Nelle prime ore del mattino il gruppo, composto per la maggior parte di donne affrante e dai visi scavolti, è andato ingrossando. Genova vive da oltre ventiquattr'ore in un'atmosfera di pena. La tragedia ha colpito l'intera città che ha sul mare tutti i suoi interessi, concreti e sentimentali.

Nel porto, dove l'eco dell'evento aclagurato si è più direttamente ripercossa, centinaia di marittimi partecipano commossi al destino degli amici imbarcati sulla nave sventurata, e sui moli, sulle calate, nei silos, negli immensi bacini, nelle officine di allestimento, rimbalza la tremenda parola: naufragio.

Alberto Macchiavello

La signora Maria Lopez, di Napoli, viene portata sul dorso da un uomo sul transatlantico francese «De de France» dal quale era stata salvata insieme ad altri naufraghi. Una infermiera cerca di soccorrerla (Radiofoto)

QUESTO POMERIGGIO A GENOVA

Riunione straordinaria dei dirigenti dell'«Italia»

Il dramma vissuto in Liguria ora per ora - L'angoscia e l'attesa dei congiunti dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio

Nostro servizio particolare

Genova, venerdì sera.

Il Comitato direttivo della Società «Italia» si riunirà oggi in riunione straordinaria, per decidere le misure da prendere sia in relazione alla necessità immediate sia per il futuro.

Una nota personalità genovese viaggiava a bordo della turbonave «Andrea Doria» e si è salvata: il rag. Arturo Lavoratti, abitante in via Ceccardo Roccatagliata Ceccardi n. 1, si era imbarcato a Genova con la moglie Maria per un viaggio di piacere. Il rag. Lavoratti, sessantaseienne, è una figura notissima negli ambienti economici della città: presidente di varie società, è membro del collegio sindacale del Banco di Chiavari. Egli si trova a bordo della motonave «Cristoforo Colombo» della Cooperativa portabagagli, è stato l'ultimo a scendere dalla nave, pochi minuti prima che levasse in ancore per l'ultimo viaggio. «Portai i bauli di una signora americana, una bella donna bionda, con due bambini. Il più grande forse aveva sei o sette anni; ed erano biondi come la mamma e con gli stessi occhi azzurri. Credo che la signora fosse la moglie di un commerciante. Quando in portai i bagagli nella cabina mi domandò se avevo anch'io dei figli. Parlava qualche parola d'italiano, e disse: "Tenera, prego, essere per loro", e mi diede la mancia. Ho fatto la guerra, sono stato prigioniero, ne ho visto di tutti i colori, oppure stanotte non ho dormito pensando a quello che può essere accaduto a quella bella famiglia, a quella cara signora bionda che attraversava l'Atlantico insieme ai figli per raggiungere il marito».

I tecnici, gli esperti di navigazione ancora non hanno reso conto con esattezza di come sia avvenuto il sinistro. Appare inspiegabile che nessuno dei due radar della «Andrea Doria» e dello «Stockholm» non abbia segnalato all'ufficiale di rotta l'avvicinarsi del pericolo.

Un ingegnere, che per ovvie ragioni desidera mantenere l'incognito, ma che è considerato uno dei massimi competenti di questi per noi misteriosi congegni, ci ha dichiarato: «Non riusciamo a capire. Il radar, ieri, era un apparecchio infallibile. Quello dell'«Andrea Doria» aveva sempre funzionato ed era stato controllato anche alla vigilia della partenza. Può accadere che il radar si inceppi, ma per brevissimi istanti.

I marinai, in questi casi, dicono che il radar è «accecato» perché in realtà non vede e non segnala gli ostacoli. Ma, ripeto, è questione di attimi e subito entra in funzione un dispositivo di sicurezza che lo mette in efficienza. Se invece come sembra, tutti e due i radar si sono bloccati, è un autentico mistero che studieremo per chiarirlo e rapidamente. Potrebbe dipendere da cause sconosciute, da qualche guaio maledetto che li abbia imprigionati, da qualche causa fatale e impondarabile, alla quale molto probabilmente si deve attribuire la fine della più bella nave della flotta italiana.

Alberto Macchiavello

PRESSO CAPO PASSERO

Petroliera arenata a causa della nebbia

Siracusa, venerdì sera.

A causa di un fitto banco di nebbia che ha avvolto la costa costiera della Sicilia orientale, la petroliera spagnola «Saragozza» è andata ad arenarsi in un basso fondale a breve distanza dalla scogliera a sud-est di Capo Passero, ma ha potuto liberarsi col sopraggiungere dell'alta marea. La petroliera non ha riportato danni apprezzabili e ha successivamente potuto riprendere la navigazione con i suoi stessi mezzi.

Gli Astri: Luna in trigono a Urano ed al Sole. Tutto si accomoderà. Non preoccupatevi di niente, perché le cose in apparenza malefiche, avranno uno sbocco migliore. Tuttavia, datevi da fare. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

Gemelli: se non vi guardate e vi difendete in tempo vi bruciereste la pesca. Tuttavia c'è chi vi accomoderà le cose.

Bilancia: non preoccupatevi di nulla, perché le situazioni, in apparenza disastrose, avranno uno sbocco migliore. Ricordatevi però che bisogna darsi da fare.

Acquario: chi dorme non prende pesci. La vostra pigrizia è già stata una seria motivo di dispiaceri e di perdite. Non ricadete negli stessi errori.

Per i lettori dell'**Ariete:** se andate avanti così, farete un giro che vi riporterà allo stesso punto di prima, con spreco di tempo. Toro: dovete facilitare la compromissione di voi stessi, altrimenti l'isolamento è inevitabile. Gemelli: cercate di conservati e tiepidi significa isolarsi dalla fortuna. Leggi sin dalle prime battute rapporto con chi aveta a che fare. Sappiate trarre gli sviluppi del caso. Vergine: tutto si appianerà nel clima di ieri, ma un nuovo sbarramento si presenterà e vi costringerà a saltare come i cavalli da corsa. Scorpione: viste e accordi piuttosto importanti. Ripresa del coraggio di combattere. Sagittario: il silenzio non deve agonizzarvi, Sark una nuova prova da superare. Capricorno: la fretta vi farà perdere una occasione insolita. Fate di tutto per tener d'occhio ogni particolare. Fuoco: un lamento fermerà il vostro passo. Da richiamo diminuirà lo slancio di prima. Occorre freddezza e imperturbabilità.

T. Palamidessi

PILLOLE di FOSFICA del Dr. Giovanni LASSATIVE PURGATIVE

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

Un'inchiesta americana sul disastro nell'Atlantico

La Capitaneria di Porto di Genova ha già nominato gli ufficiali ed i tecnici per l'inchiesta italiana

WASHINGTON, venerdì sera.
Herbert Bonner, presidente della commissione della Camera dei rappresentanti per la Marina Mercantile, ha annunciato in relazione col disastro dell'«Andrea Doria» che egli invocherà una inchiesta del governo circa le misure di salvataggio per passeggeri, dato le voci insistenti secondo cui tali misure sono del tutto inadeguate a bordo di alcuni transatlantici. L'«Andrea Doria» era ritenuto come una nave quasi inaffondabile». Era munita di paratie-stagne di ultimissimo modello, e si era sicuri che in caso di sinistro grave la nave avrebbe potuto mantenersi a galla per parecchio ore. Lo scafo conteneva ben undici di queste paratie.

Tecnici della Marina stanno iniziato uno studio a fondo delle caratteristiche di costruzione della «Doria». Essi osservano che, senza voler entrare in merito alle misure di sicurezza del transatlantico, si rimane perplessi davanti alla velocità con la quale la nave abandò dopo la collisione.

Il tribunale di Londra emetterà la sentenza sulle responsabilità

GENOVA, venerdì sera.
Secondo la consuetudine, l'inchiesta sull'affondamento dell'«Andrea Doria» verrà fatta — per l'Italia — dalla Capitaneria di porto di Genova perché la nave apparteneva al Compartimento marittimo genovese e perché il sinistro è avvenuto in mare aperto, cioè fuori delle acque territoriali. La prassi, in casi del genere, prevede una prima indagine sommaria durante la quale s'interrogano il comandante della nave e tutti coloro, ufficiali e marinai, che possono illustrare agli inquirenti la causa che hanno provocato l'affondamento.

Dopo questa indagine sommaria eseguita dall'Ufficio Tecnico della Capitaneria, gli atti vengono trasmessi alla Direzione Marittima che convoca poi la Commissione dei sinistri per la vera inchiesta, e cioè l'inchiesta cosiddetta formale. La Commissione è formata dal comandante del porto, da due capitani di lungo corso in congedo e da un capitano di macchine anch'esso in congedo. Questa Commissione dei sinistri, al termine della sua inchiesta, trasmetterà gli atti all'autorità giudiziaria nel caso che siano state accertate delle singole responsabilità.

Anche la marineria svedese si comporterà come la marineria italiana e farà svolgere un'inchiesta quasi uguale alla nostra. Le due inchieste verranno poi trasmesse al massimo Tribunale marittimo di Londra che ha il potere di emanare la sentenza sulle singole responsabilità.

Proteste di passeggeri

New York, venerdì sera.
Novanta viaggiatori della classe turistica dell'«Andrea Doria» hanno firmato una petizione da presentare alle autorità americane nella quale si legge che, almeno per quanto riguarda i viaggiatori della classe turistica, non erano stati fatti gli opportuni preparativi per affrontare una situazione di emergenza.

E singolare il fatto che le maggior parte dei passeggeri di prima classe e un certo numero di superstiti delle classi inferiori abbiano avuto invece parole di vivo elogio per il comportamento dell'equipaggio.

Mentre i passeggeri mettevano piede sulle navi della salvezza l'equipaggio dell'Andrea Doria restava compatto intorno al suo comandante. Era lui che si aspettavano ordini. E gli ordini vennero, marmorei a bassa voce, come se dettati da un grande dolore. Il cap. Calamai aveva ispezionato tutta la nave, si era reso conto che l'Andrea Doria, la più potente nave italiana e una fra le più veloci del mondo, non era ormai che un agonizzante.

Da Roma, appoggiato attraverso la radio dell'«Ile de France» e dello «Stockolm» (la nave svedese non si era sfiancata dal fianco del transatlantico italiano, prestando il suo aiuto nel salvataggio di naufraghi), giungeva poco dopo — verso le 14 — un messaggio del Ministero della Marina mercantile italiana: «Abbandonare la nave, se questa corre serio pericolo». La decisione fu presa con strazio. Il cap. Calamai ingiunse ai suoi uomini di scendere in mare. Vi fu un marinaio che si inginocchiò e baciò il pavimento del ponte, ove l'acqua stava ormai per sopraggiungere. Calamai restò a bordo con il suo equipaggio e pianta il dott. Peterson ha annunciato che Camillo Cianfarra e le sue due bambine erano morti nello schianto della sovrastruttura della nave: Cianfarra era stato corrispondente del New York Times da Roma. Peterson, forse il personaggio più tragico della vicenda, assistette alla morte dei Cianfarra e delle due bimbe e ne ha parlato a lungo. Egli vide anche alcune scialuppe capovolgersi e restare con le chiglie in alto, umide e lucenti nella nebbia rosa opaca fra i lampi dei riflettori che guidavano i soccorritori.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822), ore 21-1; Me Natale Balocco; canta Riccardo Vigna.
Bruna (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Or. Francini; cant. Addolino e Lolli.
Eden Danse: 21 Orch. Cerruti.
Fasolo: Café chantant. Medici 112.
Gay Danse Estivo, Mumellari 52: ore 21 terrazza coperto. Televisore.
Hollywood Estivo: 21 Turi cant. Kitty Palumbo-Jacono, D. Carlisa.
La Cicala, Cavoretto: 21-24 Danse Classico Quartetto. Cant. Costanzo
La Rotonda Valentino: 21 Danse.
Le Casalse, Stupinigi: Ristorante. Unico Orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Mezzicappuccini Danse ore 21-24.
Pagoda Danse: 21 Serata premi.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-2: tel. 680-211.
Columbia Danse (via Ocllo 5 bis, tel. 60-143): Attr. Orch. Waldemar.
Gran Balla: ore 22-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Quando la città dorme, SuperScope, D. Andrews, Fleming
Astor: «Orizzonte di fuoco» tech. P. Graves, Joan Vohs, J. Hudson.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Ava Gardner e Gregory Peck «Il grande peccatore». Metroscope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La valle dell'Eden» in Cinemasc. tecnic. James Dean.
Vittoria: «La febbre dell'uranio» Richard Basehart, P. Kurk.

Alfieri (ap. 15): «Vacanze al Messico» tech. W. Pidgeon, Inger. 300 Azalea (stagione grandi riprese): «Cantando sotto la pioggia» tech. Gene Kelly, D. O'Connor. Pl. 200.
Augustus: «Porta di combattimento» John Lund, W. Bendi.
Moka: «Signora di Shanghai» Hayworth, Riv. Doria Fino 18.15-21.15.
Nazionale: «Fondo della bottiglia» tech. CineSc. V. Johnson, Cotton
Torino: «Lucy Gallant» tech. Vistavision, Jane Wyman, Ap. 10.

Alexandra: «Fine d'una avventura» Deborah Kerr, Van Johnson.
Arlecchino (c. Sommelier ang. v. 8 Secondo): Avv. di Hajji Baba.
Capitol: «Contrabbando per l'Oriente» tech. George Montgomery.
Ellas: «Contrabbando per l'Oriente» tech. George Montgomery.
Giardino: «Fratelli musicanti» tech. A. Kennedy, B. El, John.
Hollywood: «Più comico spettacolo del mondo» eng Todh.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Mio amante è un bandito» Naturama Tricolor con B. Stanwick.
Massimo: «Gli uomini preferiscono le brune» tech. CineSc. J. Russell.
Principe «Fratelli musicanti» tech. con A. Kennedy, B. El. John.
Statuto: «Gli uomini preferiscono le brune» tech. CineSc. J. Russell.

Adriana: «Amore più grande del mondo» colori con Ann Sheridan.
Alcione Alias la contrabbandiera. Riv. Giorgio Bisio ore 16.15-21.15.
Alpi Un marito per Anna Zaccheo, Amedeo Nazzari, S. Pampanini.
La Perla: «Montagna dei sette falchi» techn. A. Ladd, L. Scott.
Regina: «Mia sorella Evelina» tech. CineScope, Janet Leigh.

Astra: «Desirée» techn. CineScope M. Brando, J. Simmons. Ap. 16.30.
Pax «Avventuriera Bahamas» tech. F. Nuova Epoc della Vanina A. 10
Romano Tutò all'inferno, Faldini, Riv. Piero Mazzarella 16.15-21.15.
S. Felice: «Avventurieri di Birmania» colori con Louis Marianno.

Esperia: «Mister Roberts» col, CineScope, Fonda, Lemmy, Powell.
Giardino: «Angelo bianco» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Italiano: «Senso» technicolor con A. Valli, F. Granger, Visitata min.
Miraflori: «Dottore in alto mare». S. Ulla: «Amore sotto i tetti».
Vittoria: «Tutti in coperta» tech. CineScope, Walter Pidgeon.

Azalea Non c'è amore più grande.
Bilisc: «Orgoglio di razza» col. Jeff Chandler e Jane Russell.
Fréjus: «Alba di fuoco» techn. Mary Calhourn, Piper Laurie.
Nuovo: «Casa da sinco» technic. A. Baxter, R. Hudson, J. Adams.
S. Paolo Per chi suona la campana tech. Bergman, Cinesc. Ult. 21.30.

Belgio: «Pionieri Alaska» techn. Corallo: «Tempo di furore» tech. CineScope, J. Webb, J. Leigh.
Eridano: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo».
Michelotti: «Capitan Tempesta».
Orpea Profondo come il mare, tec. Medium Sciopero della neve, tech. CineScope con Jeanne Crain.
V. Veneto: «Danse d'orgy col. CineScope, M. Allasio, Bongiorno.

Astra: «Amami o lasciami» tech. Scope. Doris Day, James Cagney.
Bernini: «Oro di Napoli» Totò.
Elisa Cavalieri della Tavola rotonda, tech. Scope. Gardner, Taylor.
Excelsior: «Batank freccia che uccide» colori. John Payne, Cameron
Odeon «Napoleone nel Far West» CineScope. R. Taylor, E. Parker.
Star: «Duello al sole» col. CineScope con Cornel Wilde.

Adua: «L'ultimo amante» Amedeo Nazzari e May Britt, Varzick.
Aurora «Nerone e Messalina» col. con Gino Cervi e Paola Barbara.
Brescia: «Il Kentuckiano» Scope. Burt Lancaster, Dianne Foster.
Eri-Due Tu sei il mio destino, col.
Fulcheri: «Carica lungia».
Partito: «Al di là del fiume» tech. Audie Murphy, Walter Brennan.
Reiter: «Alihna» e le 7 sorelle» col. Jane Powell, E. Purdom.
Nord: «Salko» in technicolor.
Palermo: «Vena d'oro» M. Torre.
S. Paolo: «Timberjake» tecinic.
Sociale Per chi suona la campana, colori, G. Cooper, I. Bergman.
Zenit: «Strage 7° cavalleggeri», tech. CineScope, D. Robertson.

Cabiria: «Giorno maledetto».
Catosone: «La strada» con Anthony Quinn e Giulietta Masina.
Italia: «Tempesta sul Nilo» tech. CineScope con Anthony Steel.
Llagatto: «La luna» Kerima, Ettore Manni e May Britt.
Piemonte: chiuso per restauri.
S. Carlo: 30.000 leghe sotto i mari, Spezia: «Tamburi a Tahiti» tech. Dennis O'Keefe, Patricia Medina.

Alba: «Tutti in coperta» techn. CineScope con Jane Powell.
Apollo: «Delitto sulla spiaggia» Jeff Chandler, Joan Crawford.
Diana: «Arciere di fuoco» techn. con Burt Lancaster.
Dora Altalena voliuto rosso Scope.
Ideal: Principessa della Canarie, techn. S. Pampanini, Mastroianni.
Lucento Non c'è amore più grande. Antonella Lualdi, F. Interlenghi.
Lutaria: «Duello al sole» tech. Cornel Wilde e A. Francis.
Moriondo «Perdonami» R. Vallone.
Rosa: «Uomo senza paura».
Splendor: «Totò lascia o raddoppia» con Mike Bongiorno.

Elezioni ENAL-ACLS: Adriano, Ariston, Faro, Alessandro, Ideal, Moffei, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon, Alfieri, Alpi.

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera a LASCIA O RADDOPPIA

In una serata senza troppe emozioni tutti promossi ed un neo-milionario

Un vigile urbano di casa con i serpenti - Il medico Fricelli e un personaggio di Pirandello - Un "cappotto„ di Gogol sulle spalle del Cancelliere veneto-partenopeo - La sarta milanese prende tempo per rispondere - Notizie sul cane "Raddoppia„ fornite da Franco Betti - Beato tra le donne il giovane di Volpiano - L'esperto di calcio scopre le sue simpatie di tifoso - Il Moraldi ha trovato un appartamento per i suoi cinque figli

Claudio Moraldi con la famiglia dopo aver superato i tre quiz finali sulla pittura francese

Ecco, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 35° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Quella di questa sera possiamo definirla la serata delle cabine. Infatti abbiamo ben sette persone che entreranno nella nostra famosa cabina di vetro. Quindi dobbiamo limitarci purtroppo questa sera ad un solo nuovo candidato al nostro gioco, cioè un debuttante che ci presenterà ora la signorina Campagnoli.*

SARTIRANA
(serpenti velenosi)

CAMPAGNOLI — Il signor Filippo Sartirana di Milano.

BONGIORNO — *Ci fa piacere di tanto in tanto ospitare un concorrente della città che ospita «Lascia o raddoppia». Cosa fa lei a Milano?*

SARTIRANA — Il vigile urbano.

BONGIORNO — *Perbacco, lei è un personaggio molto importante e bisognerà generalmente buono perché educa, col traffico che c'è a Milano, conviene essere anche un vigile amico. Lei è un vigile che dà molte multe?*

SARTIRANA — Non ne dò nemmeno una, perché sono lì in ufficio.

BONGIORNO — *Non è mai stato sulle strade?*

SARTIRANA — Sì, cinque anni.

BONGIORNO — *Dopo l'hanno trasferito in ufficio? Perché dava troppe multe o perché ne dava troppo poche?*

SARTIR. — Troppo poche...

BONGIORNO — *Ho capito. Senta, questa sera lei per che cosa si presenta?*

SARTIRANA — Serpenti velenosi.

BONGIORNO — *Serpenti velenosi, questa forse è un tema che non interessa molto le signore in ascolto. Penso che i serpenti non siano una cosa molto bella. Lei li trova interessanti?*

SARTIRANA — Io li trovo interessanti: il loro modo di vita, dove si riproducono, dove vivono: per me è una materia interessante.

BONGIORNO — *Lei apra la casa piena di serpenti...*

SARTIRANA — Nemmeno uno.

BONGIORNO — *Ma come? Lei che è appassionato di serpenti non ha nemmeno un piccolo serpente?*

SARTIR. (*sorridendo*) — No.

BONGIORNO — *Ci sono dei serpenti che mangiano le creature umane?*

SARTIRANA — No! Non l'ho mai sentito dire.

BONGIORNO — *Qual è secondo lei il serpente più bello?*

SARTIRANA — Parecchi; uno dei più belli è il serpente Corallo, che ha dei colori magnifici.

BONGIORNO — *Questa è la volta in cui mi augura di non dover presentare degli esemplari viventi di questa materia perché in questo caso... Non si sa mai... a volte gli esperti vogliono fare le cose proprio dal vero. Prima domanda. Le presentiamo una diapositiva: lei dovrà dirci il nome di questo notissimo e caratteristico serpente asiatico.*

SARTIRANA — Naja Tripudians.

BONGIORNO — *Vediamo un po' (legge la risposta): Cobra dagli occhiali o serpente dagli occhiali o Naja Naja o Naja Tripudians. Ma quanti nomi ha questo serpente! Ad ogni modo 2500 lire sono sue. Passiamo alla domanda da 5 mila lire: «Lei sa che i denti velenosi dei serpenti presentano o un solco o un canalicolo di cui si servono per convogliare il veleno. Dalle nostre parti, vuol dirci se nelle vipere i denti sono solcati o canalicolati?».*

SARTIRANA — *La nostra vipera, sono canalicolati.*

BONGIORNO — *La risposta è esatta; bravissimo! (Applausi). Terza domanda: «Perché i crotali sono chiamati anche serpenti a sonagli?».*

SARTIRANA — I crotali hanno il sonaglio che termina nella coda.

BONGIORNO — *Sì, hanno un sonaglio che si chiama?*

SARTIRANA — ...crotalo.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Quarta domanda. Le mostreremo una fotografia del capo veramente caratteristica di un serpente abbastanza comune anche nell'Africa Settentrionale. Ci dica il nome di questo serpente.*

SARTIRANA — Aspide cornuta.

BONGIORNO — *Benissimo. Quinta domanda (si proietta un'altra diapositiva): Come si chiama questo caratteristico serpente velenoso che vive nell'America meridionale?*

SARTIRANA — Serpente corallo.

BONGIORNO — *Domanda da 50 mila lire: In quale continente sono di gran lunga più diffusi la specie tipiche di questi serpenti velenosi che vanno sotto il nome di crotalidi?*

SARTIRANA — Sono in America.

BONGIORNO — *Nel continente americano, la risposta è esatta. (Applausi). Settima domanda, da 100 mila lire: In quale parte delle nostre Alpi s'trovano si rinvione la vipera dalla corna o Vipera Ammodites?*

SARTIRANA — Sui monti della parte Nord d'Italia, ehm nel Carso.

BONGIORNO — *Ultima ed ultima domanda; Tra gli angli e rettili rappresentati dalla diapositiva, vi sono due serpenti, uno in acqua e uno sulla terra. Vuol dirci quale dei due è un serpente velenoso e dirci il suo nome?*

SARTIRANA — La vipera.

BONGIORNO — *Come si chiama?*

SARTIRANA — Vipera Aspis.

BONGIORNO — *Benissimo! Arrivederci la prossima settimana.*

La sarta milanese Angela De Paola ha risposto alla domanda da un milione e duecentottantamila lire

FRICELLI
(teatro di prosa)

CAMPAGNOLI — Il dott. Cosimo Fricelli, di Firenze.

BONGIORNO — *Buona sera sig. Fricelli. Lei è il primo di una lunga serie, questa sera, di concorrenti che entrano in cabina. Lei è il nostro specialista di teatro. Abbiamo ricevuto una lettera dai suoi amici che ci dicono che lei è un attimo imitatore di attori di prosa, famosi, di oggi e del passato. E' vero questo?*

FRICELLI — Probabilmente, sig. Bongiorno, avranno ricordato tempi passati, di goventù, tempi da studenti universitari, nient'altro.

BONGIORNO — *Questa sera noi vorremmo che lei imitasse qualche attore.*

FRICELLI — E' una cosa impossibile.

BONGIORNO — *Ecco le nostre tre buste. Deve sceglierne una, quella che preferisce. Quella di mezzo? Si accomodi allora in cabina, dottore.*

FRICELLI (*esegue*).

BONGIORNO — *La domanda da 640 mila lire è la seguente: «In una celebre commedia di Pirandello, un personaggio pronuncia questa battuta: — Sarta fino ai lor rigori lo vogliono sapore, sarta a sufficienza alle migliori signore, ma tutta è disposta poi perché queste migliori signore servano vicevorsa a lei, senza pregiudizio delle altre così ecc. ecc. — Ci dica il titolo della commedia e a quale personaggio allude questa battuta.*

FRICELLI (*si pensa fino all'ultimo istante, prima di rispondere*) — Forse... «Sei personaggi in cerca di autore».

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Vogliamo sapere anche a quale personaggio allude questa battuta.*

FRICELLI — A [illegible] Pace.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo (applausi). Siamo stati sulle spine, dottore, comunque ce l'abbiamo fatta. Siamo arrivati però proprio sull'orlo dell'abisso. Ma l'importante è che sia andata bene.*

FRICELLI — Mi permetta di fare di qui gli auguri al mio piccolo Stefano, che compie oggi un anno.

BONGIORNO — *Buon compleanno, Stefano.*

DE MUCCI
(letteratura russa)

CAMPAGNOLI — Il signor Luigi De Mucci di Venezia.

BONGIORNO — *Buona sera, signor De Mucci. Come sta?*

DE MUCCI — Bene, grazie, grazie.

BONGIORNO — *Ha visto quanti applausi, quante lettere, quale enorme successo ha riscosso la scorsa settimana?*

DE MUCCI — Grazie, ne sono veramente commosso. Non so proprio come ringraziare... Tanti mi hanno scritto: a qualcuno ho risposto, a pochissimi, però, agli altri cercherò di rispondere in seguito. Il tempo mi è stato portato tutto via da un insieme di cose. Ringrazio tutti quelli che mi hanno scritto; ringrazio l'amico De Paola per la bella poesia, che per la verità era dedicata a me solo di riflesso, ringrazio tutti gli amici, quegli alti magistrati della Cassazione che mi hanno onorato dei loro auguri...

BONGIORNO — *Tutti fanno il tifo per lei. A quanto ho appreso, lei ha [illegible] una settimana, dicianno così, un po' movimentata...*

DE MUCCI — Molto, molto.

BONGIORNO — *Ho letto che ha fatto pubblicare un annuncio sui giornali. Di che si trattava? Aveva smarrito qualcosa?*

DE MUCCI — Sì, avevo smarrito la valigia, mentre ero intento a rilasciare autografi in piazza del Duomo.

BONGIORNO — *E dentro la valigia cosa c'era?*

DE MUCCI — C'erano tutti i miei testi russi, ma, quel che più mi preoccupava, c'erano gli appunti che mi sono costati cinquanta giorni di fatica.

BONGIORNO — *C'era tutto in sua preparazione per «Lascia o raddoppia», dunque. E l'ha poi ritrovata?*

DE MUCCI — Sì. Quando andai all'Ufficio oggetti smarriti trovai che l'Azienda Tranviaria, che l'aveva rintracciata, già aveva provveduto a depositarla.

BONGIORNO — *Che carattere lo è capitato di interessante durante la settimana, signor De Mucci?*

DE MUCCI — Una falsa notizia: si diceva di una opposizione ministeriale alla continuazione della mia prova. Ma non era vero, si trattava di uno scherzo.

BONGIORNO — *Chi è stato l'autore dello scherzo? Qualche amico?*

DE MUCCI — Sì, un amico.

BONGIORNO — *Uno di quelli che erano andati a laurearsi in filosofia con lei, probabilmente...*

DE MUCCI — Sì, un gruppo di amici, un piccolo club, chiamiamolo cenacolo.

BONGIORNO — *Bene, come facciamo questa sera?*

DE MUCCI — Raddoppiamo, raddoppiamo. Però sono un po' preoccupato: nei romanzi russi c'è un gran numero di personaggi, che quasi fa concorrenza allo Stato Civile.

BONGIORNO — *Vuole sceglierne lei la busta?*

DE MUCCI — No, la vorrei far scegliere a mio figlio. (*Viene introdotto il figlio del concorrente*).

BONGIORNO — *Ecco il figlio del signor De Mucci.* (Applausi). *Vedo che lei ha un bel giovanotto come figlio. Le somiglia molto. Chi è più bello?*

DE MUCCI — Ma, lui è bello, io non lo sono mai stato.

BONGIORNO — *Anche lei è di Napoli?*

DE MUCCI figlio — No, io sono di Venezia.

BONGIORNO — *Allora il padre parla napoletano, il figlio veneto: c'è una bella differenza... Cosa fa a Venezia?*

DE MUCCI figlio — *Sono studente; frequento la Scuola Nautica.*

BONGIORNO — *Vuol diventare ufficiale di Marina, dunque?*

DE MUCCI figlio — Sì.

BONGIORNO — *Speriamo che il suo sogno possa avverarsi presto. Che classe fai?*

DE MUCCI figlio — La seconda.

BONGIORNO — *E' stato promosso?*

DE MUCCI figlio — No, sono stato rimandato in francese.

BONGIORNO — *Il papà cosa ne dice?*

DE MUCCI — Oh, a ottobre sarà promosso senz'altro.

BONGIORNO — *Allora vuol scegliere la busta?*

DE MUCCI figlio — Scelgo con la mano sinistra.

BONGIORNO — *Perché la sinistra?*

DE MUCCI figlio — Perché è quella del cuore.

BONGIORNO — *Che bella frase romantica! Allora vogliamo fare gli auguri al papà che entra in cabina? Allora, si accomodi in cabina, signor De Mucci.* (Applausi di incoraggiamento). *Bene. Ho per lei una domanda molto lunga. Devo leggerla un [illegible] tratto da un libro. Ma le lascio leggere per intero: le dirà quando avrà terminato e lei mi darà la risposta. Il brano che ora le sarà letto appartiene ad un famoso racconto russo nella traduzione di Tommaso Landolfi. Dice quanto segue: «Disperato, senza smettere di gridare si buttò a correre attraverso la piazza dritto nella garitta presso cui stava un vigile che, appoggiato alla sua alabarda, parve guardare con curiosità, cercando di rendersi conto che specie di energumeno era quello che gli correva addosso, ecc.». Lei ci deve dire il titolo e il nome dell'autore di questo racconto.*

DE MUCCI (*subito*) — L'autore è Gogol, il racconto è «Il cappotto» o «Il mantello», dai «Racconti di Pietroburgo». (Applausi).

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo, ce l'abbiamo fatta.*

DE MUCCI — Grazie.

BONGIORNO — *Adesso può tornare a Venezia soddisfatto.*

DE MUCCI — La ringrazio, è stato proprio molto grato, signor Bongiorno. Rivolgo un pensiero ai miei amici: agli amici De Paolis...

BONGIORNO — *Ma questi amici De Paolis devono essere proprio importanti.*

DE MUCCI — Sì, il signor De Paolis ha composto una poesia per la morte della mia mamma, e per questo sento per lui una gratitudine che non si cancellerà mai. Grazie. (Applausi).

BONGIORNO — *Arrivederci.*

DE MUCCI — Ciaociau.

DE PARDE
(musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signorina Angela De Parde di Milano.

BONGIORNO — *Buonasera, signorina, come sta?*

DE PARDE — Bene, grazie.

BONGIORNO — *Dunque, cosa ci racconta questa settimana?*

DE PARDE — Innanzitutto sono molto contenta, perché la macchina a pedale non ce l'ho più. Me ne hanno regalata una bellissima a motore.

BONGIORNO — *Una macchina da cucire.*

DE PARDE — Così posso lavorare più in fretta, fare più pantaloni.

BONGIORNO — *Allora gli affari prosperano. Saranno arrivate anche ordinazioni, non è vero?*

DE PARDE — Sì, abbastanza, anzi, mi dispiace che non posso lavorare molto perché devo studiare, e poi fa molto caldo.

BONGIORNO — *Comunque, quest'anno il modello De Parde sarà il modello di moda.*

Il cancelliere De Mucci, esperto in letteratura russa, nella cabina di vetro

Il vigile urbano Filippo Sartirana supera il primo turno sui serpenti velenosi

Dunque, questa sera cosa facciamo? Raddoppiamo?

DE PARDE — Sì, raddoppiamo.

BONGIORNO — *Allora prendiamo le tre buste e disponiamole e vediamo cosa c'era fuori. Se la sceglie lei questa sera?*

DE PARDE — Sì.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina. Ecco la domanda: Nel 1947 due noti compositori, e precisamente Radi ed Olivieri, si unirono per la prima ed unica volta in collaborazione, creando la musica di una canzone che divenne popolarissima. Mi sa dire di quale canzone si tratta?*

DE PARDE (*dopo aver pensato per quasi tutto il tempo a sua disposizione*) — Eulalia Torricelli.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissima, signorina. Come mai ha atteso tanto a rispondere?*

DE PARDE — Volevo essere sicura prima di rispondere, come sempre.

BONGIORNO — *Bene. Comunque, vede che questa sera siamo arrivati ad uguagliare il primato della scorsa settimana: non è cascato nessuno. Speriamo che l'incantesimo non si spezzi. Buona sera.*

BETTI
(cinofilia)

CAMPAGNOLI — Il signor Franco Betti, di Trigolo di Cremona.

BONGIORNO — *Buona sera. Come va «Raddoppia»?*

BETTI — «Raddoppia» è una cagnolina abbastanza in gamba.

BONGIORNO — *Come l'ha scoperta il suo cane?*

BETTI — E' stato semplicemente il regalo che gli ho portato. Le dirò che non poche persone sono già venute a trovarmi per vedere la bestiola, anche dei forestieri. E' una cagnetta molto affettuosa; però ci è lasciata graffiare il muso dalla gattina.

BONGIORNO — *Perché ha anche dei gatti lei?*

BETTI — Sì, ho anche dei gatti.

BONGIORNO — *Allora la sua casa è un'arca di Noè!*

BETTI — Amo in genere tutti gli animali ma ho una particolare predilezione per i cani.

BONGIORNO — *Dunque «Raddoppia» è andata a curiosare...*

BETTI — E' andata ad annusare la cucciolata della gattina e c'è buscata un piccolo graffio. Ma non è cosa grave.

BONGIORNO — *Allora, questa sera cosa facciamo?*

BETTI — *Proveremo a raddoppiare.*

BONGIORNO — *Allora prendiamo le buste e vediamo cosa c'è capito. La cosa molto bruciata dal sole. Cosa ha fatto questa settimana?*

BETTI — Un po' di tutto.

BONGIORNO — *Allora non si è preparato sulla materia.*

BETTI — Sono stato in campagna: un po' sul trattore, un po' sulla trebbiatrice...

BONGIORNO — *Come mai è andato in campagna?*

BETTI — Per ritornare ai miei luoghi amati e nello stesso tempo per avere un diversivo... L'ingegnere mi ha concesso una breve licenza perché mi possa dedicare alla preparazione per «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *E lei, invece di prepararsi, di ripassare, è andato in campagna...*

BETTI — Ma ho studiato ugualmente.

BONGIORNO — *Allora ci lingegnere dobbiamo dire che è andato a studiare, non a lavorare altrove. Quale sceglie di queste tre buste?*

BETTI — Non so, scelga lui, signorina.

CAMPAGNOLI — Con piacere.

BONGIORNO — *E' una busta piuttosto pesante, quindi ho l'impressione che abbia bisogno del nostro schermo. Si accomodi in cabina! (Betti esegue) Come lei certamente saprà, i cani di alcune razze italiane nascono con la sperone, a quinto dito, sugli arti posteriori. Le mostreremo adesso due diapositive, che rappresentano la prima un pastore maremmano, detto anche abruzzese, la seconda un pastore bergamasco. Lei ci deve dire quale dei due deve avere lo sperone.*

BETTI — (*subito*) Il pastore bergamasco.

BONGIORNO — *Ma lei è formidabile! Ma rispondi prima ancora che io finissi la domanda.* (Applausi). *Quando ho accennato agli speroni mi è venuto da ridere perché mi sono ricordato di una cosa di antica data: mi ero detto: sta a vedere che si crea un nuovo caso per lo sperone. Invece lei ha superato agevolmente la prova. Ha visto che bella gioia ha guadagnato? Un milione e 280 mila lire.*

BETTI — Nella mia vita non ho mai posseduto una somma simile.

BONGIORNO — *In tal caso ci siamo particolarmente contenti anche noi. Questa settimana valuti bene il pro e il contro, e non si lasci cogliere dalla smania di raddoppiare. Se vorrà ritirarsi noi saremo contenti ugualmente.* (Applausi).

FERRERO
(letteratura italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Umberto Ferrero di Volpiano.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Ferrero. Dunque, due settimane fa lei si è presentato, secondo quanto dicevano le sue ammiratrici, come sosia di Clark Gable, la settimana scorsa l'hanno paragonato a Frank Sinatra. Questa settimana come l'hanno battezzato?*

FERRERO — Questa settimana somiglio un po' a Marlon Brando, un po' a Danny Kaye... e un po' a Mike Bongiorno. (Ilarità).

BONGIORNO — *Be', forse c'è qualcosa di vero: infatti abbiamo tutti due gli occhi chiari. Vedo che lei continua a riscuotere successo fra le sue ammiratrici.*

FERRERO — Sì, abbastanza.

BONGIORNO — *Continuo a ricevere numerose lettere?*

FERRERO — Numerosissime, da tutte le parti. Non so proprio come fare a sceglierle.

BONGIORNO — *Perché, queste ragazze fanno proposte interessanti?*

FERRERO — Sì, interessantissime.

BONGIORNO — *Proposte di che genere?*

FERRERO — Insomma... dichiarazioni di affetto... eccetera.

BONGIORNO — *Dichiarazioni di affetto? Perbacco, vedo cosa fa lo schermo? Di sono già innamorato di lei. Adesso dovrà fare una cernita particolare...*

FERRERO — Ne ho già messe da parte qualcuna... (Tutto il dialogo è punteggiato dagli scoppi di ilarità del pubblico).

BONGIORNO — *Ma lei dice proprio sul serio?*

FERRERO — A proposito, i miei compaesani mi hanno pregato di far osservare che sono rimasti male perché è stato pubblicato che Volpiano è un «grosso borgo»; essi sostengono che non è un grosso borgo, ma un grosso paese...

BONGIORNO — *Per questo bisogna che si rivolga a quel settore laggiù, dei giornalisti...*

FERRERO — Volpiano è un grosso paese, anzi quasi una città, direi.

BONGIORNO — *Quanti abitanti ha?*

FERRERO — Cinquemila.

BONGIORNO — *Be', non sono poi molti... Questa sera cosa facciamo?*

FERRERO — Raddoppiamo.

BONGIORNO — *Allora quale busta scegliamo?*

FERRERO (*alla Campagnoli*) — Mi vuoi portare fortuna anche questa volta?

CAMPAGNOLI — Guardi che sono anch'io una sua ammiratrice.

FERRERO — Sì, mi fa piacere.

BONGIORNO — *Mi pare proprio diventando un donnaiolo, Ohimè che fra quelle lettere non ce ne sia anche una della signorina Campagnoli.*

FERRERO — Speriamo.

BONGIORNO — *La piace la signorina Campagnoli?*

FERRERO — Certamente.

BONGIORNO — *Cosa trova di bello nella signorina Campagnoli?*

FERRERO — Tutto.

BONGIORNO — *Cos'ha che piace? Delle «charmes»?*

FERRERO — Se l'ara, insomma.

BONGIORNO — *Be', in fondo questo non lo sappiamo ancora: bisogna vedere. Comunque, siamo lieti che lei ... un ammiratore della nostra signorina Campagnoli.*

FERRERO — Ma tutti quelli che conosco sono ammiratori della signorina Campagnoli.

BONGIORNO — *Vuole che per dopo la trasmissione le combini un appuntamento? Ci sta?*

FERRERO — Lei mi mette in imbarazzo.

BONGIORNO — *Vuole accomodarsi, allora?* (Ferrero esegue). *Allora, per FERRERO fire, la domanda che i nostri esperti hanno preparato per lei è la seguente: Alludendo a un ponte francese che aveva lasciato l'Italia di essere la «linea dei merli», Giuseppe Giusti si rivolge a un amico dicendo: «Ormai, siamo grandi e lì non ven[illegible] nati». Chi è Cino?*

FERRERO — Cino Capponi.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. La prossima settimana tentiamo il colpo grosso, va bene?*

FERRERO — Speriamo.

BONGIORNO — *Arrivederci.*

BIANCHI
(calcio)

CAMPAGNOLI — Il signor Dante Bianchi, di Torino.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Bianchi, come sta? E' con gia il suo amico lustrascarpe che abbiamo lasciato la scorsa settimana?*

BIANCHI — Grazie a lei adesso ha la coda.

BONGIORNO — *Tutti vogliono farsi lustrare le scarpe dal vostro amico di Torino, Cosa ne pensano gli altri lustrascarpe?*

BIANCHI — Tutta la categoria ne ha tratto vantaggio. Infatti ho ricevuto ringraziamenti anche da altri lustrascarpe. Quando passo si avvicinano e mi ringraziano. Vorrei dire anzi che ringraziano lei, perché è stata una sua idea.

BONGIORNO — *Questa settimana però le sue scarpe non sono così lucide come la settimana scorsa.*

BIANCHI — Ho dovuto fare la coda anch'io.

BONGIORNO — *Allora cosa facciamo stasera? Lasciamo o raddoppiamo?*

BIANCHI — Raddoppiamo.

BONGIORNO — *Senta signor Bianchi, tutti vogliono sapere da lei qual è la squadra che lei preferisce. Finora abbiamo parlato di calcio ma non di squadre che partecipano al campionato. Qual è la sua squadra preferita. La squadra che secondo lei può puntare al campionato prossimo?*

BIANCHI — Io non sono un esperto. Sono un tifoso. Tifoso della Juventus fin da bambino (Applausi in sala). Sono diventato juventino senza sapere. Da ragazzo per me la Juventus era la nazionale, con 10, 8, 8, 7 uomini nella nazionale, e perciò son diventato juventino. Poi un giorno, giunto a Torino, ho cominciato a conoscere giocatori e dirigenti. Ho la fortuna di avere cari amici fra giocatori e dirigenti. E allora sono proprio juventino, fino in fondo.

BONGIORNO — *Per quanto riguarda la squadra che potrebbe vincere il prossimo anno, qual è il suo pronostico?*

BIANCHI — Col cuore dico Juventus. Con la ragione dico che partiranno sì sono altre squadre molto forti. Fin tanto che qualcosa di molto nuovo non apparirà all'orizzonte, la Fiorentina rimarrà la squadra più forte.

BONGIORNO — *Lei è toscano. E della Lucchese che ne dice?*

BIANCHI — Povera Lucchese, è a retelli, è in IV Serie.

BONGIORNO — *Auguriamoci che risalga. Allora, signor Bianchi, vogliamo scegliere?*

BIANCHI — In centro, come l'altra volta.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina.* (Bianchi esegue). *Per 2.560.000 lire: In quale partita la nazionale, che aveva esordito con la maglia bianca,*

(Continua in 5ª pagina

Situazione paradossale a pochi chilometri dal traguardo finale

Domani si conclude il Tour a Parigi (ma la lotta per il primato è sempre aperta)

Pedalate difficili per la maglia gialla

Bauvin e Adriaenssens minacciano Walkowiak

Oggi nella Lione-Montluçhon un percorso adatto ai colpi di scena - Defilippis recuperando 45" può "saltare al quarto posto,, - Le stranezze di Monsieur Huot

DAL NOSTRO INVIATO

Lione, venerdì sera.

E' tutto da decidere e qui bisogna far presto. Il Giro di Francia è arrivato alla diciottesima tappa, ancora oggi e domani e poi arrivo a cercarlo cubitali la parola «chiuso». E' tutto da decidere e ieri la tappa a cronometro, che aveva l'incarico di fiducia per la parola definitiva, si è divertita ancora ad agitare le acque, cosicchè il pasticcio è al colmo, senza che siaviamo resti al povero cronista altre possibilità fuori di quella di presentare i fatti ben guardandosi anche solo dal tentare pronostici.

Ecco, la tappa, almeno per oggi, è questa: si corre la ventinovesima fatica che è di 237 chilometri contrati a un e più come in montagna russa. Ci hanno detto che le strade sono strette, che si passa da una curva all'altra senza sosta, che il paesaggio è quanto di più ameno possa offrire madre natura e quanto di più adatto possano trovare organizzatori di corse ciclistiche per favorire lo scoppiare della lotta. E c'è da superare la «coda» delle montagne, due colli piuttosto bassi di terza categoria; uno serve da aperitivo, è subito in partenza, al quattordicesimo chilometro, si chiama Col de la Luère, ed è alto 766 metri, l'altro è piazzato al km. 114, il suo nome è Col de Beaulieu, la sua cima è a quota 810. Ma la difficoltà non si esaurisce qui, è un martirio tormento di saliscendi e di discese, il traguardo di Montluçon troverà uomini sfiniti, stremati dalla fatica.

E mentre a che cosa c'è da decidere. La vittoria del Tour, così per dirne una. Tra a diciassettesimo, la prova a cronometro ha quasi quasi di buono che a Walkowiak ed a Bauvin ha aggiunto Adriaenssens. Bauvin ha ridotto il suo svantaggio a 1'35", Adriaenssens ha portato a 37". Molto o poco a seconda dei punti di vista. A noi i distacchi paiono minimi, tali cioè da rendere non solo possibile ma addirittura probabili colpi di scena.

Chi è il favorito del trio? Facile indovinare come stiamo qualcosa di bello e di utile ad una pesca di beneficenza. Oggi si arriva a Montluçon, Walkowiak è di Montluçon e la faccenda ha una certa importanza. L'esperienza di Defilippis a Torino insegna. Ma è quello l'unico vantaggio che il buon ragazzone sembra avere, per il resto sono oci, ha una squadra così così, è stanco, affaticato, roso dalla sfortuna, non è importante, conta poco nel gioco serrato delle alleanze che di sicuro si stanno stringendo nell'altalena degli interessi più o meno sotterranei.

Anche la posizione di Bauvin è un'incognita, i suoi compagni di squadra, parecchi dei quali sono nostri buoni amici, interrogati sul possibile successo del loro capitano e sorpresa, scrollano le spalle commentando con «ma va là!» che è un capolavoro. Nella compagine del signor Bidot, di accordo ce n'è sempre stato poco, però ci sembra che tanto indifferenza costituisca il classico fumo negli occhi; a vincere il Tour, i francesi da dividere sono molti, ed i soldi da che mondo è mondo hanno fatto diventare amici anche i più acerrimi rivali.

Adriaenssens. Se non avesse mangiato quel pesce famoso a Montpellier sarebbe ancora Magila giallo adesso e lo sarebbe fino a Parigi, ognuno sarebbe al cuore in pace. Invece l'indigestione gli ha fatto perdere il primato o ieri, come se la sfortuna non fosse bastata, si è lasciato sfuggire la prova a cronometro per un solo misero secondo. Non ha la sorte amica, d'accordo; ma ci sono ordini precisi nè una squadra, uno squadrone, tanto dei pregari che si chiamano Ockers, Dè Bruyne, Impanis, Brankart, eccetera.

Si trova nelle condizioni di impostare un attacco a fondo ed è in grado di sostenerlo, bene appoggiato com'è. Tentarà l'impossibile: ha soltanto probabilità su cento di raggiungere lo scopo, sempre che le alleanze non intervengano a salvare Bauvin e di conseguenza anche Walkowiak.

Gran premio della montagna. Oggi i due ultimi colli, ed è tipico di questo Tour bizzarro che la supremazia fra i migliori scalatori sia affidata al risultato di una montagnola di terza categoria, una delle quali è addirittura in partenza. Ma tant'è, il Giro è così, bisogna prenderlo come viene. La classifica è la seguente: Gaul 67 punti, Bahamontes 66, Huot 65, Ockers 55; in palio ci sono ai cartrambi le vette in miniatura tre, due ed un punto rispettivamente al primo, al secondo ed al terzo. Gaul e Bahamontes, scarsi di soddisfazioni, si batteranno per vincere almeno nel campo della loro specialità, ma dovranno prestare molta attenzione a Huot che ha il dente avvelenato.

Il giovane regionale ieri ha passato una giornataccia: al momento del via nessuno è riuscito a trovarlo, Monsieur Huot si è presentato al luogo di partenza quando gli ha fatto comodo, prendendo il via con ben quattro minuti di ritardo. Non aveva nemmeno mangiato, il suo direttore sportivo è stato costretto a rifornirlo d'urgenza, così che è costato 5500 franchi di multa e 30" di penalizzazione. E non basta: il giovanotto aveva evidentemente perso la testa, ha corso piano piano con il nervoso, per un poco non è stato messo fuori gara dal tempo massimo. Sarà spiegato che Huot vada a corrente alternata, un giorno sì, uno no. Se è vero, oggi farà fuoco e fiamma.

Finalino in tricolore. Ieri gli italiani hanno deluso, tanto vale non seguire la tattica della strage, cercando di nascondere la festa per non guardare in faccia la realtà. Avevano l'ordine — o almeno qualcuno aveva l'ordine — di rispettarlo, e le disposizioni forse sono state seguite un po' troppo a puntino. Però, nonostante tutto, Defilippis ha conservato il suo posto nella graduatoria e, quel che più conta, a brevissima distanza da Wagtmans e da Bahamontes che lo precedono. Lo spagnolo ha sul fortunato 45", l'olandese appena 3". Inutile imbastire chiacchiere, uno sforzo fortunato può offrire a Nino la quarta posizione. Sarebbe un risultato davvero eccezionale.

Punto e basta. Mentre telefonavo i corridori erano lanciati verso Montluçon. Ecco l'ora delle decisioni. E' un po' valoroso, ma rispecchia fedelmente la realtà.

Gigi Beccacini

Il modesto spagnolo Miguel Bover (a destra) ha recitato ieri il ruolo della «sorpresa» nella tappa a cronometro St. Etienne-Lione, vincendo la prova davanti a tutti gli specialisti delle gare contro il tempo. Il suo connazionale Bahamontes (a sinistra), secondo nella graduatoria degli scalatori, a due soli punti da Gaul, ha ancora speranze di superare l'arrampicatore lussemburghese negli ultimi traguardi della montagna

Il Bologna insiste per acquistare Rigamonti

Il programma delle "amichevoli,, del Torino

Al Torino è sempre in piedi la questione dello scambio Rigamonti-Giorcelli con il Bologna. Il Torino ha chiesto a titolo di conguaglio una cifra piuttosto elevata, molte distanze comunque da quella offerta dalla società bolognese. E' possibile tuttavia che venga trovata una formula di compromesso capace di assicurare al Bologna il portiere granata e di dare al Torino un considerevole utile finanziario, garantendo inoltre un buon assetto dell'estremo difensore in partenza. Rigamonti nello scorso campionato ha dato ripetute prove del suo valore ed appare quindi logico che il Torino intenda privarsene soltanto a cariadmo prezzo.

Egualmente in sospeso sono le trattative per il trasferimento del terzino Nardi al Parma. Il giovane difensore romano ha disputato un ottimo campionato nelle file dell'Alessandria, e ora era stato trasferito con la formula della comproprietà. Quando il Torino, al termine del torneo, riscatterà dalla società grigia i diritti sul giocatore, ora generale contribuisce che Nardi, ormai maturo per giocare in serie A, sarebbe entrato nella rosa dei titolari del Torino. Le trattative col Parma sono quindi state seguite con un certo scetticismo e sarebbe inopportuno tacere che la permanenza dell'«alessandrino» al Torino sarebbe ben accetta ai tifosi granata.

La segreteria del Torino ha infine comunicato che i giocatori si riuniranno il 6 agosto e si trasferiranno due giorni dopo a Villar Perosa. Il programma delle «amichevoli» prevede una gara ad Ivrea il 26 agosto, una «notturna» col Novara in via Filadelfia il 1° settembre, ed un incontro conclusivo l'8 o 9 settembre sempre a Torino, con una società di prima linea in Serie B.

"Lascia o raddoppia,, minuto per minuto

(Segue dalla 4ª pagina)

vasti per la prima volta la maglia azzurra?

BIANCHI — Nella partita giocata all'Arena di Milano il giorno 5 gennaio 1911, terza partita nella cronologia degli incontri della nazionale italiana.

BONGIORNO — *Contro quale squadra?*

BIANCHI — Italia-Ungheria.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo.* (Bianchi esce di cabina). *L'incontro da chi fu vinto?*

BIANCHI — Dall'Ungheria. 1 a 0.

BONGIORNO — *Bravissimo, vedo che lei è preparatissimo, quindi anche questa vittoria è meritata. Arrivederci. Buona sera.*

MORALDI

(pittura francese)

CAMPAGNOLI — Il signor Claudio Moraldi, di Roma.

BONGIORNO — *Signore e signori, vedo che siamo già... lì all'ultimo concorrente di questa sera, se non sbaglio, il signor Moraldi, che tenta per la cifra massima di 5.120.000 lire. Devo dire che in queste settimane l'ho vista gradatamente diminuire di peso.*

MORALDI — Sì, ho perso dieci chili.

BONGIORNO — *Dieci chili in un mese di «Lascia o raddoppia» vero? Sì, lei l'altra settimana mi ha lasciato un po' indeciso. Mi parlò di certi problemi, di un appartamento. Dicevo che la cifra era sufficiente per il suo appartamento. Che cosa ha fatto questa settimana? Ha trovato l'appartamento?*

MORALDI — No, la cifra non mi è sufficiente. Speravo che qualcuno mi venisse incontro a Roma nell'acquisto. Siccome non mi è venuto incontro nessuno...

BONGIORNO — *I due milioni e 640 mila lire non sono sufficienti per l'appartamentino che desideravo?*

MORALDI — No.

BONGIORNO — *Di conseguenza lei dove...*

MORALDI — Raddoppiare. (Applausi).

BONGIORNO — *Dei resto lo è meraviglioso; almeno può vincere 5.120.000 lire, oppure si dà un accontentare della «1400», che vale certo meno.*

MORALDI — Io speravo di entrare in cabina con un esperto. Doveva venire in cabina un antiquario, Attanasio.

BONGIORNO — *E' un antiquario di Roma molto conosciuto, se non sbaglio.*

MORALDI — Invece devo entrare solo questo in cabina.

BONGIORNO — *Perchè, non viene?*

MORALDI — Dove preparare una mostra... quindi non può venire.

BONGIORNO — *Perciò è rimasto senza esperto. E' un vero peccato. Avrebbe potuto trovare un altro esperto. Lei contava su questo signore?*

MORALDI — Beh...

BONGIORNO — *Non è riuscito a trovare qualcun altro?*

MORALDI — Ma moglie voleva entrare, ma...

BONGIORNO — *Bene, signor Moraldi, lei è doppiamente coraggioso, dopo che aveva trovato una persona così in gamba e conoscista nel suo campo... Lei è ancora in tempo se si vuole ritirare.*

MORALDI — Posso entrare in cabina?

BONGIORNO — *Si vuole accomodare allora? Signor Moraldi, siamo tutti con lei questa sera.*

MORALDI — Lo so, signore.

BONGIORNO — *I suoi cinque figli in questo momento saranno tutti attorno al televisore per sentire cosa dice papà. Con 5.120.000 lire potrebbe prendere un bell'appartamentino.*

MORALDI — Stasera sono arrivati per i miei bambini bellissimi giocattoli, almeno quelli sono certo di poterli portare a Roma.

BONGIORNO — *Speriamo che partì anche dai bei goltoni d'oro. Siamo pronti per la prima domanda? Mi sembra!*

MORALDI — Sì.

BONGIORNO — *Prima domanda: «Di quel dire l'autore del quadro «Natura morta» che ora le faremo vedere in diapositiva? Piccolo qui, 60 secondi di tempo, via. Ci pensi bene, stia bene attento, non facciamo troppo in fretta.*

MORALDI — Courbet.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissima, (il signor Moraldi ride soddisfatto). Lei ride eh? Dei resto è la prima volta che vedo un concorrente ridere allegro nella cabina dei 5 milioni. Seconda domanda: De Capri un pittore impressionista andò a Palermo e qui, il 15 gennaio 1888, dopo che Wagner aveva ultimato il Parsifal, dipinse in una trave di una via antiquario di Palermo che non volle accordargli più di 45 minuti. Di chi era questo pittore impressionista.*

MORALDI — Renoir.

BONGIORNO — *Anche questa risposta è esatta. (Applausi). Ma bene bene, allora siamo arrivati all'ultima domanda. Mi raccomando eh, che qui ci facciamo l'appartamentino bello.*

MORALDI — Speriamo in bene.

BONGIORNO — *Attenzione, terza domanda: Nel 1886, anno dell'ottava mostra degli impressionisti a Parigi, un mercante già solo come diffusore della scuola di Barbizon, organizzò in America una grande mostra degli impressionisti che ebbe successo di critica e di vendite, benchè vi fossero inclusi anche quadri accademici. Due anni dopo, nel 1888, egli decise di aprire a New York una filiale della sua galleria. Ci dica come si chiamava questo mercante.*

MORALDI — *Durand Ruel.*

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta.* (Applausi fragorosi, mentre salgono sul palcoscenico la moglie con un bimbo in braccio e numeroso altre persone per congratularsi col signor Moraldi). *Sono contento perchè so quanto è importante per lei l'appartamento. Con cinque figli... Ora abbiamo una cosa, quindi una cosa importante è già risolta, con o senza il signor Attanasio.*

MORALDI — Ringrazio tutti quanti perchè sono stati molto gentili con me, specie la Rai, i giornali, la signora Campagnoli, ringrazio tutti quanti.

BONGIORNO — *Anche gli amici di Trastevere.*

MORALDI — Anche. Grazie infinite anche a lui, signor Mike.

BONGIORNO — *Arrivederci, buona sera.* (Applausi prolungati). *Anche questa volta possiamo chiudere la nostra trasmissione non senza che nuovamente «Lascia o raddoppia» abbia elargito qualcosa. Perchè quando si compie un'opera buona, soprattutto per una persona meritevole come questa, non si può non ritornare a casa soddisfatti e contenti di noi. Signore e signori, arrivederci e giovedì prossimo alle 21.15. Buona sera.*

Riammesse in finale le nuotatrici del Fiat

BOLOGNA, venerdì sera.

Il Fiat-nuoto ha visto pienamente accolto il suo ricorso avverso ad una decisione (con squalifica) presa da un giudice-arbitro ai danni della Società torinese durante il concentramento femminile di nuoto svoltosi a Trento domenica scorsa. In base alle deliberazioni prese quindi a Bologna dalla Commissione omologazione gare, il Fiat è stato riammesso in classifica e si è piazzato al primo posto con punti 8986, davanti alla N. Nautica Torino (8182,5) e S. N. Trento (8150). Il Fiat-nuoto quindi prenderà parte alla finale nazionale che avrà luogo domenica a Milano.

Gimona e Oppezzo chiesti alla Juventus

Oppezzo lascerà la Juventus? Alla direzione della società bianconera sono giunte negli scorsi giorni richieste di due sodalizi della massima divisione per l'acquisto del forte mediano vercellese. Oppezzo nella passata stagione ha reso preziosi servizi alla squadra juventina e certamente potrebbe fornire un valido apporto anche nel prossimo torneo, d'altra parte le sfere sono assai allettanti ed è possibile quindi che la dirigenza della Juventus si decida a lasciar partire il bravo giocatore.

Altro bianconero in partenza è Gimona che, richiesto dal gravitò alla Pro Patria, si trasferirebbe volentieri al Modena. Trattative sono in corso con buona probabilità di conclusione.

In Quarta Serie da segnalare la progressiva campagna di rafforzamento dell'Ivrea, che non nasconde propositi assai ambiziosi. Ieri è stato perfezionato l'ingaggio del centromediano Berto, già della Pro Vercelli, del Siena e del Molfetta, mentre proseguono i sondaggi per l'acquisto di una mezzala di valore: si fanno i nomi di Mussi della Pro Vercelli, Mazzucco della Spezia e Fiorio del Marzotto.

Il "Muccinelli dell'atletica,, tenta stasera quattro records

La strana carriera di Peppicelli, diventato un podista perchè... voleva correre in bicicletta - Squalificato nella gara d'esordio: aveva vinto con tanto distacco che i giudici pensarono a un "taglio di percorso,,

Il segreto rimpianto del piccolo atleta del Fiat che questa sera tenterà di battere quattro primati italiani è forse di non poter scendere in pista al Vigorelli per affrontare il record dell'ora di Anquetil. Peppicelli, questo simpatico «1,61» di muscoli scattanti, di tenacia e di fiato ha sempre avuto una grande passione sportiva: la bicicletta. Peppicelli è nato a Molano presso Perugia e tutti i ciclisti succedutisi alla ribalta da Bartali a Bini in poi sono stati suoi «eroi». Per imitarli si è messo a correre (a piedi) sperando sempre di riuscire un giorno a comperarsi una bicicletta che pesasse «un po' meno di una tonnellata», dice lui. Con quel carcassone aveva già vinto due gare ed era arrivato quinto in un'altra. Contemporaneamente, però, non c'era corsa podistica della lunghezza fra i tre e dieci chilometri organizzata nel dintorni di Molano, nella quale «Pep» non risultasse primo assoluto.

Così il ghiribizzo diede il via alla carriera di un forte atleta.

La storia è divertente. Un amico di questo giovanotto Danilo Panzanelli, notandone le qualità sportive gli propose di far dell'atletica per raggranellare tante medaglie d'oro da vendere prontamente e trasformare in velocipede. Questo avvenne sette anni orsono.

«Domenica c'è una gara a Frosinone — gli disse allora l'amico, — Tre chilometri: è la tua distanza, giusta giusta. Incominciamo di lì».

Peppicelli venne, vide e vinse. Più sfortunato di Cesare fu anche squalificato. Nessuno poteva credere che quello sconosciuto potesse battere di trecento metri fior di campioni senza tagliare il percorso. Dalla rabbia il giovanotto accettò la proposta dell'allenatore Pinci della Testaccina e passò alla società romana. Gli diedero una tuta nuova ed un paio di scarpette (ma niente bicicletta...) come favoloso premio di ingaggio. Peppicelli arrivò subito primo nel campionale laziale e quindici giorni dopo fu secondo in una gara nazionale a Firenze. Nello spazio di un mese indossava in occasione di Italia-Jugoslavia la prima delle sua 15 maglie azzurre. E' stato poi nove volte campione d'Italia, sui 5000, e 10.000 metri. Dalla Testaccina, tre anni fa passò al Fiat essendosi trasferito a Torino (fa il magazziniere in una Sezione Ricambi).

Le specialità di Peppicelli sono le corse su strada. La gara che rispecchierà maggiormente è la «Corsa di San Silvestro», che si svolge in Brasile lungo le strade di San Paolo nella notte tra il 31 dicembre ed il 1° gennaio di ogni anno. Appunto nel «periodo» di trapasso tra il '55 ed il '56 «Pep» prese il «via». C'erano 1780 concorrenti. L'italiano si piazzò quinto e fu una classifica che entusiasmò i nostri connazionali del Brasile, tanto più che vincitore risultò il celebre Mihaile, il jugoslavo battuto di recente alla notorietà per il tempo-record nella maratona.

Fu il che gli venne affibbiato l'appellativo di «Muccinelli dell'atletica», nome di fondo... lusinghiero poichè il calciatore è alto 1,85, mentre l'atleta è soltanto 1,61. Come l'ex-juventino e attuale laziale, Peppicelli è però molto ben proporzionato e sportivamente perfetto. Può resistere a sforzi prolungati senza soffrire.

Egli ha deciso di affrontare i quattro records, dopo qualche esitazione. A Biella, domenica scorsa, ha battuto il primato piemontese dei 10 mila metri con 31'23"2, terzo tempo assoluto realizzato finora su quella distanza in Italia. Il suo allenatore Nepoti, che lo segue con entusiasmo e passione, è convinto delle possibilità dell'allievo. «Pep» si sente in forma, ma teme il caldo terribile di questi giorni. Correrà, stasera, con Marengo, Ranzani, Marzon e Viliani. Quattro ottimi fondisti, ma che non potranno aiutarlo molto. Peppicelli non vuole infatti alleri davanti a sè perchè teme gli rompano il ritmo. I suoi «collaboratori» gli stanno quindi di fianco per incoraggiarlo. Lo atleta del Fiat, nella riunione (che sia detto per inciso inizierà alle 21,15 con ingresso libera per il pubblico), dovrà girare sugli 1'18" per battere questi records:

1 ora: primatista Rino Lavelli dal 13 novembre 1955 con km. 18.870;

metri 30.000: primatista Morelli fin dal 6 giugno 1953 con il tempo di 1 ora 5'22"4;

metri 25.000: primatista Padovani, dal 3 maggio 1942 con 1 ora 25'21"8;

metri 20.000: detenuto da Azzani, che lo ha stabilito il 16 luglio 1933 con il tempo di 1 ora 53'14"8.

Il compito è duro, ma «Pep», caldo a parte, ha buone speranze di riuscire.

«A Bassano — dice — ho fatto 1 ora 6' su 20 km. e c'erano salite e discese». La pista di corso Unione Sovietica è perfettamente livellata. Riuscirà Peppicelli nell'impresa?

Paolo Bertoldi

Il fondista Giacomo Peppicelli in azione (Foto Maiolo)

Vittoriose ad Atene le cestiste dell'Autonomi

Atene, venerdì sera.

Le cestiste dell'Autonomi hanno concluso vittoriosamente ieri ad Atene, il torneo internazionale di pallacanestro organizzato dalla società Panhellinios sotto l'egida della Federazione greca di basket. La compagine torinese, nei quattro incontri disputati, ha ottenuto altrettante convincenti vittorie ai danni della prima tre classificate del campionato greco e del Verdun Club.

Correrà domenica sul lago d'Orta per il titolo europeo

Goitre ha provato il nuovo scafo

Il motonauta Gianni Goitre prova ad Avigliana il nuovo scafo: pilota e «barca» sono entrambi torinesi. (f. Maiolo)

L'ing. Gianni Goitre, avviatosi a sorpresa a delle recenti Prove-Veneta, è stato chiamato dalla commissione sportiva della F.I.M., a far parte della squadra nazionale che difenderà i colori italiani al Campionato d'Europa fuoribordo sport classe D, U, 600 cc. in programma domenica prossima sul lago d'Orta. Il campione italiano della specialità è Gianfranco Degiuli, pure di Torino. Quest'anno non sono pochi gli assi per il titolo, causa impegni professionali, ma è stato recentemente uno dei più attivi organizzatori della rinascitissima rivalsa avviatasi sul Po. Sul lago d'Orta avrà compiti di giurato e fratanto, a quanto si dice, proverà il ritorno alle gare nella classe sopra 600.

Sul lago d'Orta la squadra italiana sarà composta da Angelotti, Orba, Cesarini (che difendono il primato mondiale della classe), Toni e come si è detto da Goitre. Quest'ultimo si sta preparando attivamente alla impegnativa gara e per l'occasione ha fatto costruire un nuovo scafo nei cantieri torinesi da Francesco Giuseppe Cantarelli. Il nuovo mezzo è di linea americana. Lungo metri 4,30 e largo metri 1,56 dal peso di chilogrammi 130. E' dotato di motore Mercury che sviluppa una potenza di 60-62 H.P. con una velocità in gara degli 80 ai 90 chilometri.

L'ing. Goitre ha provato il motoscafo domenica scorsa sul lago di Avigliana ed è stato in acqua una seconda volta ieri nel pomeriggio. In entrambe le prove i risultati sono stati eccellenti: il mezzo ha dimostrato di possedere maneggevolezza, stabilità e ottima tenuta in curva e quelle che più conta in condizioni di corsa non precisamente favorevoli ha sviluppato una velocità che rasenta molto da vicino il primato mondiale.

Unico inconveniente è che il pilota non ha preso ancora completa dimestichezza con il nuovo motoscafo, cosa questa che si acquista soltanto con una lunga pratica. Comunque domani pomeriggio egli compirà un ultimo collaudo e domenica si presenterà alla gara di Orta.

Qualunque sia l'esito della prova, egli continuerà in seguito gli allenamenti per acquistare una piena padronanza dello scafo e in settembre tenterà di battere il record della categoria. Al riguardo il campionato europeo che si disputa domenica potrà fornirgli preziose indicazioni.

Il secondo di Goitre nella gara del lago d'Orta è il meccanico Picchio, uno sportivo tanto appassionato che si è sposato ieri alle 11 e nel pomeriggio è corso ad Avigliana per provare con Goitre. Sia detto tra parentesi, è parente di Dante Bianchi, l'asso di «Lascia o raddoppia».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Le tariffe ed i tassi aumentano 50 %.

Di due inserz. della stessa annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

I ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO cuscinetti elastici Dost-Pirelli. Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cavour (Gallo 31, telefono 885-531. 3986

APPETTATRICI, affettatrici, bilance «Vittoria», tritacarne, macinacaffè, grattugie. Organizzazione Esercizio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

APPILATRICI con molla diamantata, cuilatrici per fletti, tirmi fissi & Mascari, torni De Bernardi, trafilerie senza coconi idraulichie, pellicole universali, ultimi modelli. Visitateci. Mozzat, via Nizza 153. 8260

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. RIPTOR, via Nizza 32, telef. 683-926 73294

INDUSTRIALI meccanici! Alla «Nizza», via Nizza 153, Torino, troverete gli ultimi modelli della macchina utensili di grande produzione, oltre a macchinario d'occasione. Visitateci 4238

MACCHINE lavorazione legno, tipi speciali e comuni, facilitazioni. Scavez, via Nizza 53, Torino, telefono 62-295.

MACCHINE (supercarrozzerie) «La San Marco» (Mestre-Venezia), gruppi bar, lontane. Organizzazione Esercizio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo) Torino.

MOTORI trasformatori, alternatori diesel gruppi elettrogeni. Laparo, Unione Sovietica 167. 7966

OFFICINA meccanica liquida rigiustigi Maw, torni, trafilatrice. Telefon. 380-253.

PRESTITI, cessione stipendio, pensionati, privati, «Doti», Bellezia 5, Torino. Telefono 524-055. 7188

ROTTAMI, lamiature ferro, acquista Ferraro, via Quittengo 40. Telef. 382-807.

TUBI «Tas» acciaio protetto inossidabile a bicchiere, zincati neri per scarichi pluviali, fognature. Scribante, Principi Acaia 31, telefono 70-600. 3818

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

DECORAZIONE insegne cartelli piccoli grandi, pezzi medici. Telef. 297-474, 293-479. 64063

FABBRICA artigiana mobili liquida vetustissimo assortimento camere letto, pranzo, bagno, cucine, cucina inoxid, reti ghiacciaia, tavoli, mobili bagni, reti metalliche, scrivanie, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-B; Principe Amedeo 30-C. 4726

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 40 p.p.

A Porta Fuori, centri rilevante una proprietà murata, reddito attuale 30 mila mensili immediati. Ristorante. Richiesta 17.000.000. Telefonare 683-223.

A rispettabile, società immobiliare accetta 12% interessi garantito prima ipoteca proprietà superate. Telef. 670-540, oppure scrivere casella 3096 RPI, Torino

CEDESI avviata impiantata azienda stampaggio, fusione cassette 3082, RPI, Torino. FS289

CEDESI laboratorio camiceria maschile T con attrezzatura, ottimo rendimento. Telefonare 390-572. FS355

CFI, San Quintino 8 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Tel. 58-060.

DIMETTESI, causa malattia, avviata tipografia con o senza stessa negozio cartoleria. Rivolgersi al proprietario, via Valerio Emanuele 151, Civis. FS361

SOCIETA' immobiliare ricerca impiegati referenze buon stipendio, ed una giovane-lina, dispone corsino 6 milioni, garantite prima ipoteca. Scrivere casella 3089 RPI, Torino. FS427

UNCE cerca quotisti pregia bar anticoncilio causa malattia. Rivolgersi verificatore Bianco, via San Domenico 7, Torino. 863

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A pochi chilometri corso Farchiera angolo S. Paolo 24, vendonsi alloggi, negozi, magazzini. Visitar ore 10-12, 15-18.

ABITABILE subito vendiamo via Bologna appartamentino alloggio 4 camere, bagno, cucinino, terrazzo, lavoro, pozzo, prezzo convenientissimo. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 89. 7294

ADIACENZE piazza Crimea, vendonsi vasti [illegible], laboratorio, mq. 300, [illegible] 700 mila. Richiesta 7.500.000. Tel. 26-538.

ADIACENZE piazza Carducci, via Taranto 6, vendonsi alloggi, ascensori, riscaldamento, servizi, lavoro legno, pensati convenientissimi. Visitar pomeriggio. 7843

AFFAMONE, alloggetti soli, due, tre vani, corso Regina 34, rendono! liberi abbiamo pensati convenientissimi per definitiva trasformazione. Visita sistema.

ALLOGGI recentissimamente rifatti, spaziosi, soleggiati, 3-3-4 camere cucina vendonsi. Cauzione. Anticipo 20. Stabile facilitazioni.

ALLOGGI due, sei camere liberi, occupati, nella piazza Bernini, via Cialdini 11, vendonsi con convenientissimi facilitazioni. Visita 14-15. 5427

ALLOGGI, ampi alloggi, via Genova 57, casa solidissima signorile, tetto, bellissimi balconi, splendida prospettiva, vendonsi. Visita pomeriggio. 7943

BELLISSIMI signorili grandissi, camere 6 posto cucinino servizi, prossimi agosto, vendo direttamente via Feliziano (Lingotto). Telefonare 580-414. 8261

ALLOGGI nuovi, ampissimi, 3-3-5 camere pavimentate, antifurto, costruzione, vendonsi, facilitazioni, sul 17-18. Bardonecchia 134, angolo S. Ambrogio. B6851

APPARTAMENTINO signorili panoramici corso Montevecchio 21, 2-3 camere ingressi, facilitazioni, vendonsi. 3243

BELLISSIMO locale 300 mq. vendesi permutasi terreno fabbricabile. Tel. 890-816.

CASETTA nuova tre camere servizi giardino, 470 mq. cintato, garage, large vendere. Richiesta 5.800.000. Tel. 393-987.

CORSO Regina 24, vuoti, secondo blocco 90 mq. con certo molto alloggio. 2 camere garage, libero, vendesi 7.500.000. Telefonare 24-028 (mattino). 7843

FINITISSIMI signorili alloggi redditio pario 3%, già affittati, vendonsi 980.000 per camera. Telefonare 527-756 oppure scrivere casella 2100 RPI, Torino. FS439

IPIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Tel. 53-000.

ITALCASE 3, Torino 3, telef. 553-762, Torino, acquista case ma anche alloggi blocchi da 10 a 100 milioni. Trattative rapide e per contanti. Massima serietà con esclusione da qualsiasi mediazione 3818

PIAZZA Solferino, via Vigliani 217, vendonsi splendidi magazzini seminterrati lo minimi, mq. 500, adattissimi grandissimi. Telefonare 091-079. 6316

PIAZZA Santa Rita fronte giardino vendonsi ultimi negozi alloggi 1-4 più servizi. Magnifica esposizione soleggiata occasione ottimo investimento. Rivolgersi cantiere via Tripoli 414-345. F6060

PRIVATO vende alloggio signorile 2 camere, cucina, servizi, pronto subito (zona Stadio). Telefonare 267-788. 9226

SANREMO vendiamo appartamenti, villa da lire 4 alle vani tutti prezzi. Agenzia Pena, Sanremo. 6788

SEMICENTRALE tre camere servizi, 3.350.000 trattabili. Telef. 272-478.

TERRENO 256 metri Gallo Grisaro vendo conveniantemente; altri grandezze, posizioni diverse. Berga, Magenta 5.

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Semmeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittasi negozi. 72899

VENDIAMO alloggio soleggiato camera cucina. Rivolgersi tabaccheria, piazza Omero 20. 54098

VENDO alloggio libero giardino Reale 4 camere ampia cucina bagno termo riscaldato mutuo, ascensore. Telef. 32-607.

VENDO ultimi lotti terreno provvisti acqua forza telefono non depositi laboratorio caselle distante tre chilometri Lancia. Telefonare 781-732. 64025

L. 160.000 mensili due camere soggiorno Porta Nuova. Romagnani 3, pomeriggio.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

A scelta pensione rappresentanze affitta al signorile palazzina Valentino 20 vani utili, riscaldamento divisibili due alloggi. Referenziare. Scrivere casella 9088 RPI, Torino. F9048

AFFITTASI alloggetti via Fratelli 22. Visita 17-19. 9097

AFFITTASI alloggi 12 mila, 12.000, 16.000. Carmaro, Santa Teresa 13. 367389

AUTOTRASLOCHI Montecchio con furgoni imbottiti, garanzia, [illegible] portabili. Telefonare 380-120. G6093

CENTRALISSIMO, lussuosi appartamenti pluricamere grande terrazzo, garage mq. 200 affittasi anche lunga locazione. 1.0%, XX Settembre 5. 3283

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Il "delitto del rossetto" risolto con la tv

Howard Duff insegue l'assassino, mentre Sally Forrest lo incoraggia dalla finestra. E' una delle ultime scene di «Quando la città dorme» di Fritz Lang

«Quando la città dorme», di Fritz Lang

Un giovane psicopatico si introduce nell'appartamentino di certa Judith Felton, la uccide nel bagno e fugge dopo aver scritto su un specchio, con un tubetto di rossetto, con un tubetto di rossetto: «Chiama la mamma». L'enigmatica frase è la sola traccia per la polizia, ma non per lo spettatore che ha avuto il privilegio di assistere al delitto ancora prima che avesse inizio la vicenda vera e propria di Quando la città dorme. Il film sembra poi trascurare il delitto per presentarci la lotta scatenatasi in una grande azienda giornalistica fra tre uomini che si contendono il posto di direttore generale.

Ma ecco ritornare in scena il delitto, poichè solo chi saprà trovare la soluzione, otterrà l'ambita carica. Più che a scovare l'assassino i tre s'accaniscono a farsi la pelle l'uno con l'altro, servendosi all'occorrenza delle mogli altrui e delle proprie amiche. Ma il già dabbene, e il meno farabutto, dei concorrenti riesce a tirare dalla sua un giovane scrittore che escogita un sottile tranello in cui far cadere l'inafferrabile delinquente (che nel frattempo ha strangolato una maestrina) e si è accorto autore di altri due precedenti omicidi).

Lo scrittore infatti, in una sua rubrica alla televisione, punta direttamente il dito sull'ignoto omicida, insinuando e minacciando in modo tale che il bruto decide di vendicarsi. E come lo scrittore aveva previsto, cerca di rifarsi sulla fidanzata di lui, prestatagli gentilmente a far da esca. Troverà ad attenderlo un paio di manette.

E non è ancora finita. Contrariamente alle aspettative, il posto sembra che debba essere assegnato al meno meritevole dei tre. Ed è che lo scrittore, nauseato dell'ingiustizia commessa nei confronti del suo candidato, presenta le dimissioni non senza aver avuto cantate chiare sul muso del principale. L'istemerato ha il suo effetto: mentre lo scrittore si trova già in Florida in viaggio di nozze, gli arriva la notizia della riapparsa del padrone: il posto è toccato al suo protetto e lo scrittore è designato a succedergli nella precedente carica.

Il film comincia come un «thriller», sfora poi l'indagine, ora psicologica, ora di ambiente, e finisce nella commedia. L'insieme non è tuttavia spiacevole poichè a far dimenticare le incongruenze della sceneggiatura e la discordanze dei toni concorrono un dialogo divertente e talvolta anche malizioso, una regia accomodante e un ottimo complesso di attori, tutti di primo piano: fra le attrici Rhonda Fleming, Ida Lupino e Sally Forrest; fra gli attori Dana Andrews, Vincent Price, Thomas Mitchell, George Sanders, Howard Duff, James Craig e l'ultimo della cavalcata dei Barrymoore, John jr. Qui fa il giovane assassino. E nella scena in cui compare, Fritz Lang si è ricordato volentieri della sua lunga serie di psicopatici e di sadici.

vice

Abbe Lane e Peter Ustinov in una suggestiva inquadratura del film «I girovaghi» di cui sono terminati da poco gli esterni in Sicilia

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Beethoven bersagliato dagli strali della critica

L'esecuzione della Quarta Sinfonia offrì a Weber il pretesto per uno sfogo di malignità contro l'illustre collega

Stasera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono un concerto sinfonico, diretto da Eduard Van Beinum, che comprende la IV Sinfonia in si bemolle maggiore op. 60 di Beethoven.

E' sempre molto interessante rileggere le impressioni dei più noti fra i contemporanei dei grandi musicisti. Basate in scritti pubblici o privati: prime impressioni, primi apprezzamenti, qualche volta cauti, a qualche volta sfacciati e improvvisati. In musica Beethoven ebbe buona stampa.

All'inizio della sua fortuna la *IV Sinfonia* ottenne dai giornalisti scarsa attenzione. Più benevola, *La Gazzetta di Lipsia* stimò meritato il successo di alcune parti, per esempio del primo *Allegro*, «bellissimo», pieno di fuoco ed armonialicamente elaborato con ricchezza, e del *Minuetto* con *trio* e pel carattere particolare ed originale». Più tardi, nel 1821, il *Giornale di conversazione di Vienna* intese in quella sinfonia «un quadro psicologico». La prima analisi minuziosa e la prima critica di gusto naturalmente romantico, fu scritta dal Rellstab nella *Gazzetta musicale di Berlino*, 1826, al quale parve che il carattere fosse più descrittivo che espressivo, e descrittivo quasi di una tempesta, di cui immaginava l'avvicinarsi e il prorompere.

Una di coloro che meno ammirarono Beethoven fu Weber, il grande musicista. E per curiosità vale la pena di segnalare qualcuna delle più pungenti frasi sulla *Quarta sinfonia*: «Larifari! Eccone un'altra da raccontare. Supponete forse che ai nostri giorni un compositore debba rinunziare alle sue idee divine, giganteschè? Nemmen per sogno! Non è più il caso di limpidezza, di sobrietà, di passioni, come al tempo di Gluk, di Händel, di Mozart. No. Ecco la ricetta. Prima, un movimento lento, tutto di idee corte e diverse, tre o quattro note ogni quarto d'ora; poi un velato rullo di timpani, misteriose frasi delle viole, con tanti punti coronati e pause; poi, quando l'uditore s'è rassegnato all'*Allegro*, ecco un [illegible] stramba, difficile e [illegible]re...». Weber, che fu pure un umorista, lasciò inedito questo e altri scritti.

Se un Weber, niente meno, poteva essere tanto superficiale e maligno, immaginiamo quali asserzioni scorrevano dalle penne dei giornalisti impreparati e frettolosi. Ma non dimenti penna a immaginarli. Li abbiamo sotto gli occhi gli articoli di questi spudorati, anonimi per altro.

Uno che scriveva nel 1804, in una gazzetta viennese, il cui titolo è tutto un programma, *Zeitung für die elegant Welt*, «Gazzetta del mondo elegante», così schiacciò sulla *Seconda Sinfonia* di Beethoven: «*La II Sinfonia* è un pesante mostro, un drago sfrenato, contorto, il quale benchè ferito, non si decide a morire, e, pur perdendo abbondantemente sangue nel Finale, continua a dibattersi, a straziare di colpire con la coda orribile».

Accanto a questi prosatori ricchi di al moderata fantasia ci non sempre stati gli pseudo tecnici, pronti a metter fuori una sciocca a buon mercato, che stupisce molto i lettori «profani».

E' perciò [illegible] che un letterato e poeta di alquanto valore, Augusto von Kotzebue, librettista pregevole, il quale [illegible] a Mannheim nel 1813, pubblicò nel giornale da lui fondato a Vienna e baldanzosamente intitolato *Der Freimüthige*, «Il Leale», queste righe sulla prima esecuzione del *Fidelio*: «Tutti gli imparziali competenti e dilettanti erano in perfetto accordo nel dire che mai fu scritta cosa tanto incoerente, caotica, stridente, sgradevole. Le laceranti modulazioni si avvengono in trombe armonie a poche idee fanno il più negativo effetto».

Generosamente Beethoven compose cinque anni dopo la musica per *Le rovine di Atene*, dello stesso Kotzebue.

f. t.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle ore 21,10 sul programma nazionale
Carlo Dapporto presenta *Vecchi amici* (II programma, ore 21)
Emma Gramatica alla tv nell'*Arlesiana* di Daudet (ore 21)

VENERDI' 27 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale; musica operistica - Mill e leggende (13,35) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,50-14,30: Il libro della settimana: e Poeti giocosi del Settecento», a cura di Gulfredo Toffanoni - 15: Ritmi e canzoni - XLIII Tour de France: radiocronaca dell'arrivo della tappa Lyon-Montluçon - 17,15: Le opinioni degli altri - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del baritono Andrea Petrucci e della pianista Loredana Franceschini: Buzzolla: O rosa bella; Bariot: Wieniawski: Le streghe; Rontani: a) Quasi una fantasia, b) Preludio; Mendelssohn: a) Canzone di primavera, b) Allegro con spirito, c) Allegro vivace; Beethoven: Sonata n. 4 in la bemolle maggiore op. 30: a) Allegro, Allegro vivace, b) Adagio, c) Allegro vivace, d) Allegro ma non troppo - Orchestra sinfonica di Torino - Noli intervallo: Parisi: Lisi - 22,45: Opinioni sfuggite da Guido Gozzoli - 23,181 Giornale - Musica da ballo - 24: Ultimo notiziario.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Monte Cucco m. 196,1) — Ore 18: Dischi volanti - Finale: Musiche scelte - 13,30: Complesso caratteristico «Superia» e direzione di Luigi Granata - 14,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Charles M. Silberman e Sanford Parker: La tensione] dell'accoppiato maschile - 14,45: XLIII Tour de France: ordine di arrivo della tappa Lyon-Montluçon e classifica generale - 15,50: Orchestra diretta da Remo Cantoni - 16,30: Musica sinfonica: III. Le stelle e i rotondi (leggende della montagna viva), a cura di Nestore Prada. Adattamento di Aldo Parodi - 17,45: La voce dei lavoratori - 18: Gaetano Ginelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridotto...: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,15: **Concerto sinfonico** diretto da Eduard van Beinum: Weber: Il franco cacciatore, ouverture; Beinum: Primavera, suite sinfonica in due parti; Andriessen: Studio sinfonico: a) Quasi andante, b) Allegro con spirito, c) Adagio, d) Allegro vivace; Beethoven: Sinfonia n. 4 in si bemolle [illegible] op. 60: a) Adagio, Allegro vivace, b) Adagio, c) Allegro vivace, d) Allegro ma non troppo - Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Parisi: Lisi - 22,45: Opinioni sfuggite da Guido Gozzoli - 23,181 Giornale - Musica da ballo - 24: Ultimo notiziario.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 319,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Wilhelm Kleis Suite; Hochzeitsgast an Ostern, op. 1, ouverture, (Direttore Lauwe Grandahl); Forstleitz, op. 53, per orchestra d'archi; Andantino, Allegro, vivace e grazioso, Scherzo moderato, Andantino con moto, Allegro vivace, (Direttore Erik Tuxen; Orchestra sinfonica della Radio Danese) - 19,30: Le Rassegne: Scienze sociali, a cura di Aldo Garosci: Sociologia elettorale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di pianoforte: Anton Reichner: Sinfonia n. 2 in re minore: Moderatamente mosso, Adagio quasi andante, Scherzo: Allegro presto, Finale, allegro, Orchestra Sinfonica di Torino diretta da Mario Rossi - 21: Il giornale del Terzo.

Ore 21,30: «Le [illegible] dell'amore e del [illegible]», tre atti di Pierre de Marivaux. Traduzione di Corrado Pavolini. Regia di Corrado Pavolini - 23,30: Rino Reale: Sonata per flauto e arpa: Allegro molto moderato, Andante sostenuto, Allegro festoso; esecutori: Alberto Serlenga e Severino Gazzelloni. Basso, Quartetto per archi: Allegro moderato, Allegro non troppo, Allegro robusto; esecuzione del Quartetto d'archi di Torino.

ROMA II (m. 359) — Ore 13,30: Tè e Notizie dall'Italia e, programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 18: Musei d'Italia: Il Museo delle arti e tradizioni popolari in Roma. Realizzazione di Stefano De Stefani - 18,30: La TV dei ragazzi: Giramondo, notiziario internazionale dei ragazzi - Vita operosa della formiche, documentario dell'Enciclopedia Britannica e «Bello zero», lepidino; regia di Rina Lederman; interpreti: R. Weil, S. Milton, B. Sacks - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: «**L'Arlesiana**», di Alfonso Daudet. Traduzione e riduzione di Filippo Crispolti. Interpreti principali: Emma Gramatica, Lea Padovani, Paola Carlini, Aldo Silvani, Giulio Oppi. Regia di Vico Faggioni. Allestimento Duse. Musiche originali di Francesco Cilea. Nella breve la vicenda dell'Arlesiana: e Federico Mauri, giovane contadino, si innamora della bellissima ragazza Arlesiana, che, pur non appartenendo alla scena, fa perdere tutto il suo fascino dal quale è stato colpito il giovane contadino. Questi però, quando apprende che Arlesiana è una donna corrotta, non [illegible], nonostante gli sforzi per dissuaderlo, ad allontanare da sè il profondo turbamento provocato dal fascinoso amore, e non vi riesce neppure allontani, per placare il suo animo, si fidanza con una contadinella, semplice e pura, e finisce per uccidersi gettandosi da una finestra - Al termine: replica Telegiornale.

SABATO 28 LUGLIO
(Principali trasmissioni)

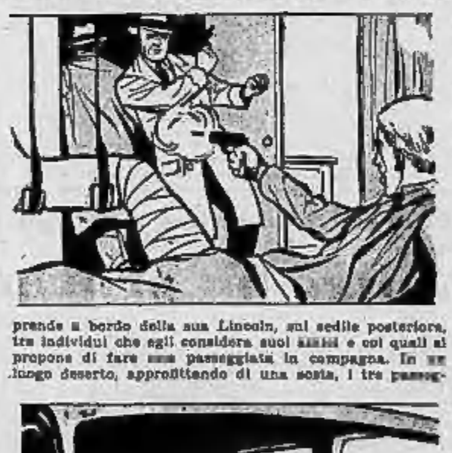
PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Cronaca - 9,45: La comunità umana - 11: Mattinata sinfonica - 12,10: Orchestra Cergoli - 12: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Chi ha di scena? - 14: Ritmi e canzoni - Tour de France - 17,30: Sabella Radio - 18,30: Tour de France - 19: Estrazioni del Lotto - 20: Orchestra Guiuli - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,10: Primi piani - 22: La grande battaglia - 22,45: Orchestra Ingle - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultimo notiziario.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Arcobaleno - 10: Spettacolo del mattino - 12: Contralti - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale - La parola Vera - 16: Mirecordi - 16,30: Le avventure del Terzo [illegible] - 17: Musica per tre ore - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Ballabili e [illegible] - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - Tour de France - 20,55: Voci amiche - 21: «Inni Pasquale», opera di [illegible] - Sipariotto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,15: Musiche di E. Bozian - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di canti sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 16: In Parigi: telecronaca arrivo ultima tappa del Tour de France - 18: «Il fascino del West», film - 18,45: La TV degli agricoltori - 21: Telegiornale - 21,15: Fino, due, tre - 22,15: Sette giorni di TV - 22,35: In Nervi: Festival internazionale del balletto.

Emma Gramatica compare stasera alla tv nell'«Arlesiana» di Daudet (disegno di Chicco)



prende a bordo della sua Lincoln, sul sedile posteriore, tre individui che egli considera suoi [illegible] e coi quali si propone di fare una passeggiata in campagna. In un luogo deserto, approfittando di una sosta, i tre passeggeri traggono le loro rivoltelle e fanno fuoco su O' Berta, il quale non ha [illegible] il tempo di prendere l'automatico di calibro 45 che tiene nella tasca destra [illegible] del suo soprabito. Riesce però a prendere nella sua manica destra una rivoltella di calibro 22 dalla canna segata, un'arma che viene soprattutto usata in caso di corpo a corpo, a bruciapelo, in particolare modo nel ventre dell'avversario. O' Berta tira tre colpi contro i suoi aggressori ma è ferito mortalmente e muore.

Segue: *Il «Capo» in libertà*

Nuova lotta fra le bande

AL CAPONE

XLIV. — Dopo l'eccidio della giornata di San Valentino, rimasta memorabile negli annali della criminologia americana e alla quale hanno partecipato anche Anselmi e Scalise, questi ultimi due (che si [illegible] schierati contro Capone, a favore del nuovo presidente dell'Unione Siciliana, il contadinesco Guinta) vengono eliminati assieme allo stesso Guinta, dopo un allegro simposio al quale sono stati invitati da quattro gaudenti amici. Diciotto giorni dopo, Al Capone e la sua guardia del corpo Rio, perquisiti da alcuni agenti a Filadelfia e trovati in possesso di armi proibite, vengono arrestati. A Chicago, la loro tattica abituale di difesa li avrebbe fatti assolvere. A Filadelfia le cose cambiano. In più Capone pensa che è meglio essere lontano dal pericolo e si accinge alla condanna, la quale, però non è di qualche mese ma di un anno. Grazie alle potenti protezioni di cui dispone, Capone viene trasferito in un carcere accomodante, dove ha tutte le comodità e dove si rende simpatico a tutti. Ma anche in carcere egli non dimentica gli affari. I suoi principali luogotenenti si riuniscono due volte al mese a Filadelfia e per mezzo dei suoi avvocati ricevono le direttive. Anche a Filadelfia viene creata una nuova succursale che dispone di potenti mezzi di trasporto.

Mentre Capone, una volta tanto, è al sicuro dagli attentati dei suoi nemici, nella malavita di Chicago continuano le rappresaglie. Il 28 gennaio 1930 il *gangster* Franck Mac Erlane, che ha avuto la gamba destra fracassata al di sopra del ginocchio durante un «regolamento di conti», si fa ricoverare al German Deaconess Hospital. La sua gamba, ingessata, viene tenuta sollevata al di sopra del letto a mezzo di un sistema di corda, di pesi e di carrucole. Mac Erlane è conosciuto come «uccisore», e gli vengono attribuiti non meno di nove delitti; ma nessuno è mai riuscito a farlo condannare. Il 24 febbraio, verso le 10 e mezzo di sera, nella camera abbondantemente infiorata del gangster, posta al secondo piano dell'ospedale, Mac Erlane si sta annoiando. La sua infermiera si è assentata per un poco ed egli non riesce a dormire. Ed ecco improvvisamente che la distrazione arriva: due uomini entrano nella camera del ferito ed aprono il fuoco su di lui. Mac Erlane è pronto a prendere il suo revolver da sotto il cuscino ove lo teneva celato e risponde immediatamente al fuoco degli assalitori che fuggono. Accorre gente. Mac Erlane è ferito in tre punti e sente molto dolore, ma per fortuna nessuna delle ferite è mortale. Alla polizia che gli chiede di dire chi sono i suoi assalitori, Mac Erlane risponde: «Non posso dirvi i loro nomi, ma posso assicurarvi che la guerra tra le gangs è ripresa». Ed effettivamente, dieci giorni dopo, viene compiuto un nuovo attentato. Questa volta si tratta di un personaggio importante, l'agente elettorale O' Berta, lo stesso che nel-

l'ottobre 1928, per suggerimento dell'amico Italo e con l'aiuto di Maxie Eisen, aveva organizzato l'incontro tra i capi delle diverse bande, incontro che si era concluso con la firma di un accordo di pace che avrebbe dovuto essere eterno e che invece aveva funzionato solo per qualche settimana. La sera del 5 marzo 1930, O' Berta

geri traggono le loro rivoltelle e fanno fuoco su O' Berta, il quale non ha [illegible] il tempo di prendere l'automatico di calibro 45 che tiene nella tasca destra [illegible] del suo soprabito. Riesce però a prendere nella sua manica destra una rivoltella di calibro 22 dalla canna segata, un'arma che viene soprattutto usata in caso di corpo a corpo, a bruciapelo, in particolare modo nel ventre dell'avversario. O' Berta tira tre colpi contro i suoi aggressori ma è ferito mortalmente e muore.

Ranieri e Grace tornati a Montecarlo da Parigi

Montecarlo, venerdì sera.

I principi Ranieri e Grace di Monaco, dopo due settimane trascorse a Parigi, sono tornati stamane a Montecarlo, con il «treno blu». La principessa è apparsa in ottime condizioni di salute e bellissima, con i biondi capelli sciolti sulle spalle e un abito blu con un grande collare bianco e [illegible], che le dava un aspetto ancora più affascinante del solito.

Domani sera i principi parteciperanno, allo Sporting, al gala di beneficenza della Croce Rossa, della quale Ranieri III è presidente.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telef. 32-732. 7461

IMPORTANTE sede parrocchiale cerca urgente alloggio 10-12 locali, superficie mq. 500, per uffici. Scrivere domanda 3083 GPI, Torino. P5399

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

AFFITTASI alto Canavese quattro camere mansarde villa padronale. Telef. 721-323.

AFFITTASI Chiavari, agosto, settembre, ampia abitazione, automobilistica, piano terreno. Telefonare 687-648, 654-488 Torino

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

RIGHINI Hotel Panoramic, prima linea mare, camere con bagno, letto nuovo, spartiture in tutto, [illegible] giugno, ebetna ottima. 8402

RIMINI, Pensione Turigo. Costruzione 1955, centralissima, prima linea, ascensore, cucina casalinga, doccia, ottima cucina bolognese. 9706

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTO [illegible] soli impiegati persone o coppia, Gran Madre, Tel. 836-179.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

AGENTATORE stampista abile esperto. Scrivere casella 4079 APJ, Torino.

AUTISTA patente città III bambina cerca importante ditta. Scrivere indicando referenze casella 4082 SPI, Torino.

CAMERIERA sarta, [illegible] fam. Massima retribuzione. Orizzonte, Madama Cristina 112. P5345

CERCASI apprendista specializzato stampi e attrezzature. Telefonare 23-228.

CERCASI insegnanti direttive esercito signora, signorine 30-50 anni, massima referenze, conoscenza lingue, lingue, politica, contabilità, stenodattilografia, stipendio adeguato. Scrivere casella 6092 SPI, Torino. 3544S

COMMESSA biancheria maglieria proficiente cercasi, ottimo stipendio. Scrivere casella 300-C, Sipra, Torino.

CONTABILI amministrativi 25-30 anni cercansi per filiali Roma e Messina importante società industriale commerciale. Eviteresi superficiali, referenze. Inviare curriculum dettagliatissimo a casella 6097 SPI, Torino; M7323

DISTINTO pensionato maschile femminile desiderano avviarsi alla vendita apparecchi radiotelevisivi presso soli o privati, resa Casa interessantissima affida zona in Torino dopo corso istruzione. Referenziare e cassetta R102 SPI Torino.

GIOVANE abile commessa lunga pratica abbigliamento maschile e femminile bella presenza cerca importante ditta commerciale. Impiegata Unico di studio, referenze ed età. Scrivere casella 3097 SPI, Torino. P5415

GIOVANOTTO cerca possibilità inizio carriera, fattorini, pratt industriali, lavori casalinghi, esperienza e commercio sui leggerezza. Indirizzo ch, inizio assoli. Scrivere cassetta 36-E, SPI, Genova.

TECNICOMMA D'Agostino cerca operai qualificati stampaggio lavorazione gomma. Presentarsi stabilimento, Rivoli Dora 15, telef. 760-364. 37367

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ELETTROTECNICO elettromeccanico pratico costruzioni apparecchiature, servocomandi, libero subito. Telef. 63-038.

GEOMETRA lunga pratica costruzioni impianti elettrici cerca lavoro. Scrivere cassetta 7285, SPI, Torino. 37561

PRATICISSIMA dati lavori ufficio, stenodattilografia, contabilità, paghe, contributi, referenziata, offresi purchè sistemazione viaggiare, trasferirsi. Scrivere cassetta 6788, APJ, Torino.

RAGAZZA Bonne offresi per serio lavoro. Telefonare 794-038. 87257

RAGAZZO 15enne apprendista meccanico cerca lavoro. Telefonare 522-371.

RAGIONIERE 26enne documentata esperienza [illegible] Brevi [illegible] ampia referenza compresi[illegible] seria ditta. Scrivere cassetta 3776, SPI, Torino.

SEGRETARIA (Fiorentina) offresi, lavoro, referenze. Scrivere casella 7302, SPI, Torino.

SIGNORA sola cerca lavoro mattinata giornata ore ultime referenze. Telefonare 652-352. 87388

TRENTENNE volenterosa, referenziatissima, semplice modesta, offresi qualunque. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino.

TUTTOFARE offresi giornata o mezza, zona Berardi, Francia. Telefono 792-714.

VENTICINQUENNE sicuradattilografia proprio lavori ufficio offresi, referenze controllabili. Telefonare 43-326. M7151

VENTITREENNE, referenziata, facile apprendere, cerca impiego, disposta recarsi ovunque, offresi. Scrivere cassetta 4095 SPI, Torino. 36460

VENTITREENNE universitario conoscenze lingue, [illegible] ottimi referenze controllabili, offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

VOLONTEROSA scuoladimensile ragioniera, [illegible] lingue straniere offresi qualsiasi adatta serio. Referenze. Tel. 771-196.

VOLONTEROSO diploma maestro stenodattilografia [illegible] cerca [illegible] conoscenza francese inglese offresi qualsiasi impiego serio, Referenze. Telefonare 774-198. M7236

16 PIANISTI, MAFFR. L. 40 p.p.

DISPENSERIE vuoti locali chiedo rappresentanza. Gaeta, Napoli, via Roma 288 telefono 30-235. 10344

POSSEDENDO locali [illegible] adatti centrale Canavese accetterei deposito materiali costruzioni od altro. Telef. 769-527.

PROCACCIATORE serio volenteroso cerco per vendita periodici alimentare medicinali Torino provincia. Massima percentuale. Referenze. Scrivere cassetta 7276, SPI, Torino. 87480

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

MANDA 5000 occhiali Kobley e diversi smarriti presso via Roma. Tel. 73-686.

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A benefattrice accertamenti infelicità, indagini, informazioni, sorveglianze occasioni, e Raipol», Madama Cristina 111. Telefono 657-674. 95249

ABBIAMO grande quantitativo camere sale, tavolini, Rinascimento, salotto pelle 150.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 37, corso Vercelli 97.

ABBIGGIANCHINI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali, Cittadini dell'Ordine, via Cernaia 12 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549. 2363

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-181. 966

ACQUISTO oro, brillanti, argenteria, pellicce. Antichità stabilimento pellicce, Cristoforo, Madama Cristina 111.

AL seguente indirizzo trovarete mobili usati specie, convenientissimo. Ente Ass. Cigna 17, telefono 33-544. 456

ATTENZIONE! Matrimoniale 55.000, cucine [illegible], Lagrange [illegible] (cortile), Principe Amedeo 11 (). 8819

CAIDANO, via Lagrange nido, ci ritiene per fornirvi di animali, pulcini, calzature da passeggio e riposo. Prezzi ribassatissimi. Cruciforme assortimento. Ratealizzazioni consentite. 9650

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori, Fratelli Bonzanin, via Garibaldi 14, telef. 520-010. 377

MACCHINA scrivere Olivetti M 40 lusso serie acquisto esclusivamente da privato occasionissima. Telefonare 760-002.

MACCHINE punto tedesche, nazionali, lineali lunghissime, applicazioni modelli, accessori. Occasioni. Urbaldo, [illegible] Francesca Paola 4. 7813

MACCHINE scrivere, calcolatrici, [illegible] cambio sempre. Officina riparazioni. Mayer, Botero 4. 8956

MAGLIAIE! Abbiamo in macchina migliori, Cannoni, 5; Quittino 4 e. 2684

MARE, monti, villeggiature ideale con sondali pubblic calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gardone, via Lagrange 8. 9800

MOBILI a Cambella 2, Santa assicurazione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telefono 531-107.

MOBILIFICIO Oreo 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000, Vasto assortimento, Via Garibaldi 9 (cortile). 805

MOBILIFICIO a Rosta», Barbaresi 15: cantiere 35.000, tinelli 35.000, cucine, sale, soggiorni, armadi, divani-letto, modelli-lusso, poltrone-letto sociale 18.000.

OCCASIONISSIMA! Artigiano mobiliere vende [illegible] bellissima sala grande 150.000. Rateazioni, telefonare 200-044.

OCCASIONISSIMA vendo completo elegante mobili negozio lire 130.000. Telefonare 650-162. M7077

OTTIMA [illegible] liquidiamo sottocosto frigoriferi e lavabiancheria [illegible] 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Michelone Angeli 2, telef. 553-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-273. 8587

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa: Mobili Ravasero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 48. (Facilitazioni). 9487

PIANOFORTE occasione per primi anni studi completi contanti. Telef. 882-364.

PIANOFORTI Cavenago, Calvoli 14, telefono 81-164, nuovi, occasione, vendo compro riparo accordo. 489

RADIO moderne con programmi televisione radiogrammofoni bombar. vasta scelta, comode rateazioni. De Marco, Consolata 9. F4648

RICCHEZZA acquisto macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusto, via Cavour 2. 5472

VENDO cella frigorifera nuova mai usata. Telefonare 280-143. 37472

VERA occasione, per rinnovo parco liquidiamo una forte partita di lampadari produzione 1954-1955 a altri soli camisti ai nostri clienti. Casa del Lampadario, piazzetta Michelone Angeli 2, telefoni 553-979, 521-477. 8587

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A buone condizioni vendo 500 C, belvedere, giardinetta Ardea, 1100 E, camioncino 1100. Carmagnola 5. 4303

A privato vendo 600 grigio nuvola ancora garanzia. Telef. 44-383 ore ufficio.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, a Roberto si trasferisce nuova, Alfa 1900 1958, 100 nuove, [illegible] tipi, 103 seminuovi, 600 nuove, seminuove, 100 familiare ultimo tipo, turismo tipo 1958. Cambi, rateazioni. Telefonare 538-551. 8294

APRILIA 1949 ottimo stato 130.000 Topolino A 80.000 molte altre occasioni, Stati Uniti 7. F4061

ATTENZIONE, Sospensioni, ammortizzatori, freni, assistenza ripara rapidissima; verifica gratuita, Reviarca simmdassnati periodicamente, B.A.P., Monferrato 21 angolo corso S. Maurizio, Telefonare 889-907. 7438

AURELIA B 10 occasionissima, 600 immacolata unica usata, 1100 E. Belvedere, 500 C, Topolino 150.000. Autoagenzia Riviera, Tiziano 21. 2979

AUTOAGENZIA, Privarca 8, vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa, nuove seminuove, Cambi, rateazioni. Telefonare 61-501. 6860

AUTOCAMPO, Commissionaria Fiat, via Nazioni 20, telefoni 60-000, 683-074, dispone ottime occasioni 500 B C belvedere furgoncini, 600, 1100 E, 103, 1400, 1100 ELR, giardiniera. Massime rateazioni. 9295

AUTOCAMPO Commissionaria Fiat, via Nazioni 20, telefoni 60.000, 683-074, dispone assortimento 103 tutte linea personale da 500.000. Facilissimi rateazioni.

AUTOCAMPO Commissionaria Fiat, via Nazioni 20, tel. 60-000, 683-074, dispone ottime occasioni 103, 1400, 1100 E, 600 E R, belvedere, furgoncini, 1100 ELR, 615 camioncini. Rateazioni massime.

AUTOCARRI 626-640 ribaltine sulle 4 ruote, normali, ribaltabili, Saviem, 682, differenziali, vendesi. Tenesio, via Belle 24, telefono 20-207.

AUTOGLEGIO abbiamo vetture usate ottime. D'Aquila, Farini 3, Telefonare 50-640, 859-380. 440

AUTOGLEGIO autovetture moderne prezzi invernali, Alpea, S. Massimo 47, Telefonare 66-194. 24214

AUTOGLEGIO, Duchessa [illegible] 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 773.095. 278

BANCARIO vende privatamente ottima twillenlena 500 C carrozzatissima accessori, Telefonare 34-398. M7125

BELVEDERE 500-C ultimissime, 1400, 103, 1100-B-R, furgoni Ballila, Cambi, rateazioni. Furono, Cimpina 3.

DE LEON, corso Vittorio 38, il più alto ritrattista ad assortito per accessori ricambi auto ed officina elettronica. 1515

FIAT 102 nuova, seminuova, 600, furgoni 500 C, Renault nuove seminuove, Aurelia Granturismo, Pegaso 1953. Cambi, lunghe rateazioni. [illegible] via Renault Rubes, Gluria 54, telefono 607-872. 8418

GIULIETTA consegna immediate ovicai cambio. Telefonare 382-480 ore 12-14.

IPITAUTO, antiche e fiamate in autoveicoli, 12-24-36 [illegible] S. Quintino 4 bis. Telefonare 83-644. 8436

METANIZZATE veicoli aziendali [illegible] «Lenar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. [illegible] telefono 30-953. 7781

PARACHOCKS [illegible] applicazioni, cromatura, [illegible] verifica gratuita. Riviera stampaggi periodicamente, B.A.P., Monferrato 21 angolo corso S. Maurizio. Telefonare 889-907. 7438

AURELIA B 10 occasionissima, 600 immacolata unica usata, 1100 E. Belvedere, 500 C, Topolino 150.000. Autoagenzia Riviera, Tiziano 21. 2979

AUTOAGENZIA, Privarca 8, vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa, nuove seminuove, Cambi, rateazioni. Telefonare 61-501. 6860

AUTOCAMPO, Commissionaria Fiat, via Nazioni 20, telefoni 60-000, 683-074, dispone ottime occasioni 500 B C belvedere furgoncini, 600, 1100 E, 103, 1400, 1100 ELR, giardiniera. Massime rateazioni. 9295

AUTOCAMPO Commissionaria Fiat, via Nazioni 20, telefoni 60.000, 683-074, dispone assortimento 103 tutte linea personale da 500.000. Facilissimi rateazioni.

AUTOCAMPO Commissionaria Fiat, via Nazioni 20, tel. 60-000, 683-074, dispone ottime occasioni 103, 1400, 1100 E, 600 E R, belvedere, furgoncini, 1100 ELR, 615 camioncini. Rateazioni massime.

AUTOCARRI 626-640 ribaltine sulle 4 ruote, normali, ribaltabili, Saviem, 682, differenziali, vendesi. Tenesio, via Belle 24, telefono 20-207.

AUTOGLEGIO abbiamo vetture usate ottime. D'Aquila, Farini 3, Telefonare 50-640, 859-380. 440

AUTOGLEGIO autovetture moderne prezzi invernali, Alpea, S. Massimo 47, Telefonare 66-194. 24214

AUTOGLEGIO, Duchessa [illegible] 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 773.095. 278

BANCARIO vende privatamente ottima twillenlena

ULTIME NOTIZIE

Le ripercussioni a Roma

«L'Andrea Doria deve risorgere»

Un commento del Vaticano - Le conseguenze economiche della sciagura - In sordina l'attività politica

Roma, venerdì sera.

L'affondamento dell'«Andrea Doria», ha suscitato il più commosso rimpianto in tutta l'Italia ed ha sommerso tutto il notiziario politico, sindacale ed economico che altrimenti sarebbe stato abbastanza nutrito. Dal Vaticano al Quirinale, dal Viminale al Ministero della Marina Mercantile, dagli armatori alla gente di mare, dagli scienziati ai tecnici all'uomo della strada, parte la domanda che per ora non trova una convincente risposta: come è possibile? Una catastrofe del genere con i mezzi attuali sembra inconcepibile.

«La sciagura — si afferma in Vaticano dove la costernazione è particolarmente viva perché sul «Doria» viaggiavano spesso missioni pontificie e gruppi missionari — non può incidere in alcun modo sul crescente sviluppo armatoriale ed esecutivo di quegli enti e di quei lavoratori che possiedono i più evidenti titoli di consistenza, di laboriosità e di progresso». Ed è questo che ripetono tutti: la «Andrea Doria» deve risorgere. Lo dicono gli armatori, gli industriali, i comunisti, il governo. Il dolore è tanto più profondo perché l'«Andrea Doria» è stata la prima nuova grande nave italiana a riprendere il mare dopo la guerra, continuando la splendida tradizione che in mezzo secolo ha guadagnato alla nostra flotta di linea una indiscussa fama di sicurezza e di perfezione.

Il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio, che erano stati tenuti al corrente minuto per minuto delle fasi della tragedia, hanno approvato le disposizioni impartite dal ministro Martino all'Ambasciata italiana di Washington per l'assistenza ai naufraghi e quelle del ministro Cassiani che hanno imposto al comandante del «Doria» di abbandonare la nave quando si è capito che nulla si poteva più fare per salvare il relitto squarciato dalla tremenda speronata.

Un'inchiesta è stata già disposta ed essa sarà condotta dai più insigni tecnici italiani e svedesi, ai quali si uniranno anche esperti di altri Paesi, per accertare le cause della tragedia e le eventuali responsabilità. Al dolore per la perdita di una delle più belle unità della flotta di linea, per la perdita di vite umane, e per il colpo che ne può derivare all'armatoria e al turismo, si aggiungono anche le preoccupazioni per il valore economico andato perduto.

Il «Doria» era costato quindici miliardi e l'assicurazione è coperta all'estero per soli 4 miliardi, mentre per altri 6 la assicurazione è stipulata con quattro compagnie specializzate italiane. Il pagamento della somma assicurata potrà avere ripercussioni su tutto il piano dell'economia marittima internazionale perché i tassi che le singole società di navigazione pagano alle compagnie assicuratrici sono direttamente proporzionali ai premi versati da queste ultime nell'anno precedente. Il rapporto è più rigido per le società appartenenti alla stessa nazione delle compagnie che hanno riscosso premi di assicurazione. I tassi che le nostre società dovranno pagare per il prossimo anno saranno pertanto particolarmente elevati e ciò potrà avere un'influenza sui noli.

La cronaca politica registra alcuni avvenimenti di rilievo: le prime direttive per l'attuazione del Piano Vanoni, il probabile sciopero ferroviario di quarantotto ore al quale però non parteciperà la C.I.S.L., i cui esponenti hanno chiesto un colloquio al Presidente Segni, colloquio che si avrà nei primi giorni della prossima settimana, forse in concomitanza con il Consiglio dei Ministri che si riunirà martedì; la riunificazione ormai decisa fra il P.S.I. e il movimento di Unità Socialista; le sorprendenti dichiarazioni autonomiste dell'on. Nenni.

Per quanto riguarda lo sciopero ferroviario, che dovrebbe paralizzare il traffico per altre quarantotto ore, la C.I.S.L. ha risposto negativamente all'invito per una riunione collegiale fatto dalla C.G.I.L.: mentre i sindacati liberi intendono riaprire le trattative con il governo sul problema degli «scatti» e sul quale si apre qualche prospettiva di soluzione, la confederazione di sinistra vuole ampliare la questione, rimettendo in discussione tutte le rivendicazioni che da tempo i ferrovieri avanzano, a cominciare dalla creazione di una azienda ferroviaria autonoma. In ogni caso, la C.I.S.L. prenderà una decisione dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio, considerato ormai imminente, e che porterà probabilmente ad un chiarimento definitivo.

I socialisti presentano come un grande successo la rinnovata alleanza con Unità Socialista. Il movimento di «Unità» è considerato come il più efficiente propulsore della riunificazione del socialismo, ed è evidente che Nenni punta ancora su questa carta per scalzare quella che egli definisce «la mentalità di regime» di cui sarebbe pervasa la D. C. Un partito socialista che avesse il peso congiunto del P.S.I. e del P.S.D.I. e una intonazione democratica avrebbe in effetti nel Paese una notevole forza politica.

Forse a questo mira la lettera che Nenni ha inviato ad un settimanale milanese contenente cinque risposte ad altrettanti quesiti. Il più importante riguarda il riconoscimento che «il potere proviene dal voto del popolo e non da colpi rivoluzionari e che pertanto il P.S.I. è disposto ad impegnarsi a cogliere come nemici della comunità italiana quei movimenti che ricercano nei presunti diritti della rivoluzione proletari di Mussolini, da Hitler, da Stalin e da Togliatti, quel potere che così ottenuto degenera sempre in tirannia». Senza battere ciglio e senza badare agli accostamenti dei nomi, Nenni ha risposto: «Sì». Si pensa che i comunisti non lasceranno senza risposta una siffatta affermazione.

La signora Giulia Marconi, una passeggera dell'«Andrea Doria», piange appena è tratta in salvo. La giovane mamma tiene in braccio la sua bimba di 6 mesi, alla quale si prepara a dare il biberon. Anche la piccola sta per scoppiare in lacrime (Radiofoto)

"Lascia o raddoppia„ gli ha regalato una casa

Il vincitore dei 5 milioni non tratteneva le lacrime

Dopo il suo trionfo Claudio Moraldi era emozionatissimo - Aveva deciso di raddoppiare soltanto all'ultimo momento - Al giovane di Volpiano piace Edy Campagnoli

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

«Lascia o raddoppia» ha bisogno di un po' d'ossigeno — commentava il pubblico ieri sera al termine della trentacinquesima edizione del popolare gioco televisivo. Forse il programma di telegab ha bisogno di andare un po' in vacanza, di concedersi un periodo di ferie: gli ingranaggi devono essere lubrificati e se ne è avvertita la necessità soprattutto ieri sera. E' stata una delle trasmissioni più fiacche, più monotone cui si sia mai assistito. Il gioco ne quindi risultato come il motore dell'automobile che è stato sottoposto a un sovercchio sforzo meccanico.

La trentacinquesima puntata di «Lascia o raddoppia» non ha fatto registrare alcuna emozione. Tutti i sette candidati che sono entrati in cabina, ne sono usciti promossi: felice e fortunato è stato pure l'esordio dell'unica candidata, il vigile urbano milanese Filippa Bartirana, esperto di serpenti. Ci si aspettava un picco di curva dal cancelliere giudiziario Luigi De Mucci, ma anche questi ha deluso perché, contrariamente a giovedì scorso, l'esperto veneto-partenopeo di letteratura russa, si è dimostrato questa volta guardingo e compito e non ha fatto spettacolo.

Serata quindi senza mordente, caratterizzata unicamente dalla vittoria dell'impiegato romano Claudio Moraldi, ferratissimo nella pittura francese, che ha brillantemente superato da solo, senza l'aiuto dell'esperto che pur il candidato avrebbe voluto accanto a sé nella cabina doppia, gli ultimi tre ostacoli e ha assicurato così il massimo premio in palio. Dopo la vittoria, anche il Moraldi, come già giovedì scorso Gianna Ferrara, era emozionatissimo e dietro le quinte non ha saputo trattenere le lacrime: vedremo è riuscito a sapere se fossero lacrime di gioia per la meritatissima vittoria o di commozione per il distacco definitivo dalle telecamere e quindi dalla popolarità.

Il neo-milionario ha preso posto sottobraccio la moglie che, con il più piccolo dei cinque figli era venuta a Milano ad accompagnarlo per l'ultima volta, e si è dileguato, inutilmente inseguito dai fotografi, dai giornalisti e dai curiosi che lo aspettavano al varco per ragioni diverse.

Claudio Moraldi ha deciso di raddoppiare soltanto qualche ora prima di mettere nuovamente nel palcoscenico del Teatro alla Fiera. Se qualcuno gli fosse venuto incontro e avesse fatto qualche proposta per la costruzione della sua casetta, sarebbe sicuramente lasciato. Ma non avendo ricevuto alcuna offerta, si è trovato costretto a tentare la sorte. Ha è andata bene e di suo sogno, accarezzato da anni, potrà così avverarsi.

Moraldi avrebbe voluto entrare nella doppia cabina con l'antiquario romano Attanasio, molto noto nella capitale e in tutta Italia, il cui nome venne tempo fa associato a quello di Silvana Pampanini a causa di una presunta simpatia sorta fra i due; poco prima della 18 l'esperto telefonò al Moraldi avvertendo il suo arrivo in aereo a Milano alle ore 20. Poi però giunse all'impiegato romano un «lampo» nel quale l'antiquario riferiva che, a causa di improrogabili impegni, non poteva assolutamente tener fede alla promessa. Attanasio sta attendendo a Roma una «personale» di Winston Churchill e perciò in questi giorni è indaffaratissimo.

Si è appreso infine, e lo stesso interessato non ne ha fatto mistero, che Moraldi nel prossimo febbraio terrà a una volta una mostra di quadri. Sì, perché l'esperto dell'impressionismo francese non solo è un profondo conoscitore della materia, ma sa adoperare con valentia i pennelli. Preferisce dipingere paesaggi e nature morte; esperta una quarantina di quadri.

La casetta per sé, per la moglie e per i suoi cinque figlioli costa di costruirsela dalla parte di Monte Mario o nella zona di Monte Verde vecchio, comunque abbandonerà definitivamente la borgata di Primavalle ove abita attualmente. Oggi a mezzogiorno avrà luogo la solita cerimonia della consegna dei 128 pezzetti d'oro.

Sugli altri candidati c'è poco da dire: sono stati tutti bocciati a pieni voti. La prossima settimana il giovane Umberto Ferraro, esperto di letteratura italiana e Pelagatti Dante Bianchi conoscitore della storia del calcio, saranno in lizza a loro volta per i cinque milioni e rotti: il simpatico operaio di Volpiano, che la folla delle ammiratrici ha già fatto rassomigliare a quasi tutti i maggiori divi del firmamento hollywoodiano, è forse segretamente innamorato di Edy Campagnoli. Ieri sera ha atteso la bella presentatrice all'uscita: avrebbe voluto parlarle, forse accompagnarla a casa. Ma non gli è stato possibile attuare il suo galante proposito, per cui è stato visto far ritorno in albergo triste e un po' deluso.

L'agente pubblicitario Dante Bianchi ha raccontato di avere assistito a Torino all'arrivo, dalla tappa del Giro di Francia: si è meravigliato che tutti i maggiori assi del pedale, anche stranieri, lo abbiano individuato e riconosciuto. Molti gli hanno stretto la mano. «Io non conosco qualcuno di loro e loro conoscono me» ha detto divertito Dante Bianchi, ed ha aggiunto che giovedì prossimo raddoppierà sicuramente.

Edy Campagnoli ha annunciato che andrà a farsi operare di appendicite dopo il 2 settembre, quando cioè avrà terminato di girare il film «La voce che uccide» che sta attualmente interpretando a Milano con Luciano Tajoli.

c. b.

LA SCIAGURA ALPINISTICA IN VALTOURNANCHE

Con un urlo precipitò per cinquecento metri

Lo studente Giorgio Cabano s'era allontanato dai suoi compagni di gita per raccogliere un po' di neve - Probabilmente scivolò andandosi a sfracellare nel precipizio - Le affannose ricerche tra la nebbia scesa sulla montagna - La salma tra i fiori nel cimitero di Valtournanche

DAL NOSTRO INVIATO

Valtournanche, venerdì sera.

La salma dello studente universitario di La Spezia, Giorgio Cabano di 21 anno, precipitato ieri dal Tournalin, è stata deposta ieri sera alle 24 nella cappella del cimitero.

La sciagura ha destato una profonda impressione nel paese e stamane, dopo che il medico ha ricomposto il corpo straziato, la cappella è stata mèta di tutta la colonia dei villeggianti che ha ricoperto il fiori di montagna la rozza bara di legno bianco.

Giorgio Cabano, studente del secondo anno della facoltà di commercio, un giovane alto e biondo, era partito dalla «Casa per ferie» diretta da don Piana, che in F.U.C.I. figura ha assistito nella frazione di Lo-manche. Ieri mattina verso le 6. Della comitiva facevano parte altri sette giovani, tre cui una ragazza. Mèta ora la vetta del Tournalin, alto 3779 metri. Il Tournalin sovrasta con la sua mole massiccia la conca di Chanoil. Per salire il monte dalla via normale occorrono circa sei ore di marcia da Valtournanche: dopo i pascoli si attraversa una lunga morena, alcuni nevai e di qui si attacca la cresta sud del Tournalin, che non presenta particolari difficoltà. L'unico punto arduo è il «Mauvais pas», una stretta cengia poco prima della vetta.

La comitiva aveva compiuto felicemente l'ascensione. Alle 10 aveva attraversato la morena e verso mezzogiorno era in vetta. Gli studenti si sedevano in cerchio per consumare le provviste che avevano portato nei sacchi da montagna.

La sciagura è avvenuta poco prima delle 13. Il Cabano aveva aiutato gli altri a prepararsi qualche bibita rinfrescante con la neve che si trova sulla cima. A un tratto si alzava, lasciava a metà la sua scatoletta di carne e diceva: «Aspettate, torno subito». Faceva qualche passo in direzione della parete nord, una zona ardua e precipitosa, con un bicchiere tra le mani. Voleva probabilmente raccogliere dell'altra neve. A un tratto un grande urlo, un rotolare di sassi, un tonfo sordo in basso. Poi il silenzio.

I ragazzi, ammutoliti, non osavano affacciarsi al dirupo. Giorgio Cabano aveva messo un piede in fallo, era scivolato, era precipitato con un volo di 500 metri andandosi a sfracellare sul nevaio sottostante. Nessuna possibilità di recargli soccorso, nessuna risposta ai richiami angosciati che dalla vetta i compagni lanciavano per la montagna.

Poi sono discesi dal Tournalin a gruppi di due, prima i più animosi in cerca di soccorso, poi gli altri, piangenti, come inebetiti. Sulla vetta sono rimasti i sacchi da montagna e le provviste quasi intatte.

La triste avanguardia del gruppo è arrivata a Chanoil verso le 14: due ragazzi stravolti, stanchissimi che potevano appena parlare. Subito sono partiti i primi soccorritori, quelli che speravano di trovare ancora vivo il Cabano: Antonio Carrel (figlia della famosa guida), don Paolo Toselli, arciprete di Spinetta Marengo che dirige un campeggio di giovani a Chanoil, Luciano Sbarra di Alessandria e Pier Angelo Bich. Frattanto veniva avvertita la squadra di soccorso alpino a Valtournanche e a Cervinia. Partivano verso le 16 le guide Silvano Meynet, Armando Perrone, Giovanni Oliet, portatore Rinaldo Meynet e ancora Armando Pession e Guido Mancorti. Dal campeggio della F.U.C.I. partiva poi il direttore don Piana con alcuni studenti.

Le indicazioni dei giovani che avevano visto il Cabano precipitare nel vuoto erano incerte e contraddittorie. Ai soccorritori il compito si presentava perciò arduo: si trattava di rastrellare la vasta mole del Tournalin scalandolo contemporaneamente da tutte le vie assai più difficili della normale: la parete nord, la parete ovest e la via sud. Il primo ad avvistare il corpo era Antonio Carrel: giaceva in un anfratto sul culmine di un nevaio, cinquecento metri a picco sotto la vetta: la prima cordata, quella di Meynet e Perrone, gli era passata a quaranta metri di distanza senza scorgerlo.

Erano le 20. La cultura eccezionale della giornata aveva immerso la valle in una spessa coltre di nebbia che ostacolava le comunicazioni tra le squadre di soccorso. Alle 21 il corpo, con grande fatica, poteva essere recuperato, chiuso in un sacco e calato fino alla morena, dove attendevano i compagni del Cabano e don Piana.

A dorso di mulo, nella notte, il corteo è sceso verso Chanoil al lume delle torce. Le guide portavano i sacchi abbandonati dalla comitiva sulla cima del Tournalin. Da Chanoil, dove l'attendeva il brigadiere dei carabinieri, la salma è stata fatta proseguire per Valtournanche: in vista del paese le torce sono state spente e la lunga fila delle ombre dietro il triste carico ha raggiunto alle 24 il cimitero. Una mano pietosa ha deposto sul petto del giovane caduto un mazzo di edelweiss e di viole.

La tragica notizia è stata comunicata in mattinata alla madre e al fratello del Cabano, che risiedono a La Spezia; al padre, che è in ospedale, è stata per ora nascosta.

g. p.

Tre giovani morti in uno scontro stradale

VENTIMIGLIA, venerdì sera.

Tre giovani vite sono state troncate da uno scontro stradale avvenuto la notte scorsa lungo la rotabile Ventimiglia-Cuneo, fra due motocicliste.

Nell'incidente hanno trovato morte istantanea Sergio Boldo di 20 anni, da Bevrino di Ventimiglia, che pilotava una moto MV. 175, e Vincenzo Manno di 20 anni, da Camporosso (Imperia), il quale guidava una moto MV. 125. Una ragazza, la sedicenne Paola Dal Dosso, da Quinzano (Verona), che sedeva sul seggiolino posteriore della moto pilotata dal Boldo, è spirata all'ospedale.

Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, la responsabilità del tragico incidente sarebbe da attribuirsi al Manno, che viaggiava fuori mano

«Mi trovo prigioniero»
Misterioso messaggio raccolto sulla camionale

Genova, venerdì sera.

Un'invocazione d'aiuto scritta da un francese che si dice prigioniero di malviventi è stata rinvenuta all'imbocco della camionale Genova-Serravalle dal guardiano giurato Pietro Balma. Egli scorgeva sull'asfalto un foglio piegato e incuriositolo lo raccoglieva, leggendovi con stupore le seguenti parole: «Chiunque tu sei che trovi questo "biglietto" aiutami. Sono un francese prigioniero di malviventi su una "Renault" grigia 127 BD 428 Aldes Mol. Charles Dupierre».

Immediatamente il Balma avvertiva la polizia stradale, che provvedeva a bloccare lo sbocco di Serravalle

Per il fallimento della rivista "Lascia o raddoppia„

Si è iniziato a Pordenone il processo contro la Bolognani

La bionda studentessa ha preferito non comparire in Tribunale - Dopo una breve discussione il dibattito è stato rinviato

Udine, venerdì sera.

Stamane a Pordenone molti si aspettavano di incontrarsi con Paola Bolognani, alla sua prima udienza civile del processo giudiziario intentatole dai rappresentanti della «Glamour», che oggi è rappresentata da uno dei suoi direttori, il comm. Aldo Bedogli, di Milano: non vedendo Paola l'abbiamo raggiunta telefonicamente. A dire il vero la stata piuttosto laconica: si è subito asserrata dietro «non ho nulla da dire» ha fatto commentare a Pordenone molti di noi quanto scrivono i giornali e alla nostra domanda sull'esito degli esami ci ha risposto con uno strano: «Il risultato non mi interessa...».

Intanto davanti al giudice istruttore pordenonese si sono riuniti i rappresentanti delle parti. I fatti che hanno condotto all'attuale controversia sono ormai noti, non altrettanto forse i particolari degli avvenimenti che sono seguiti alla vittoria dei cinque milioni da parte di Paola Bolognani, nella trasmissione definitiva di «Lascia o raddoppia» e al suo ecordio nella rivista.

Il 30 aprile la veniva recapitata una lettera-contratto da parte della Glamour. La lettera era restituita firmata e da quel momento Paola Bolognani entrava ufficialmente nella rivista. Il 23 maggio la ragazza partiva alla volta di Milano.

Qui però sorgevano le prime contestazioni sul ruolo

Le cose più importante era però che la simpatia che la «esperta di calcio» aveva con tanta fallica acquistato attraverso gli schermi della televisione, stava ora per agretolarsi in uno spettacolo al quale essa non era preparata.

Allo stato di disagio provocato da ciò si era poi aggiunta la fatica di due spettacoli al giorno. A Firenze, colta da improvviso malessere, dovette ricorrere a un medico locale, il dottor Enzo Scarselli, il quale dopo la visita emise un referto, secondo il quale «la signorina Bolognani ha necessità assoluta di riposo e particolarmente deve evitare ogni stimolo emotivo e qualunque lavoro che comporti dispendio di energie mentali e fisiche per un periodo di almeno trenta giorni da questo momento».

Per questo motivo il 2 giugno veniva dato uno solo spettacolo. Il giorno successivo però le condizioni della ragazza non miglioravano, e in seguito a un ultimo consulto del medico e dopo aver avvertito della decisione gli organizzatori, Paola Bolognani, accompagnata dalla madre, rientrava a Pordenone.

Iniziata l'azione legale la «Glamour» ottenuva dal Tribunale di Pordenone il sequestro conservativo dei beni mobili e immobili di Paola Bolognani e della madre fino alla concorrenza di dieci milioni (la richiesta era stata avanzata per venticinque milioni). Veniva chiesto inoltre che venissero dichiarati risolti i contratti tra la «Glamour» e Paola Bolognani, per colpa di questa, e che la studentessa fosse condannata al pagamento di cinque milioni a titolo penale, per i giorni di mancata prestazione, e di 25.500.000 come risarcimento dei danni.

Dal canto suo Paola Bolognani ha citato il comm. Aldo Bedogli specificando di averne aderito a partecipare alla «Spettacoli Glamour» a seguito di vive insistenze fattele e con la formale assicurazione che si trattava di una manifestazione a scopo benefico sotto l'egida della Lega Italiana per la lotta contro i tumori», condizione quest'ultima, che non sarebbe stata rispettata dagli organizzatori.

Paola Bolognani chiede per questo la revoca del sequestro conservativo e il riconoscimento della sua non responsabilità a causa di malattia, nonché il pagamento dello spettanze non corrisposte e il risarcimento dei danni morali e materiali.

Su questa complessa controversia hanno discusso oggi gli avvocati delle due parti ed alla fine è stato deciso per un rinvio.

Ripetuta la "via„ di Bonatti

Gli otto alpinisti sulla vetta del Petit Dru

CHAMONIX, venerdì sera.

Gli otto scalatori che lunedì scorso erano partiti alla conquista del Petit Dru seguendo la via delle spigole nord-est, sono riusciti nel loro intento. Infatti alle dieci e mezzo di ieri le quattro cordate, due delle quali composte da italiani, hanno raggiunto la cima, ripetendo in tal modo la straordinaria impresa di Walter Bonatti della scorsa estate.

Per prima ha messo piede sulla cima la cordata composta da Cesare Maestri e Giorgio Gindici, entrambi di Lecco, che avevano già invano tentato di scalare questa parete tre settimane or sono.

Dopo questi giunti per un paio d'ore il fantastico panorama, gli otto alpinisti iniziavano nel pomeriggio la discesa per Montenvers, seguendo la via normale. La notte l'hanno trascorsa nel rifugio di Charpoua, evidentemente pel stanchezza e Montenvers vivamente festeggiati.

Cesare Maestri ha dichiarato che gli ultimi duecento metri della spessa nord-est presentavano enormi difficoltà.

«Non potevamo — ha aggiunto la scalatrice di Lecco — che percorrere una quarantina di metri l'ora. Fortunatamente le condizioni atmosferiche erano state buone durante tutta l'ardua scalata. Non ho parole per esprimere la mia contentezza: si è trattato di una prova veramente dura, e anche molto pericolosa».

Intanto si apprende che due alpinisti francesi non Montigiati sono bloccati da parecchi giorni sullo sperone del Mont Pelerins. A quanto pare, essi avendo perduto le loro corde nel tentativo di superare un tratto a strapiombo, non potrebbero né salire né tanto meno discendere. Ieri mattina sono partite alla loro ricerca da Chamonix due squadre di soccorso. Non si sa ancora se questi sono riusciti a raggiungere i due sfortunati alpinisti.

Un soldato in moto si uccide a Buronzo

Santhià, venerdì sera.

Un giovane artigliere è morto stamane a Santhià, per un incidente motociclistico. Il soldato, Aldo Cesarini, di 22 anni, abitante a Monte San Vito (Ancona), appartenente al 32° Reggimento Artiglieria della Divisione «Folgore» era in servizio di scorta ad un'autocolonna.

Alle 10,45, nel crocicchio di Buronzo, il Cesarini si scontrava con un altro motociclista: riceveva in gravissime condizioni e portato all'ospedale San Salvatore di Santhià moriva immediatamente dopo il ricovero. Il soldato avrebbe dovuto essere congedato fra 14 giorni.

Ritrovati i quaranta dispersi della «Doria»

NEW YORK, ven. sera.

Le notizie secondo cui una quarantina di persone sarebbero risultate disperse si sono rivelate fortunatamente inesatte, in quanto i calcoli e i controlli effettuati hanno consentito di stabilire che i 1.701 dalle 1.706 persone che erano a bordo dell'«Andrea Doria» sono state tratte in salvo. Infatti le «Stockholm» ne ha a bordo 532, l'«Ile de France» ne ha sbarcati a New York 753, il «Cape Ann» 175, il cacciatorpediniere «E. H. Allen» 76, il cacciatorpediniere «Robert Hop-kins» una, e il trasporto militare «William Thomas» 158.

Quattro delle otto persone decedute erano passeggeri dell'«Andrea Doria». Uno era un membro dell'equipaggio dello «Stockholm». Non si sa ancora su quale nave si trovassero gli altri tre, due dei quali non sono stati ancora identificati.

Ritrovati i quaranta dispersi della «Doria»

NEW YORK, ven. sera.

Le notizie secondo cui una quarantina di persone sarebbero risultate disperse si sono rivelate fortunatamente inesatte, in quanto i calcoli e i controlli effettuati hanno consentito di stabilire che i 1.701 dalle 1.706 persone che erano a bordo dell'«Andrea Doria» sono state tratte in salvo. Infatti le «Stockholm» ne ha a bordo 532, l'«Ile de France» ne ha sbarcati a New York 753, il «Cape Ann» 175, il cacciatorpediniere «E. H. Allen» 76, il cacciatorpediniere «Robert Hop-kins» una, e il trasporto militare «William Thomas» 158.

Quattro delle otto persone decedute erano passeggeri dell'«Andrea Doria». Uno era un membro dell'equipaggio dello «Stockholm». Non si sa ancora su quale nave si trovassero gli altri tre, due dei quali non sono stati ancora identificati.

Un soldato in moto si uccide a Buronzo

Santhià, venerdì sera.

Un giovane artigliere è morto stamane a Santhià, per un incidente motociclistico. Il soldato, Aldo Cesarini, di 22 anni, abitante a Monte San Vito (Ancona), appartenente al 32° Reggimento Artiglieria della Divisione «Folgore» era in servizio di scorta ad un'autocolonna.

Alle 10,45, nel crocicchio di Buronzo, il Cesarini si scontrava con un altro motociclista: riceveva in gravissime condizioni e portato all'ospedale San Salvatore di Santhià moriva immediatamente dopo il ricovero. Il soldato avrebbe dovuto essere congedato fra 14 giorni.

Le Borse oggi

A TORINO

	26	27
VALORI DI STATO		
Rendita ced. 3½	80 10	80 10
» » nom.	80 —	80 —
Rendita cat. 1962	99 —	99 —
Rendita 5%	85 10	85 10
» nom.	85 —	85 —
Redenzione 3½	77 10	77 10
» cons.	77 —	77 —
Redenzione 5%	92 10	92 10
» nom.	92 —	92 —
Pr. Ricostruz. 3½	70 10	70 10
» nom.	70 —	70 —
» 5%	96 95	96 95
» nom.	96 25	96 25
Ricostruz. Fond. 5%	90 —	90 —
Ricost. Trieste 5%	90 —	90 —
BTN 1959 5%	96 30	96 30
1960 5%	95 25	95 20
1961 5%	94 —	93 80
1962 5%	93 80	93 70
1963 5%	93 60	93 50
1964 5%	93 50	93 40
OBBLIGAZIONI		
Ori 5½	90 —	90 —
» 5%	94 —	94 —
Ict-Meca 4½	94 —	94 —
» opz.	94 —	94 —
Ict-Parm 4½	216 —	216 —
» opz.	128 —	128 —
» 1948	154 —	154 —
» opz.	108 —	108 —
Ict-Mecc. 5½	96 50	96 50
Ict-Elettr. 6%	100 —	100 —
Ict-Idrair 5½	88 —	88 —
Ichw 4½ (III)	86 —	86 —
P.F. ss. 9½	88 80	88 10
Opere P 4%	93 30	93 30

	26	27
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	84 —	84 —
» 3½	81 —	81 —
Cr. Agr. Mig. 5%	94 —	94 —
Ind. Sicilia 5%	98 —	98 —
Cr. Fond. 5%	94 75	94 75
Ind. S. Napoli 5%	92 —	92 —
I.R.F.I. Edison 5%	98 —	98 —
Imi 5½ XI	94 —	94 —
» 4% XII	96 —	96 —
» 4% XIV	94 20	94 20
» 4% XVII	93 50	93 50
Roma 5% 1935	89 50	89 50
» 5% 1937	89 —	89 —
Fiat 5%	98 25	98 25
Pirelli 6%	98	98 50
Sirenti 7% 1940	100	100 50
» 7% 1953	100 —	100 —
» 7% 1956	100 —	100 —
Magneti 7% 1948	130 —	130 —
» 7% 1949	102 —	102 —
» 7% 1956	101 —	101 —
Eternit 7%	105 —	105 —
Ilbedi 7%	104 —	104 —
Dasi 12%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	103 —	103 —
Bello 6%	97 —	97 —
Ferrara 7%	100 —	100 —
Ds Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiera Ital. 7%	103 —	103 —
Cellos 6%	99 50	98 —
Mont. Elettr. 6%	96 20	96 30
Visione 6%	93 —	92 —
Silos 6%	100 —	99 50
Fumo 6%	97 —	97 —
Telve 6%	97 —	97 —
Terre 6%	92 50	92 50
Ilva 6%	94 —	94 —
Rino 6%	96 —	96 —
Sip 6%	96 50	96 50

Attività ancora nulla in Borsa. Il listino dei titoli di Stato, delle obbligazioni e dei cambi registra prezzi nominali. Persiste la mancanza della richiesta e dell'offerta sul settore azionario, per cui il relativo listino non raccoglie quotazioni.

A MILANO — Situazione completamente inattiva, tanto nel settore azionario quanto in quello obbligazionario. Quotati regolarmente soltanto i cambi ufficiali. Corre voce che alla riunione del consiglio generale indetto per domani non parteciperebbero i rappresentanti degli agenti di cambio della piazza di Roma. Se ciò si verificasse, si rileva che potrebbe determinarsi una situazione nuova nell'atteggiamento delle piazze borsistiche settentrionali.

A ROMA — Mercato azionario sempre solo per contanti e solo al listino, con discreti affari a prezzi sostenuti e con alcuno miglioramenti nei confronti di ieri.

Nei titoli di Stato qualche acquisto di Buoni del Tesoro, con leggeri aumenti di prezzi.

Valute trascurate.

A GENOVA — Nonostante la penuria di affari, trattati tutti per contanti, le quotazioni attestano un manifesto irrobustimento. Negli scorsi giorni lo scatto risolutamente positivo fu espresso dalla Montecatini. Ora è di turno l'Ilva con buone previsioni sulla Finider.

A FIRENZE — Questa mattina le operazioni per contanti hanno visto un mercato discretamente sostenuto. Al listino sono stati trattati i seguenti prezzi: Ferrovie Meridionali 1487; Toti B 2380; Montecatini 2307; La Magona 765; Immobiliare 525.

Cambi: dollaro Usa 624,62; dollaro canadese 635; franco svizzero lib. 145,51; franco svizzero acc. 143,82; franco svizzero bigl. 145,50; dollaro Usa 622,75; doll. Canada 632,50; corona danese 90,33; corona norvegese 87,40; corona svedese 121,21; fiorino olandese 164,34; fiorino bigl. 162,80; franco fr. 148,75; franco belga 12,435; franco belga 12,572; franco francese 175,30; sterlina 1747,50; marco germanico 149,73; marco germanico biglietto 147,37; sterlina 1718.

Dichiarazioni di un professore sul disastro della "Doria„

Perché gli apparecchi radar non hanno impedito lo speronamento

Roma, venerdì sera.

Perché il radar non ha impedito lo speronamento dell'«Andrea Doria», da parte del transatlantico svedese?

Il professore Algeri Marino, ordinario di comunicazioni elettriche alla facoltà di ingegneria di Roma e direttore del Centro Radio del Consiglio nazionale delle ricerche, dopo aver premesso che è difficile pensare a un guasto simultaneo alle apparecchiature «radar» delle due unità, ha dichiarato a questo proposito che i «radar» installati sulle navi funzionano con frequenze elevatissime (onde di 3 cm.) le quali danno luogo ad assorbimenti notevoli quando incontrano avversità, come banchi di nebbia molto fitti, sicché la loro portata si riduce a valori trascurabili. Inconvenienti del genere sono stati riscontrati ripetutamente per esempio lungo le coste del Nord Africa, quando perfino la sabbia portata dai ghibli ha arrestato la propagazione delle onde magnetiche.

Con apparecchiature funzionanti su 8 o 7 mila megacicli si determinano pertanto vive preoccupazioni in caso di nebbia eccezionalmente fitta, le quali possono ridurre la portata del «radar» a 50 mi lia a 300 metri solamente.

«Non è dunque — ha precisato il prof. Algeri Marino — che il "radar" sia ancora imperfetto o, peggio ancora, non serva come un profano potrebbe anche pensare a questo punto: basta ricorrere ad impianti funzionanti su onde di 10 cm. per avere la tranquillità assoluta. Ragioni di dimensioni e di costo ("radar" funzionanti su cm. 3 sono molto più piccoli ed economici degli altri e offrono possibilità di maggiori esplorazioni) hanno portato ad una enorme diffusione in tutto il mondo delle apparecchiature come quelle che si trovavano sull'Andrea Doria e sullo Stockholm sicché si può asserire «fermare che oggi praticamente quasi tutte le navi sono così equipaggiate; è quindi auspicabile per avere la tranquillità assoluta, che le future navi specialmente se di grosso tonnellaggio siano dotate di "radar" funzionanti su 10 cm.

Il radar funzionava?

NEW YORK, venerdì sera.

Un componente l'equipaggio della «Andrea Doria», Giovanni Conia, ha dichiarato di aver avuto modo, dopo l'incidente, di vedere chiaramente in funzione il radar del transatlantico.

In servizio come addetto di ponte e, al momento della collisione, di passaggio per una sala, egli si portò immediatamente sul ponte ove il comandante gli assegnò il compito di operare il telefono interno e la lampada per le segnalazioni.

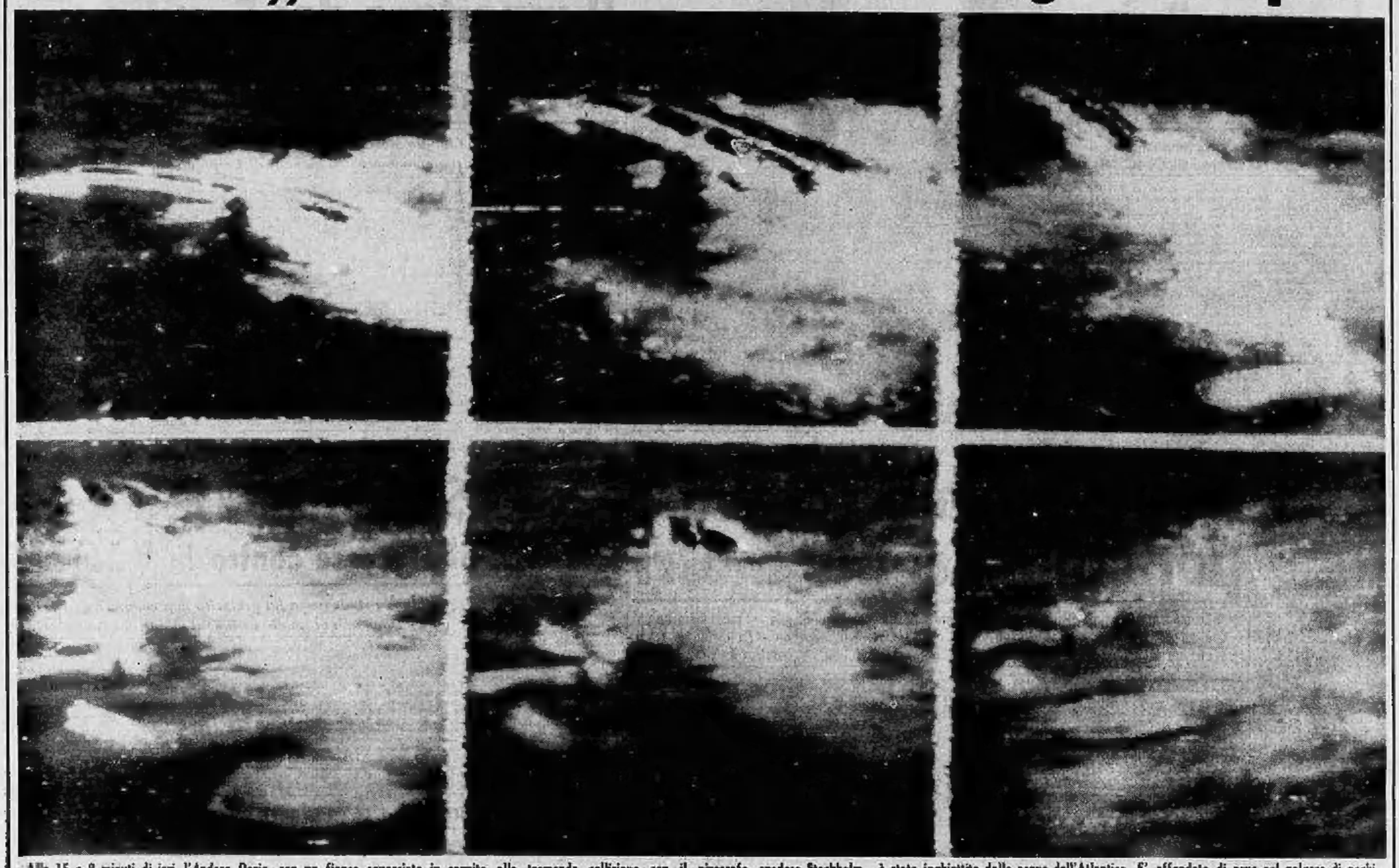
Circa un quarto d'ora dopo — ha soggiunto — dette una occhiata allo schermo del radar e potè vedere le «Stockholm». In quel momento calcolò la distanza della nave avrebbe in quattro miglia circa. Tante ha soggiunto di una aver sentito alcun segnale di allarme prima della collisione.

TORINO - A. X - N. 175
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
27-28 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il "Doria„ s'inabissa: il dramma degli scampati



Alle 15 e 9 minuti di ieri l'*Andrea Doria*, con un fianco squarciato in seguito alla tremenda collisione con il piroscafo svedese Stockholm, è stato inghiottito dalle acque dell'Atlantico. E' affondato di prua nel volgere di pochi minuti; la poppa è emersa ancora per qualche istante, poi il più bel transatlantico italiano è stato completamente sommerso dalle onde. Ecco, in sei fasi, l'ultimo periodo dell'affondamento. (*Radiofoto* a Stampa Sera)

Gaetano Trombetta, di Avellino, accolto dai parenti allo sbarco a New York: la signora Sally Rattaccio, che lo abbraccia commossa, e Anthony Cipollini.

La signora Liliana Dooner, di 24 anni, da Napoli, tiene in braccio la sua bimba di 4 anni e mezzo che salvò dal disastro. Ella infatti si gettò in mare tenendo stretta al seno la sua piccina. Sul volto della piccola Maria l'espressione della paura. La signora Liliana, invece, appare contenta e quasi incredula di avere ancora con sè la bimba. (*Radiofotografie da New York* a Stampa Sera)